QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 19 Aprile 1956
Anno XII - Num. 94
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunc. commerc. L. [illegible] - Annunci finanziari e legali L. [illegible] - Necrol. L. [illegible] (partecipaz. L. [illegible] la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. sena.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26720): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. - Copie arretrate: prezzo doppio.

La prima visita ufficiale dei capi sovietici in Occidente

Bulganin e Kruscev ospiti di Londra iniziano i colloqui con i ministri inglesi

Breve cerimonia allo sbarco a Portsmouth e solenne ricevimento nella capitale - Il corteo passa tra un imponente schieramento di polizia, applausi misurati e qualche dimostrazione ostile - Incontro con Eden e Lloyd in una cena improvvisata su richiesta dei sovietici

Due iniziative

I due regali da cui, secondo le buone usanze, Bulganin e Kruscev si sono fatti precedere a Londra, sono di tipo assai diverso: l'uno vistoso, lo scioglimento del Cominform, l'altro sostanzioso, la presa di posizione a favore dell'opera pacificatrice dell'O.N.U. in Palestina. Quanto possa riuscire gradita agli inglesi questa seconda mossa, è inutile sottolinearlo: lo stesso Times, sempre così misurato, invitava Eden a far intendere senza perifrasi agli ospiti russi i pericoli insiti nel toccare gl'interessi vitali britannici, petroliferi e strategici, nel Medio Oriente.

D'altra parte, se Mosca si è decisa a un passo così impegnativo, non lo ha fatto solo per ragioni tattiche contingenti nei riguardi della Gran Bretagna. Il gioco sovietico è molto più ampio, poiché mira a cogliere, con un colpo, diversi obiettivi: a fornire, sì, un'ottima prova concreta della sincerità della politica distensiva, ma anche ad allontanare un rischio effettivo di guerra che l'Unione Sovietica non ha invece alcun interesse a veder scoppiare. Infine, e questo è lo scopo principale di Mosca, essa vuole affermare definitivamente la propria presenza nel Medio Oriente, questa volta per la via maestra dell'appoggio all'O.N.U. anziché per la strada traversa delle forniture di armi, della propaganda e delle azioni di disturbo in genere.

La Russia, insomma, prima si è infiltrata in maniera sovversiva in una zona delicatissima, dalla quale era sempre stata esclusa; ora sfrutta il successo e vi si consolida come un fattore indispensabile di pace. Un gioco abilissimo, coronato dal successo; e gli occidentali non possono che accusare il colpo, riuscito grazie all'inefficienza e alla disunione della loro politica. Comunque, le recriminazioni sono sterili in politica, più che mai di fronte a un fatto compiuto quale la presenza russa nel Medio Oriente. Conviene meglio, ormai, prenderne atto e mettere subito alla prova la buona volontà sovietica; se questa si mantiene, può scaturirne un risultato benefico, per la pace in Palestina, per il prestigio dell'O.N.U. e per la intera situazione internazionale.

* *

Anche lo scioglimento del Cominform si inquadra, sul piano internazionale, nella politica distensiva, mentre, sul piano interno, costituisce il necessario epilogo del processo di destalinizzazione. Com'è stato subito osservato, i dirigenti sovietici hanno compiuto un gesto clamoroso a buon mercato, dando definitiva sepoltura a un organismo che era entrato in catalessi poco dopo la sua creazione. Più esattamente, nell'ambito della nuova politica estera sovietica, l'eliminazione del Cominform è una tipica manovra di alleggerimento, analoga a quella compiuta un anno fa con l'improvvisa firma del trattato di pace con l'Austria: l'abbandono, cioè, di una posizione avanzata — allora territoriale, oggi pratica e ideologica — divenuta inutile, anzi passiva.

Positivamente, la fine del Cominform rappresenta una indubbia soddisfazione per Tito, che completa le molte da lui ottenute dal giorno in cui Kruscev posò piede sull'aeroporto di Belgrado e vi pronunciò quella che parve allora un'incredibile ritrattazione. Più in generale, come scrive la *Pravda*, la decisione mira al «rafforzamento del movimento operaio internazionale»; quanto a dire, traducendo nel nostro linguaggio, ad allettare i partiti socialisti e, congiuntamente, a facilitare il compito ai partiti comunisti italiano e francese, presentandoli con una rispettabile facciata di autonomia.

Si farebbe torto al realismo dei capi sovietici prestando loro l'intenzione di ottenere, per questa via, un successo immediato; ma gli sviluppi che oggi sono ancora prematuri potrebbero anche darsi nel futuro, quando la nuova politica avesse portato ad una «normalizzazione» dei comunismi. Non a caso il riconoscimento della esperienza «eretica» jugoslava costituisce la chiave di volta di tutta l'operazione; e dietro Tito si profilano chiaramente l'India, la Birmania, l'Indonesia, i paesi cioè che solo l'avversione al rigido comunismo staliniano allontanava da Mosca.

Lo scioglimento del Cominform, quindi, è veramente una tappa fondamentale nella storia della politica estera sovietica. Il paragone col 1943, quando, per compiacere agli alleati, Mosca sciolse il Comintern, vale fino a un certo punto: allora il Cremlino poteva legittimamente attendersi, in seguito alla guerra, l'espansione del comunismo di forza propria; oggi, al contrario, il comunismo ha raggiunto nei Paesi occidentali il punto limite, si trova anzi addossato alla difensiva. Del resto, con o senza il Cominform o il Comintern, il controllo sovietico sui partiti comunisti è sempre sufficientemente garantito.

Più pertinente sembra invece il riferirsi alquanto addietro, al momento che segnò la svolta decisiva nella storia del comunismo sovietico, tra il '21 e il '24. Fu allora che venne risolto per sempre il dilemma capitale, se favorire il comunismo internazionale e quindi appoggiare le eventuali rivoluzioni fuori della Russia, oppure rinchiudersi in casa propria, attuando il «socialismo in un solo paese». Contro l'ortodossia marxista e contro Trotski, Stalin scelse questa via; diede, in altri termini, la preminenza alla politica estera dello Stato russo rispetto alle speranze della rivoluzione internazionale. Il Comintern rimase in vita, ma solo come uno strumento sussidiario e subordinato a tale politica; e si ebbe così un periodo di tregua nel dinamismo sovietico-comunista.

Come allora la rivoluzione comunista era fallita in tutta Europa, così oggi la «guerra fredda» staliniana si è chiusa, dovunque, con un completo insuccesso. Gli eredi del dittatore, traendo le debite lezioni, propongono di nuovo la tregua e affidano intanto le fortune del comunismo a qualche cosa di assai più insidioso del Cominform: l'esempio del successo della pianificazione sovietica, la politica distensiva, la mano tesa ai socialisti.

Ferdinando Vegas

Lunga conversazione privata nel salone da pranzo del "Claridge,,

Bulganin e Kruscev ricevuti da Eden al loro arrivo alla stazione di Londra (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 aprile.

Bulganin e Kruscev, rispettivamente Primo Ministro e segretario del partito comunista sovietico, sono giunti oggi a Londra ricevuti alla Victoria Station da Sir Anthony Eden e dal suo ministro degli Esteri. Dopo avere preso alloggio al primo piano dell'albergo Claridge, interamente riservato a loro, gli ospiti russi hanno approfittato dell'unico pomeriggio completamente libero nel programma ufficiale per recarsi a compiere un primo giro di Londra. Questa sera, sebbene il programma ufficiale non lo prevedesse, il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha improvvisato una cena in loro onore, alla quale ha partecipato anche Sir Anthony Eden.

Il programma della giornata odierna, il più breve e il più semplice della visita che durerà dieci giorni, ha dato la immediata sensazione di una notevole differenza di tono: i russi hanno mostrato assai più calore e desiderio di amicizia per i loro ospiti di quanto gli inglesi ne abbiano mostrato verso i russi.

Alle 11,40 di stamane i due uomini di Stato sovietici, che anche noi chiameremo d'ora innanzi per brevità «B. e K.», — come da tempo fa tutta la stampa britannica con un tono confidenziale e bonario e un pizzico di satira da numero di music hall — sono scesi a terra. La cerimonia allo sbarco nel porto dell'Ammiragliato, e quindi strettamente militare e sgombero di pubblico, è durata appena cinque minuti e non comprendeva alcun benvenuto. Subito si è formato un corteo di quattro macchine, di cui due di polizia, che a grande velocità — e con comprensibile delusione della folla (non molto grande) di Portsmouth — si è recato alla stazione ferroviaria, dove attendeva il treno speciale. Dopo brevi strette di mano da parte delle autorità municipali, «B. e K.» hanno preso posto nel vagone ristorante pullman sul quale dovevano compiere il viaggio dalla costa alla capitale.

Durante il viaggio attraverso la splendida campagna dell'Inghilterra Meridionale, le ferrovie britanniche hanno offerto un menu tipicamente inglese: salmone affumicato, sogliola, tournedos ai ferri con pomodori arrostiti, funghi, punte di asparago, patatine novelle e piselli freschi. (Due verdure sono d'obbligo con ogni piatto di portata in Inghilterra, ma cinque sono una eccezione riservata agli ospiti più riveriti).

Il benvenuto ufficiale è stato porto a Victoria Station, la stazione d'arrivo continentale a Londra, dal Primo Ministro Eden. La piccola folla era tenuta a dovuta distanza, a due o trecento metri dal fronte della locomotiva, in un recinto dal quale non si vedeva assolutamente niente. I giornalisti e gli operatori sono stati alquanto più fortunati: era stato riservato loro un capanno coperto di tela violentemente rossa, improvvisato accanto al binario n. 1, quello tradizionalmente usato dalla «Freccia d'oro», il treno di lusso che collega Londra con Parigi. Anche prima che il convoglio si fermasse in perfetto orario, la porta del vagone-pullman veniva aperta; ad ogni finestrino si affacciava il volto di un agente di polizia sovietico.

Bulganin scese per primo seguito immediatamente da Kruscev, ed Eden gli andò incontro con le braccia tese per accoglierlo con notevole cordialità personale; più fredda e senza sorrisi è stata la stretta di mano fra Eden e Kruscev. Seguì subito una lunga scena piuttosto confusa di innumerevoli presentazioni, nel corso della quale gli interpreti dei due Primi Ministri si scambiavano a bassa voce rapide informazioni.

Poi venne il momento dei microfoni. Eden disse: «Sono lieto di dare il benvenuto nel nostro Paese al signor Bulganin, Presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, e al signor Kruscev, membro del Presidium del Soviet Supremo. La loro visita è il risultato di un invito che io ho formulato ai nostri ospiti durante gl'incontri fra Capi di governo a Ginevra.

«Da allora molti avvenimenti si sono verificati sulla scena internazionale, ma io sono certo che i nostri ospiti converranno con me che, proprio in conseguenza di ciò, la loro visita è più importante che mai. Noi attendiamo con interesse le conversazioni col signor Bulganin e il signor Kruscev sui molti argomenti che riguardano i rapporti anglo-sovietici, la pace e la prosperità del mondo. Questa è la prima visita compiuta dai dirigenti dell'Unione Sovietica nel nostro Paese: nel dar loro il benvenuto, le esprimo la speranza che con il nostro lavoro sia possibile migliorare i rapporti fra i due Paesi e fra i due popoli».

A questo benvenuto, improntato squisitamente alla formula della fredda cortesia, Bulganin ha risposto con un eccezionale uso di sorrisi e di aggettivi: «Siamo venuti — egli ha detto — nel vostro meraviglioso Paese in seguito al gentile invito rivoltoci da Sir Anthony Eden; qui, sul suolo inglese, vogliamo recare al governo di S. M. e al popolo britannico il saluto del popolo sovietico, del governo sovietico e quello nostro personale. Il popolo sovietico ricorda vivamente che siamo stati compagni d'arme contro il nemico comune durante l'ultima guerra.

«Il governo sovietico desidera relazioni amichevoli soprattutto con la Gran Bretagna, ma anche con gli Stati Uniti, la Francia ed altre Nazioni. Le necessità dei nostri due Paesi e il bisogno di consolidare la pace universale richiedono che i rapporti siano migliorati... I sistemi sociali e politici dei nostri due Paesi sono diversi, ma, purché ci sia una ragionevole comprensione dei fatti che dobbiamo vivere insieme su questo pianeta, le differenze fra le nostre strutture politiche non dovrebbero importare se vogliamo raggiungere la cooperazione e migliorare attivamente i nostri rapporti... La nostra visita può provvedere una base sostanziale per lo sviluppo dei futuri rapporti fra i nostri due Paesi».

Dopo che due grossi mazzi di fiori furono posti fra le braccia di Bulganin e Kruscev, i due statisti, accompagnati dagli ospiti inglesi, si sono avviati verso le automobili che attendevano dinanzi alla stazione, mentre la piccola folla gridava qualche caldo saluto e dava anche qualche tiepido segno di opposizione. Aprì il corteo, che doveva attraversare una parte del Mayfair di Londra, una nuovissima Jaguar di Scotland Yard attrezzata con radio-riceventi e trasmittenti. Scortati da venti motociclisti, i due sono partiti, fra fitte ali di polizia e meno fitte ali di pubblico, verso Hyde Park Corner.

Qui, assieme ad una folla incuriosita e disposta ad applaudire con una certa flemma, si notavano alcuni oppositori che portavano cartelli con scritte «Abbasso il comunismo», «Restituite la libertà all'Ucraina» e «Attenzione, quel sorriso vi potrebbe ingannare». Un altro cartello diceva: «Benvenuto a Ranieri e Grace». Si sentì qualche grido ostile, isolato. Poco più tardi del resto la polizia annunciava di avere accusato di «atteggiamento insolente» alcuni membri del pubblico: fra questi la segretaria della «Lega lealista dell'impero», un giovane operaio e un maestro di scuola che si chiama Tolstoi.

La zona intorno al «Claridge's» era press'a poco in stato d'assedio e isolata dalla polizia dal resto di Londra. Persino sul tetto dell'albergo, del resto, c'è ora in permanenza un agente che fa la sentinella: ha un telefono collegato, con una linea appositamente installata, con una delle stanze del primo piano riservate al quartier generale dei russi. I negozi erano stati chiusi e la folla, sotto stretto controllo, ammontava in tutto a circa 1500 persone. Il saluto questa volta è stato cordiale, ma di nuovo si sono sentite voci discordi.

Prima di entrare nell'albergo, Bulganin e Kruscev si sono voltati verso il pubblico e hanno salutato cortesemente. Si è avuta oggi l'impressione che, pur con l'abituale facilità al sorriso e col desiderio di esprimere e cattivarsi simpatia, essi vogliano atteggiarsi a una forma dignitosa e alquanto più severa, che non quella usata da Malenkov nel corso della sua recente visita turistica in Gran Bretagna.

Alle cinque del pomeriggio, scortati da venti motociclette e preceduti e seguiti da macchine di Scotland Yard, gli ospiti russi hanno compiuto un breve giro nei luoghi caratteristici di Londra: hanno fatto sosta all'abbazia di Westminster, alla Festival Hall (la più nuova e celebre sala di concerti di Londra), alla cattedrale di San Paolo e infine alla Torre di Londra. Ma la variazione più importante al programma di oggi è stata la cena che il Ministro degli Esteri ha affrettatamente organizzato per i due ospiti russi.

Essa ha avuto origine dal desiderio espresso da Bulganin al momento dell'arrivo di «cenare con dei ministri inglesi». Contro tutte le tradizioni locali, dato che a Londra ciascuno vive con un taccuino sul quale gli appuntamenti vengono fissati con due o tre settimane di anticipo al minimo, il capo del Foreign Office si è affrettato a organizzare una cena nel salone da pranzo del «Claridge's». Per tre ore Eden, fra «B. e K.», ha avuto con i due ospiti una animata conversazione.

La prima presa di contatto ha perciò avuto, per iniziativa sovietica, un carattere di immediatezza e di improvvisazione, che gli inglesi non avevano pensato o inteso dare all'incontro. Domani, con tre colloqui successivi al n. 10 di Downing Street, cominceranno le conversazioni, che i portavoce del governo britannico hanno ripetutamente definito «serie».

Riccardo Aragno

Il principe e l'attrice sposi

Dopo la cerimonia del matrimonio civile, Ranieri e Grace Kelly, da un balcone fiorito del Palazzo principesco, salutano sorridenti la folla che li acclama festosamente dalla piazza (In terza pagina servizi e fotografie) (Telefoto)

La "Pravda,, commenta la fine del Cominform

I partiti comunisti tentano di conquistare l'alleanza socialista

La decisione dello scioglimento sarebbe stata presa soltanto nelle ultime settimane - I singoli partiti dovranno agire secondo la situazione dei rispettivi Paesi - Mosca li esorta tuttavia a mantenere una "stretta cooperazione,,

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 18 aprile.

L'editoriale della Pravda di stamane, dedicato ai motivi che hanno portato allo scioglimento del Cominform, si ricollega principalmente ad uno dei grandi temi affiorati durante lo scorso congresso di febbraio e che riguarda la transizione al socialismo nei diversi paesi. Kruscev ebbe a riconoscere che i partiti comunisti, per conquistare il potere, devono essere più elastici e adattarsi alle condizioni proprie dei paesi in cui agiscono. Il fine resta sempre lo stesso, il trionfo ultimo del sistema sovietico in tutto il mondo, ma le vie per arrivarci possono essere differenti, fra le quali le vie parlamentari; il congresso di febbraio, quindi, pose le basi di una certa differenziazione tattica fra i partiti comunisti.

Il Cominform fu l'organo della uniformità di azione dei partiti comunisti; esso fu costituito durante il periodo del «culto della personalità», che in altre parole significa appunto uniformità, adesione ai principi e ai comandi di un solo uomo. L'episodio dell'espulsione di Tito, avvenuta nel 1948, sta proprio a dimostrare che il Cominform non tollerava nessuna divergenza ed era, per dir così, il supremo tribunale della ortodossia e del completo conformismo comunista. Ora che si ammette la possibilità di battere vie diverse, a seconda dei diversi paesi, lo scioglimento del Cominform appare un provvedimento conseguente, ed inteso ad allargare i margini della azione comunista per la conquista del potere.

Bisogna riconoscere che durante il congresso di Mosca i dirigenti sovietici hanno dimostrato di nutrire vaste ambizioni. Essi hanno stabilito che i partiti comunisti, se vogliono avanzare, devono mirare all'allargamento della loro base mediante la politica delle alleanze, ed hanno parlato specificamente della possibilità di cooperare con i socialisti democratici. Si ricorderà che il 31 marzo scorso la Pravda lanciò un appello insistente all'unità di tutti i partiti della classe operaia; oggi, nell'editoriale che spiega lo scioglimento del Cominform, l'organo del partito comunista dell'U.R.S.S. ripete lo stesso concetto. Leggiamo infatti: «Nelle presenti condizioni il compito dei partiti comunisti è quello di eliminare le divisioni nel movimento operaio e stabilire l'unità della classe lavoratrice». A quali divisioni si allude? Certamente a quelle che esistono tra comunisti e socialisti democratici.

Più avanti la Pravda, sviluppando il tema delle larghe alleanze, scrive: «Nelle presenti circostanze i partiti comunisti devono come mai considerare con cura le caratteristiche e le condizioni nazionali dei paesi in cui agiscono. I comunisti possono raccogliere intorno a loro tutti gli elementi "nazionali e democratici" a condizione che — pur rappresentando il partito della classe operaia — sappiano esprimere i sentimenti nazionali e gli interessi dei loro paesi». Anche queste proposizioni spiegano che il motivo dello scioglimento del Cominform è inteso a permettere che i singoli comunisti si tingano di un certo colore nazionale, si adattino meglio, per dir così, all'ambiente.

Appare dunque evidente che la fine del Cominform è un episodio che si ricollega direttamente con la sconfessione di Stalin, che del Cominform fu l'animatore. Possiamo rilevare che la clamorosa decisione, fino a qualche tempo fa, non pareva ancora maturata nella mente dei leaders moscoviti; Kruscev, durante il discorso pronunciato nel dicembre scorso davanti ai membri del Soviet Supremo, si manifestò chiaramente contrario allo scioglimento del Cominform. Egli disse che, in India, alcuni giornalisti stranieri gli chiesero: «Perchè non abolite il Cominform, perchè non mettete fine all'attività dei partiti comunisti negli altri paesi?». Kruscev riferì la sua risposta: «Perchè non proponete lo scioglimento dell'Internazionale socialista? Perchè non proponete la soppressione delle varie associazioni del capitalismo?». Risposta, come tutti intendono, chiaramente negativa.

La decisione di porre fine al Cominform dev'essere maturata dopo il congresso, in conseguenza dei vari movimenti suscitati nei paesi satelliti dalla sconfessione di Stalin, e alludiamo alle clamorose riabilitazioni di Bela Kun, di Laszlo Rayk, di Vladimir Gomulka, ed altri accusati di deviazione e processati nei modi tragici che tutti ricordano. Si dev'essere messo in moto, dunque, un processo di reazioni a catena, che hanno portato alla condanna necessaria dell'organo che aveva il compito di controllare l'ortodossia rigida dei tempi staliniani.

Gli attuali dirigenti del Cremlino hanno idee più larghe: le differenze che portarono alla condanna di Tito, di Rayk, di Bela Kun, di Gomulka e via dicendo, non sono più considerate gravi quando l'Unione Sovietica ha di mira orizzonti più vasti, e da paese guida del comunismo internazionale aspira alla leadership del socialismo internazionale, incluso quello democratico.

Si tratta di vedere quali saranno in futuro gli effetti dell'abolizione del Cominform: il gesto ha certo un valore formale e tattico, ma non è immune di sviluppi che potrebbero andare al di là delle intenzioni. Tolto di mezzo il tribunale dell'ortodossia e della linea unica, i vari partiti comunisti, spinti dalle loro forze interne, potrebbero allontanarsi sempre più dall'influenza moscovita, potrebbero insomma essere esposti alle tentazioni e alle confusioni.

L'articolo della Pravda, a questo proposito, non manca di fare alcuni cenni significativi. Essa scrive: «Non occorre dire che la cessazione del Cominform non vuol dire in nessun modo l'indebolimento dei legami fra i partiti comunisti... Non verrà mai in mente a nessun comunista di negare la necessità e l'utilità della loro cooperazione». Sembrano parole ammonitrici.

Alfredo Todisco

Le manifestazioni a Tiflis

Il rettore ha confermato la gravità dei disordini

Mosca, 18 aprile.

Notizie di prima mano sulla Georgia sono state raccolte da un piccolo gruppo di giornalisti occidentali, autorizzati a visitare la regione «proibita». Ad essi il rettore dell'università di Tiflis, Victor Kupradze, ha dichiarato che le autorità sovietiche hanno adottato gli opportuni provvedimenti per impedire che si ripetano le dimostrazioni studentesche, verificatesi il mese scorso in occasione del terzo anniversario della morte di Stalin.

Parlando degli incidenti del 9 marzo Kupradze ha detto: «Elementi provocatori e gente torbida, che non ha alcun amore per Stalin, si adoperarono per infiammare il sentimento nazionale degli studenti e per sfruttarlo ai loro fini. Nel culmine delle dimostrazioni, i manifestanti fermarono vetture tranviarie ed autobus, si impadronirono di automezzi privati e percorsero le strade gridando *slogan* nazionalisti e illegali».

Vi furono alcune vittime come conseguenza delle rovine causate dallo scontramento alla impazzata di autoveicoli e dal disordine generale. Ma le notizie pubblicate in Occidente secondo cui centinaia di persone morirono o vennero ferite — ha sottolineato Kupradze — non sono vere. Non posso precisare quante persone furono uccise — ha sostenuto il rettore — credo nessuna».

Rivelazioni di «Le Monde» su Beria, Kruscev e Molotov

Parigi, 18 aprile.

Il giornale parigino della sera *Le Monde* riferisce alcune affermazioni che il segretario del partito comunista russo Nikita Kruscev avrebbe fatto durante il recente congresso di Mosca: il quotidiano afferma di esserne venuto a conoscenza attraverso una copia integrale del testo dell'ormai celebre discorso pronunciato da Kruscev. Egli avrebbe riferito ai congressisti che, dopo i disordini del 1953 a Berlino-Est, l'allora capo della polizia di sicurezza Lavrenti Beria si presentò ad una riunione della direzione del partito armato di due rivoltelle e accompagnato da «una piccola scorta». Ad una riunione successiva, però, Beria si presentò da solo, sebbene ancora armato: allora i suoi colleghi della direzione suprema russa lo affrontarono e lo disarmarono.

Kruscev avrebbe riferito anche ai congressisti che Beria si era da tempo proposto di impadronirsi del potere, con l'aiuto della polizia di sicurezza; ma i suoi piani fallirono.

Il redattore diplomatico del quotidiano parigino traccia una analisi di quello che egli afferma essere il testo autentico del discorso di Nikita Kruscev e dichiara tra l'altro: «Tra le persone viventi le quali furono oggetto di critiche, generalmente indirette, da parte di Kruscev, figura Molotov».

«Durante una votazione segreta — afferma il giornale — Molotov, secondo quanto ci risulta, avrebbe votato contro Kruscev. Il ritiro di Molotov dalla sua carica potrebbe venire annunciato in un futuro molto prossimo. E' significativo che egli non abbia accompagnato Kruscev e Bulganin a Londra».

Il manifesto elettorale della d.c.

Sei punti programmatici - Chiesto lo sviluppo delle autonomie locali, il risanamento della finanza locale, un maggior numero di scuole e di case popolari - I commenti allo scioglimento del Cominform

Roma, 18 aprile.

La D. C. ha reso noto stasera il manifesto programmatico di cui l'assemblea e il Consiglio nazionale del partito avevano fissato nei giorni scorsi le grandi linee. Gli obiettivi di carattere amministrativo sono condensati in sei punti, che elencano, con criterio di gradualità, le numerose esigenze prospettate in quelle riunioni: sviluppo delle autonomie locali (attenuare i controlli di merito, accelerare le procedure, ampliare i compiti delle amministrazioni provinciali, applicare integralmente le norme sul decentramento); risanamento della finanza locale (trasferimento degli oneri riguardanti servizi pertinenti allo Stato, eliminare le imposte non economiche, riordinare le imposte dirette e semplificare le indirette, trasferire la competenza in materia di viabilità minore); accelerare la soluzione del problema della casa; consentire a tutte le popolazioni di usufruire in ugual misura dei benefici dell'istruzione pubblica; consentire l'utilizzazione dei servizi pubblici in egual misura ed uguale costo; estendere l'istruzione e l'educazione.

«Un largo suffragio alla D. C. — conclude l'appello — aprirà la strada all'attuazione di questo programma e sventerà le manovre dei comunisti, dei loro alleati e di quanti, anche a destra, pretendono dalle prossime elezioni amministrative trarre motivi di incauti rivolgimenti. Votate D. C. e il programma della D. C. sarà attuato in un clima di continuità democratica senza alcun rischio per la libertà».

Tutto l'interesse destato negli ambienti politici italiani dallo scioglimento del Cominform si è praticamente esaurito nella breve fiammata di commenti che ieri sera ne hanno accolto l'annuncio. I giornali di partito si sono limitati stamane a pubblicare le dichiarazioni dei loro esponenti; il tema è già entrato tra i vari argomenti polemici della campagna elettorale, senza che, da una parte e dall'altra, ci si dimostri molto interessati ad approfondirlo.

Qualcuno — come, ad esempio, La Malfa, che ha fatto in proposito una lunga dichiarazione — si è provato a raccomandare di non semplificare eccessivamente i giudizi ed a far notare che è ugualmente azzardato togliere ogni importanza, od attribuirne una decisiva, allo scioglimento della Internazionale comunista. Lo avvenimento — a giudizio dell'esponente repubblicano — va inquadrato nel grande processo di revisione della politica sovietica e sarebbe indice di debolezza parlarne sin da oggi come di una semplice mossa tattica.

Il quotidiano *Paese Sera*, che è molto vicino ai comunisti, accenna al superamento della scissione del movimento operaio ed al rafforzamento del movimento per la distensione internazionale. Ma anche qui ci si trova su un piano inclinato: insistendo sui «cambiamenti» bisognerebbe cominciare anche la revisione critica del passato e cominciare a dare le prove pratiche della nuova autonomia.

C'è, a proposito di revisioni storiche, un interessante documento pubblicato proprio in questi giorni da *Realtà Illustrata*, un settimanale diretto da un giornalista che ha avuto incarichi di rilievo nella stampa comunista. E' il testo della requisitoria pronunciata da Togliatti contro Terracini in una riunione del comitato centrale, nell'ottobre del '41. Terracini aveva criticato vivacemente, in direzione, la costituzione del Cominform ed il fatto che il partito italiano non fosse stato preventivamente consultato. Poi, ad indiretto sostegno delle sue critiche, aveva fatto le note dichiarazioni sulla coesistenza.

Togliatti criticò la posizione di Terracini come formalistica, e ne additò con asprezza l'implicito deviazionismo politico e ideologico. «Noi abbiamo osservato — rilevò il segretario del P.C.I. — che la posizione presa dal compagno Terracini è in contrasto con il principio democratico interno del nostro partito, nel quale vige un regime di centralismo democratico. Inoltre egli non ha considerato la funzione che, anche in una situazione in cui l'Internazionale comunista non esiste perchè è stata sciolta, spetta al partito comunista di quel Paese dove esiste la società socialista. Noi dobbiamo fare il possibile perchè il compagno Terracini liquidi questa sua posizione di dissenso».

Dall'episodio Togliatti traeva lo spunto per esortare a liquidare le altre opposizioni di opportunismo che erano affiorate, e tra queste poneva la tiepidezza nel denunciare la politica imperialistica degli americani, le resistenze a rompere i ponti con i socialdemocratici e ad accusarli di tradire gli interessi della rivoluzione. Nel '41 era questa la «linea», così come oggi si è, invece, nella «linea» sostenendo le tesi opposte. Saranno mutate le circostanze, ma non basta, evidentemente, per autorizzare la stizza de *l'Unità* contro gli avversari che parlano di «manovre».

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

Sarà inaugurato sabato dal Presidente della Repubblica

Numerose e interessanti le novità del Salone internazionale dell'Auto

La competizione del progresso tra le grandi nazioni industriali - I modelli presentati dalla Fiat - Una macchina Lancia inedita - La Alfa e le Ferrari sport - Una derivazione della "Seicento" per la pista di Monza - Una primizia mondiale: l'autobus di materia plastica

Torino, nella splendida cornice del Valentino, il Salone dell'Automobile, l'imponente rassegna internazionale sarà inaugurata sabato alle 10,15 dal Presidente della Repubblica, on. Gronchi. E' la trentottesima edizione. Dal dopoguerra è stato tenuto ininterrottamente a Torino, sede naturale di ogni grande manifestazione della tecnica motoristica. Il cammino percorso è notevole. Bastano poche cifre: dal '48 ad oggi lo spazio disponibile è aumentato di due volte e mezzo (da 12 a 26 mila metri quadrati); gli espositori sono quasi raddoppiati (da 233 a 450); e le nazioni partecipanti si sono triplicate, passando dalle cinque del '38 alle tredici attuali.

Un progresso continuo che dà la misura della vitalità della nostra industria automobilistica, della capacità organizzativa del comitato promotore della rassegna e dei consensi che di anno in anno il Salone di Torino riscuote sempre più ampi in tutti gli ambienti mondiali dell'automobilismo.

Sotto le luminose arcate del Palazzo di Torino-Esposizioni sabato si offrirà all'occhio del visitatore quanto di moderno e di più progredito esiste oggi in fatto di motori, carrozzerie e accessori dell'auto. Una pacifica competizione fra tutte le grandi nazioni industriali. Le Case costruttrici italiane si propongono di rinnovare il grande successo riportato nel recente Salone di Ginevra, dove la presentazione di nuovi tipi monopolizzò la attenzione del pubblico proveniente da tutta Europa e da oltre Atlantico.

Non si tratterà tuttavia di una ripetizione dei modelli esposti a Ginevra. Per Torino la Fiat, la Lancia, l'Alfa Romeo, la Ferrari, Viberti e gli altri costruttori italiani hanno tenuto in serbo altre novità di cui alcune, si afferma, saranno clamorose. Si tratta, per ora, di semplici indiscrezioni in quanto il segreto con cui le Case circondano i loro *stands* è assoluto. Per la *Fiat* si parla, ad esempio, di interessanti e pratiche modifiche su tipi già noti (non sulla 1100-103) oltre ad un arricchimento della già vasta gamma della «*Seicento*», l'utilitaria che tanto successo ha incontrato presso tutti gli automobilisti. Della *Lancia* si dice che, oltre all'edizione giardiniera della Appia, presenterà una vettura completamente inedita che dovrebbe sostituire la Aurelia. Per la prima volta la Casa di via Monginevro darebbe il «via» anche a una edizione fuori serie della Appia e a una nuova versione dell'autocarro «Beta».

La *Alfa* e la *Ferrari* annunciano novità nel campo delle vetture sportive. La Abarth presenterà il prototipo di una vettura 750 da competizione derivata da una Fiat 600 e destinata a tentare, nell'immediato futuro, una serie di record mondiali sulla pista di Monza.

Viberti, che a Ginevra ha destato vivissima sensazione presentando il Pullman del futuro (il Golden Dolphin, su cui saranno montati i motori a reazione), si propone di ripetere a Torino il «colpo a sorpresa» presentando, a quanto sembra, il «Monoplast 13 C.V.»: un autobus costruito completamente in materia plastica. Si tratterebbe, a quanto si dice, di un esemplare unico al mondo e «la prima assoluta di Torino» appare destinata a creare vivo interesse non solo fra i tecnici, ma anche fra i profani.

Nutritissimo il settore delle carrozzerie. E' questa una delle caratteristiche più spiccate del Salone. Il buon gusto e la capacità tecnica dei nostri carrozzieri si sono ormai affermati in tutto il mondo. Le stesse grandi Case automobilistiche americane fanno studiare la linea dei loro prototipi dai costruttori italiani. *Farina, Touring, Bertone, Ghia, Canta, Vignale, Boano*, ecc., annunciano «cose magnifiche». Sull'esperienza degli anni scorsi, si può essere certi che manterranno la parola: dalle macchine per miliardari alla piccola utilitaria trasformata in lussuosissima e relativamente economica fuori serie.

Numerose saranno le novità presentate dai costruttori stranieri. Negli stands della Citroën verrà esposta per la prima volta in Italia il modello «DS 19» (la cosiddetta vettura del futuro) e il popolare «2 CV»; la Ford inglese annuncia la «Continental-Marck II» dotata di servo-sterzo, cambio automatico, servofreno, impianto di condizionamento ad aria, cristalli e sedili mossi elettricamente ecc. Tipi nuovi e radicalmente modificati saranno presentati anche dalla *General Motors*, dalla *Renault* e dalla *Volkswagen* e da altre Case estere.

Complessivamente gli espositori saranno 450 di 13 nazioni (Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania, Italia, Olanda, Regno Unito, Spagna, Svezia, Sud-Africa, Svizzera e Stati Uniti). Le marche di autovetture saranno 64 di cui: 4 francesi, 11 tedesche, 13 italiane, 16 inglesi, 1 spagnuola e 20 americane; le fabbriche di autoveicoli industriali 7; quelle di rimorchi 12; di pneumatici e ruote 8: i carrozzieri 18; i costruttori di carrozzerie per autoveicoli industriali 25. Le aziende per il commercio e l'industria dei carburanti e lubrificanti saranno 11 e quelle di accessori, parti staccate, forniture varie 340.

Come ogni anno, si è presentato assillante il problema dello spazio. Per venire incontro alle crescenti esigenze, è stato realizzato un ampliamento provvisorio costruendo un nuovo padiglione della superficie di oltre 1000 metri quadrati sulla facciata di corso Massimo d'Azeglio. L'area occupata dai posteggi è salita così a 25 mila metri quadrati.

La cerimonia inaugurale che avrà luogo alle 10,15 di sabato, al Teatro Nuovo, assumerà particolare solennità per l'intervento del Presidente Gronchi. Sono già a Torino 70 corazzieri che scorteranno l'auto presidenziale da Porta Nuova alla Prefettura e di qui, attraverso via Roma, corso Vittorio e corso Massimo d'Azeglio al Palazzo di Torino-Esposizioni.

Sabato, alle 13, terminata la visita delle autorità, il Salone verrà aperto al pubblico. Per la prima volta, a differenza del passato, l'inaugurazione avverrà di sabato e la chiusura di mercoledì (2 maggio), in questo modo gli organizzatori usufruiranno di quattro giornate festive (domenica 22 e 29, mercoledì 25 aprile e martedì 1° maggio). L'innovazione tornerà gradita specialmente ai tecnici e agli operai che abitano in altre città e giungono in comitiva a Torino con preferenza nelle giornate festive.

Fra tutti i visitatori avverrà il sorteggio giornaliero di una vettura. L'estrazione dei numeri si effettuerà tutte le sere nell'atrio d'onore. Sono in palio una Fiat 600, una Fiat 1100, un'Aurelia Gran Turismo, un'Alfa 1900, una Fiat 1100 TV, due Lancia Appia, una Fiat 1400, due Alfa Giulietta, una Fiat 1900 e una Fiat 600 multipla.

Sebbene la primavera sia in ritardo, è certo che il Salone convoglierà a Torino migliaia e migliaia di forestieri; gli alberghi e l'Ente del Turismo hanno ricevuto molte prenotazioni. Gli alberghi di prima categoria sono già esauriti, i posti letto a disposizione in città sono oltre 6400 e altri 880 nei centri della provincia.

Si allestiscono le rassegne del gioiello e dell'arredamento

A Palazzo Reale, nell'appartamento della Regina, fervono i lavori per la II Rassegna italiana del gioiello e dell'oreficeria che verrà inaugurata sabato pomeriggio alle 17. Hanno dato la loro adesione alcune tra le principali case nazionali e si presenteranno oggetti di grande valore.

A cura dell'Associazione per l'incremento di via Po e di via Roma si sta preparando invece in piazza Vittorio una «fiera primaverile» che resterà aperta dal giorno 13 al 27 maggio; oltre 200 gli espositori, corrispondenti alla più vasta gamma merceologica: dai mobili agli elettrodomestici, dai tessuti alle suppellettili. Nello stesso periodo 110 pittori che si autodefiniscono «indipendenti» presenteranno i loro quadri nei negozi di via Po.

Condanna di un barista

Quattordici mesi di carcere per un dono al commissario

L'ex-titolare del bar «Club 48» di piazza Carlo Felice — Vincenzo Campasso — il 30 agosto dello scorso anno si era visto arrivare un agente di P. S. a notificare che gli veniva tolta la licenza di servire nel locale cibi cotti. Quel divieto voleva dire per lui una diminuzione del lavoro e si sentì smarrito. Chiese consiglio agli amici perchè gli suggerissero che cosa doveva fare e gli parve buona la proposta di inviare un omaggio al Commissario della zona, il dott. Chiadini.

Prese tre bottiglie di liquore, una bottiglia di vino spagnolo e ne fece un pacco. Dentro una busta mise due banconote da diecimila lire ed un bigliettino: «Con tanti ringraziamenti. Obbligatissimo e la firma». Portò il pacco alla portinaia dello stabile dove abitava il funzionario. Questi, quando vide le bottiglie ed i denari, andò dal Questore a riferire. Il Campasso venne denunciato alla Magistratura per tentata corruzione nei confronti di un funzionario «onde indurlo a compiere atto contrario ai doveri di ufficio».

Le intenzioni del Campasso sono state chiarite ieri mattina in udienza davanti al Tribunale (pres. Bruno, P. M. Silicorni, canc. Sacco). Egli sapeva benissimo che il Commissario non poteva concedergli la licenza che era stata tolta, però poteva non mandare ispezioni nel locale a controllare se era rispettato il divieto di non vendere cibi cotti.

L'imputato, difeso dall'avvocato Avonto, ha affermato di aver agito in un momento di disperazione: «Mi pareva che tutto crollasse, ero fuori di me. Ho fatto una stupidaggine, lo riconosco. Ma non capivo più niente». Il Tribunale ha inflitto un anno e due mesi di reclusione.

La giornata più estrosa di questa strana primavera

5 centimetri di neve in collina grandine e temporali in città

Si è ripetuto il fenomeno del 19 aprile '54 quando cadde su Torino una bufera di neve - L'aprile più piovoso degli ultimi cinquant'anni

A Torino ieri è nevicato. La notizia appare così inverosimile che abbiamo pensato di offrire come documentazione la fotografia. La precipitazione è avvenuta sulla collina tra l'Eremo e la Maddalena, ma un lieve strato di neve è stato pure notato in città nei pressi della Gran Madre di Dio. Altrove si è avuto invece un principio di grandinata. E questa specie di rivoluzione meteorologica si è verificata intorno alle 16, quando cioè nelle vie centrali pioveva a scrosci con accompagnamenti di tuoni e saette. Tempo più pazzo e più balzano di così non si potrebbe immaginare: all'ora del tramonto il cielo si era quasi del tutto rischiarato e dalle nubi strangiate filtrava il sole.

Sia la neve che la grandine si sono rapidamente disciolte, tuttavia verso le 17 la collina appariva ancora completamente bianca. La notizia ci è stata comunicata, con un tono di voce abbastanza allarmato, da un lettore che abita all'ultimo piano d'un edificio centrale. Purtroppo l'insolito, il «fenomenale» da qualche anno a questa parte stanno divenendo abbastanza comuni. Il 19 aprile del 1954 proprio alla vigilia dell'inaugurazione del Salone cadde a Torino uno spesso strato di neve e qualche giorno dopo una violentissima grandinata distrusse il raccolto nella zona di Pecetto.

La neve ieri pomeriggio sui prati del colle della Maddalena

La neve di ieri ha raggiunto alla Maddalena l'altezza di 4 e 5 centimetri e non è dubbio che influirà negativamente sulle coltivazioni poichè molti alberi da frutta sono ormai fioriti. Il temporale che in città si è manifestato sotto forma di pioggia, nella zona precollinare con la grandine ed in collina con la neve, sarebbe stato determinato — secondo i tecnici dell'Ufficio meteorologico regionale — da «colonne di aria fredda sopraggiunte dal nord Europa e scontratesi con una preesistente massa di aria calda».

Che questo mese d'aprile sia destinato ad uscire dalla normalità lo si può constatare dai rilievi statistici riguardanti la pioggia: nei primi 18 giorni del corrente mese già sono caduti 89 millimetri di pioggia, cifra superiore alla media registrata negli ultimi cinquant'anni in aprile, che è di 85 millimetri.

Se si continuerà di questo passo — se cioè nelle prossime due settimane continuasse a piovere con il ritmo degli ultimi giorni — non solo si stabilirebbero sorprendenti records statistici, ma si andrebbe incontro a guai spiacevoli. In tutte le case il disagio provocato dal freddo e dall'umidità, con i termosifoni ormai spenti, è notevole. E persino il Po, ormai gonfio limaccioso, ha un che di torvo e comincia a minacciare allagamenti.

Curioso il fatto che lo scorso anno durante tutto aprile non sia caduta una sola goccia d'acqua. Anche la temperatura lo scorso anno è stata migliore, con una media oscillante sui 14-15 gradi e una massima di 20 sopra zero. In questi primi 18 giorni del mese la media si è mantenuta sui 9-10 gradi e si è raggiunto soltanto una massima di 14. Da una settimana all'altra si aspetta un miglioramento. Questa primavera dovrà ben sbocciare, dice la gente, e molti affermano con sicurezza che tutto dipende dalla luna che deve farsi.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 5,6
MASSIMA	+ 11,3

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 8,3, umidità 70 %, pressione 732,2. Cielo coperto, pioggia mm. 4. Previsioni: tempo instabile con temporali. Temper. stazionaria.

Genitori processati per abbandono dei figli

Il Tribunale ieri ha condannato a 16 mesi di reclusione Armando Nepote Fola di 25 anni perchè aveva abbandonato a casa, sole, incustodite per più giorni le sue tre figlie. La moglie, Caterina Doria di 22 anni, è stata assolta. All'udienza era presente soltanto la donna. Sposati in giovane età i coniugi abitavano a Ciriè ed avevano tre bimbe: Giovanna di 5 anni, Mariarosa di 3, Claudia di 11 mesi. Erano poveri: il marito disoccupato e la moglie si recava di tanto in tanto a Torino in cerca di lavoro.

Il 26 febbraio dello scorso anno, davanti ad un negozio, a Ciriè, una donna vide passare Giovanna e Mariarosa: avevano addosso un vestito leggero, la più piccola era a piedi scalzi. Domandò loro dove andavano: «Dalla zia perchè abbiamo fame». La donna le seguì con lo sguardo e vide che si avviavano verso la bealera dov'è il lavatoio. I loro visini gelati ed ebbe timore che scivolassero in acqua. Le raggiunse: «Ma siete sole? A casa non avete nessuno?». «Sì, c'è Claudia nella culla che piange». «E la mamma, il papà?». «Sono via».

La donna si fece accompagnare a casa loro e trovò Claudia che strillava disperata. Furono avvertiti il Sindaco e i carabinieri. Alle bimbe venne dato da mangiare e si trovò chi le accolse. I carabinieri cercarono i genitori; trovarono la madre il giorno seguente alla casa che dormiva. Era arrivata da Torino nella notte e poichè l'uscio di casa era chiuso aveva raggiunto la finestra salendo per una scala a pioli. Disse che era andata a Torino il 18 febbraio presso una amica in via della Misericordia 1 e che il 21 sera aveva incontrato il marito. Questi però l'aveva assicurata che le bimbe le aveva lasciate ad una conoscenta.

Dal 21 febbraio sera al 26 febbraio di pomeriggio non si sa come siano vissute le tre bimbe. Giovanna fece quanto potè. A cinque anni la miseria le aveva insegnato tante cose. Quando in casa non ci fu più nulla da mangiare si prese per mano Mariarosa per accompagnarla dalla zia.

Il Tribunale (pres. Bruno, P. M. Silicorni, canc. Sacco) ha assolto la donna perchè ha creduto alle sue parole: «Se io non lavoravo, in casa non si mangiava. Mio marito avrebbe almeno dovuto occuparsi delle bimbe». Da un anno Armando Nepote ha lasciato Ciriè e nessuno l'ha più visto.

Una bimba uscendo da scuola è investita da un motofurgone

Alle 12 di ieri una bambina di 8 anni, Vittoriana Calza, uscita dalla scuola elementare «Gabelli» di via Scarlatti, stava attraversando la strada per far ritorno a casa, quando veniva urtata e scaraventata a terra da un motofurgone, guidato dal fattorino Antonio Lafratta, di 19 anni, domiciliato in via Montanaro 16. La bambina era subito trasportata all'infermeria Martini dove i medici l'hanno ricoverata per ferite al viso, alla fronte, agli arti e stato di choc. Guarirà in una quindicina di giorni.

Si cerca l'incendiario del magazzino delle arance

L'incendio del magazzino di agrumi del grossista Ignazio Tripoli posto nel cortile di piazza Galimberti 9, è stato provocato di proposito. Queste sono le risultanze delle indagini effettuate dalla polizia scientifica. Nell'interno del locale, dove già era stata rinvenuta una latta da olio di misteriosa provenienza, ieri mattina è stato trovato un batuffolo di cotone con tracce di benzina.

Inoltre la porta del magazzino nel quale erano depositati 200 quintali di arance, era stata trovata solo accostata mentre il Tripoli e i suoi nipoti quando erano usciti alle 20 per recarsi a cena, l'avevano chiusa a chiave.

La Polizia indirizza ora le sue indagini verso coloro che presumibilmente potevano avere invidia del florido commercio del grossista e interesse di intralciarlo.

Il malvivente credeva che non ci fosse nessuno nell'alloggio

Attraverso lo spioncino vede il ladro che gli sta forzando l'uscio di casa

Lo scassinatore è catturato non appena varcata la soglia - Con una telefonata l'inquilino aveva dato l'allarme alla polizia - Sorpreso anche il complice

Ieri mattina una movimentata avventura toccava al signor Attilio Quaranta di 27 anni, domiciliato al primo piano di corso Giovanni Agnelli 46. Il signor Quaranta, verso le 9,30, dormiva profondamente, avendo lavorato di notte: e la moglie, signora Carla Ferro, di 23 anni, era uscita per commissioni e spese.

Ad un tratto, mentre il Quaranta era rallegrato dal bellissimo sogno di una formidabile vincita al Totocalcio, ecco trillava insistentemente il campanello della porta d'ingresso. Il giovane sobbalzava, poi, sbuffando, a piedi nudi, con gli occhi semichiusi si alzava e andava a vedere dallo spioncino dell'uscio. Sul pianerottolo vi era un uomo dimessamente vestito, sui 30-35 anni, con un cappellaccio buttato in testa: lo sconosciuto aveva l'aspetto di un mendicante ed era in atteggiamento di umile attesa, con le mani incrociate sullo stomaco e lo sguardo a terra. «Maledizione a costui — brontolava il signor Quaranta — mi ha disturbato, mi ha interrotto il sogno... Non gli do un centesimo». E tornava a letto e si raggomitolava sotto le coperte, di pessimo umore.

Ma non era passata mezz'ora che il giovane veniva destato per la seconda volta. Strani rumori provenivano dalla porta d'ingresso. «Al diavolo — mormorava infuriato il Quaranta — ma cosa succede? E' un'indecenza, stamattina... Ora l'aggiusto io, il seccatore». Si tirava su e applicava l'occhio allo spioncino. Oh, meraviglia: un tizio di 45 anni, elegante, bruno, con baffetti se ne stava appiccicato all'uscio e armeggiava con un ferro nella serratura, con l'evidente intenzione di farla scattare. Il signor Quaranta non s'impressionava: è alto, massiccio, straordinariamente muscoloso e non ha paura di nulla: pian piano s'accostava al telefono in camera da letto, formava il numero del Commissariato di P. S. Mirafiori e sussurrava:

— Venite in corso Agnelli 46... c'è un ladro che cerca di scassinarmi l'uscio...

Mentre telefonava lo sguardo del signor Quaranta cadeva in istrada. Fermo sul marciapiede dinanzi allo stabile vi era il mendicante di mezz'ora prima. Tutto chiaro: i due erano complici e avevano aspettato che la signora uscisse: convinti che nell'alloggio non ci fosse più nessuno (il Quaranta non aveva mai lavorato di notte e quindi di mattina era sempre assente) avevano afferrato l'offensiva: dapprima s'era fatto sotto il finto mendicante che con una scampanellata aveva voluto sincerarsi che l'appartamento era vuoto: poi era subentrato il compare, lo scassinatore «specializzato». Perciò il Quaranta aggiungeva:

— Badate che di fronte alla casa è fermo il complice travestito da mendicante...

Dalla sezione [illegible] immediatamente il brigadiere Risso, accompagnato dall'agente scelto Di Carlo e dalla guardia Caperetto. Ma non potevano giungere in un minuto e due sul posto perchè sprovvisti di macchina e muniti invece di modeste biciclette. Nel frattempo il ladro forzava la serratura ed entrava: ma aveva appena messo, trionfalmente, un piede nell'alloggio e già sulle labbra gli aleggiava un sorriso di soddisfazione all'idea di un ricco bottino, allorchè due robustissime mani lo attanagliavano al collo.

Il lestofante cercava di reagire, ma contro i bicipiti del signor Quaranta qualsiasi forma di ribellione era inutile e ridicola. Sempre tenendolo a mezz'aria il giovane consegnava poco dopo il prigioniero alla pattuglia. Il brigadiere Risso non aveva difficoltà di riconoscere in lui un pericoloso pregiudicato, con una ventina di condanne per furto sul groppone.

— E il complice? Arrivando non l'abbiamo visto...

Si iniziavano le ricerche e cinque minuti più tardi il falso accattone veniva scovato nella zona, mentre si rifugiava in un'osteria.

— Una sbornia di «whisky» ha permesso alla polizia di assicurare il ladro che l'11 marzo aveva svaligiato la macchina del turista inglese Michael Spoon, venuto da Londra per un viaggio turistico. E' il trentacinquenne Francesco Giovannelli, fermato l'altra notte in via Roma: sotto gli effetti di una bottiglia del liquore, che aveva trovato nella valige dello Spoon, non ha tardato a confessare la sua impresa.

Il falso Alverà si spacciava anche per campione di calcio

Il disertore Otello Riccioni — il giovanotto che ha girato mezz'Italia spacciandosi per l'olimpionico Carlo Alverà — è stato trasferito dal carcere di via Ormea all'ospedale militare perchè sofferente di ulcera gastrica.

In questi giorni è giunta notizia che anche a Bari e a Ferrara il Riccioni ha realizzato altre truffe. A Bari ebbe l'audacia di presentarsi in questura per denunciare, come già aveva fatto a Bardonecchia, lo smarrimento del passaporto. A Ferrara omise di liquidare il conto dell'albergo spacciandosi non per l'Alverà, ma per il calciatore Vidal. Ma la «Pro Patria» — la squadra cui appartiene questo atleta — anzichè pagare la nota informò la polizia e sventò la truffa.

Forano il camino per salvare un gatto

Alle ore 11 di ieri i pompieri venivano chiamati d'urgenza in via La Salle 7 per salvare un gatto. Il micio, bianco candido, di pochi mesi, miagolava disperatamente sull'orlo di un tetto e pareva che da un momento all'altro dovesse precipitare in strada. I pompieri rizzavano una scala e salivano sul tetto. Ma il gatto, spaventatissimo, spiccava un balzo e s'aggrappava ad un comignolo: restava per un attimo in bilico sull'orlo e poi precipitava nell'interno della nera voragine. Con infinita pazienza i vigili del fuoco scandagliavano il camino e constatavano che la bestiola, nella caduta, era riuscita ad aggrapparsi con le unghiette ad una sporgenza della canna fumaria. Non restava che praticare un foro nel muro. Finalmente dal buco aperto nella canna all'altezza del sottotetto, un vigile poteva allungare un braccio ed afferrare il gatto. Da bianco il micetto era diventato tutto nero.

Invoca il perdono dal marito che le sparò perchè lo tradiva

Drammatica udienza in Assise al processo per la sparatoria dei Mercati Generali - La vittima piange e grida: "La colpa è mia"

L'autista Antonio Gammino tentò di uccidere a colpi di pistola la moglie Rosa Del Sordo perchè gli aveva detto di non voler più saperne di lui. L'episodio avvenne l'8 luglio dello scorso anno. Ieri l'imputato si è presentato ai giudici della Corte di Assise ed il P.M. dott. Presto ha chiesto che sia condannato a 5 anni 4 mesi e 15 giorni di reclusione. Il processo si conclude oggi con la sentenza.

Antonio Gammino ha 29 anni, la moglie 25. Si erano sposati assai giovani nel loro comune nativo, Ortanova di Foggia, e si erano trasferiti a Torino dove avevano un commercio di autotrasportatori. Con un camioncino caricavano frutta e verdura ai mercati generali e la portavano ai mercati rionali. Nel lavoro li aiutavano la figlia Rinuccia di 16 anni ed il figlio Gianni di 13. Abitavano in via Monterosa 27.

Il marito è di media statura, bruno di volto. In udienza si è presentato vestito di scuro. Ha negato di aver voluto uccidere la moglie: «Ero esasperato — ha detto — e non so che cosa ho fatto. Ho sparato, ma sono pentito». Il presidente Carron-Ceva ha riassunto i fatti. Il Gammino mai aveva sospettato che la moglie lo tradisse. Cinque giorni prima dell'episodio, il 3 luglio, alla sera gli telefonò a casa la moglie del suo amico Vincenzo Felisiano. Gli disse: «Venga subito che debbo parlarle. Subito perchè è urgente». L'uomo andò e la donna gli fece vedere due fotografie: riproducevano la moglie del Gammino ed il marito della donna mentre si abbracciavano. «E allora?» chiese smarrito il Gammino. «Ed allora vuol dire che sono amanti, e nel senso...».

Il dramma maturò dal 3 luglio all'8 luglio. Tra i coniugi Gammino ci furono dure spiegazioni: la moglie confessò di essere stata l'amante del Felisiano. «Ma se è più giovane di te di sei anni, ma se è già padre di quattro figli e tu sei madre di due. Ma se è un poveraccio e viene ad aiutare noi per tirare avanti». A queste parole la donna rispose: «Quello che dici è vero, ma io gli voglio bene». Intervennero i parenti e parve che Rosa Del Sordo fosse decisa a troncare la relazione. Non così invece il Felisiano che apertamente dimostrò di voler continuare. Dal 5 all'8 luglio in casa Gammino ci furono discussioni continue. Il marito cercava di convincere la donna a ricordarsi della famiglia, si sforzava di mostrarsi gentile con lei, voleva aiutarla a dimenticare ed a superare la crisi. Invece di dimostrare la sua offesa e pretendere una giustificazione lottava per riconquistare la moglie. Ma questa appariva di giorno in giorno sempre più triste.

La mattina dell'8 luglio marito moglie e la figlia Rinuccia erano ai mercati di via Giordano Bruno 181. «Ma dimmi perchè sei triste. Me lo vuoi dire?» domandò il Gammino. La donna si chinò a prendere una cesta di pesche e gliela porse: «Mettila su», «Voglio sapere perchè sei triste». Atroce la risposta data in piemontese. «Spòsa ben». Al Gammino mancò la parola. La donna si era fatta rossa in volto. «Lo vuoi sapere? Voglio bene a te ed a lui. Pretendi che scelga? Scelgo lui». L'uomo si sentì mancare, si sedette sul predellino dell'autocarro. Era uno straccio ed un amico lo accompagnò al bar a prendere un liquore.

Pochi minuti dopo ritornò sotto la tettoia del mercato. Aveva la pistola in mano, inseguì la moglie che cercava scampo tra le ceste di verdura, la raggiunse, le sparò quattro colpi ferendola gravemente e poi si lasciò accompagnare da un vigile al Commissariato. La donna guarì dopo 40 giorni, si pentì, scrisse al marito in carcere chiedendo il suo perdono. Ieri mattina in udienza si è messa a piangere. Vestiva di nero, la figura stanca, il volto senza colore. Il presidente Carron-Ceva l'apostrofò con parole severe: «Si ricordi, signora, che sua è la colpa. Se l'imputato è in carcere è lei che lo ha spinto». La donna chinava il capo ed assentiva. «Sì, sì» e non sapeva dire altro, scossa dai singhiozzi. Quando l'udienza fu sospesa per l'intervallo del mezzogiorno, Rosa Del Sordo andò per abbracciare il marito: allungò le braccia, vacillò, cadde.

Il P.M. nella sua requisitoria ha detto: «Concediamo pure tutte le attenuanti all'imputato, però la Corte nella sentenza deve dire che a nessuno è permesso di uccidere. Nel consorzio umano altre vie si debbono seguire per difendere o far valere il proprio diritto. Non è il sentimento dell'onore che ha spinto il Gammino a sparare: è la gelosia. La gelosia è espressione di egoismo». Ieri sera ha ancora parlato il primo difensore, l'avv. De Marchi. Stamane parla il secondo difensore, l'avv. Obert, poi la Corte emetterà la sentenza.

La lista dei candidati al Comune presentata da Rinnovamento democratico

Comprende radicali, repubblicani, unità popolare - Pronta anche la lista del PNM

La coalizione «Rinnovamento Democratico» formata da radicali, repubblicani, Unità Popolare e Indipendenti ha reso nota ieri sera la lista degli 80 candidati al consiglio comunale di Torino. Il contrassegno è formato da una composizione che raggruppa i simboli dei tre partiti: la testina femminile con berretto frigio per i radicali, l'edera per i repubblicani e due mani che si stringono per unità popolare. Il tutto sormontato dalla scritta «Rinnovamento Democratico».

Negli ambienti politici cittadini c'era per questa lista una viva attesa determinata dal fatto che fra i promotori figuravano numerosi esponenti liberali staccatisi dal partito e capeggiati dall'on. Villabruna e da note personalità torinesi.

La cura posta nella scelta dei candidati denota l'impegno con cui «Rinnovamento Democratico» si propone di affrontare la battaglia elettorale. Fra i radicali, oltre all'on. Villabruna e all'avvocato Zini Lamberti (consiglieri uscenti) compaiono l'avv. Arrigo Olivetti, l'avv. Salza, il prof. Paolo Greco, la scrittrice Barbara Allason e il prof. Piero Pieri. I repubblicani sono capeggiati dall'ex-assessore comunale avv. Bachi. Unità Popolare ha messo in lista il segretario del movimento Enzo Giorgi, la prof.ssa Malan, il prof. Franco Venturi e la dottoressa Luisa Levi.

PARTITO RADICALE: Aggeri Mario; Allason Barbara; Argenta Francesco; Barbano Stefano; Camagna Evasio; Fasio Adolfo; Fossi Bruno; Galrasa Albino; Greco Paolo; Lange Laura; Levi Alberti Renata; Mancioli Lorenzo; Olivetti Arrigo; Pancotti Carlo; Pieri Piero; Salza Luciano; Sinchetto Piero; Villabruna Bruno; Zampini Salazar Carlo Felice; Zini Lamberti Gaetano.

PARTITO REPUBBLIC. ITALIANO: Bachi Emilio; Ballarino Domenico; Ferrero Giovanni; Rossi Albino; Cera Giovanni; Croci Angelo; Debenedetti Leo; Fok Florio; Gennaj Elo; Grandi Terenzio; Magnani Maria; Masti Alfredo; Marcacci Paolo; Mare in Parmentola Teresa Giulia; Parmentola Maria; Morelli Alberto; Sassi Alfredo; Toffaloni Mario; Viano (Bellandy) Luigi; Werthmuller Gennaro.

MOVIMENTO UNITA' POPOLARE: Albertone Francesco; Bruzzo Costantino; Carchio Luigi; Cervi Ferruccio; Formaseri Tullio; Giorgi Enzo; Gilossi Mario; Grassi Marcello; Guerras Aldo; [illegible] Giuseppe; Levi Luisa; Lussati Corrado; Malan Frida; Ottolenghi Massimo; Parelli Giannetto; Pons Evelina; Rochat Daniele; Sisto Ettore; Venturi Franco; Zerboni Bino.

INDIPENDENTI: Beltrami Oddone; Bonini Fernando; Bruni Modesto; Ceravolo Francesco; Cerutti Ferruccio; Cosmaiva Mauro; Fagnano Ettore; Ferraris Erminio; Foppa Vincenzo; Pinzigati Giovanni; Giacomasso Paolo; Gigli Lorenzo; Iarach Lorenzo; Marchese Gian Stefano; Nicodano Giorgio; Penasso Natale; Pignata Agostino; Quaglia Costantino; Rocca Felice; Valente Eliseo.

Ed ecco i candidati per le provinciali (Collegio di Torino): Bonini, rad. (Madonna di Campagna); Grandi, rep. (Oltre Po); Zampini, rad. (Nizza); Malan, Un. Pop. (Mirafiori); Parmentola, rep. (Lucento-Parella); Ferraris, Un. Pop. (Monterosa-Stura); Ballarino, rep. (Aurora-Regio Parco); Bachi, rep. (Borgo Nuovo-Castello); Rochat, Un. Pop. (San Salvario-Valentino); Zini, rad. (Crocetta-San Secondo); Cera, rep. (San Paolo-Porta Susa); Pieri, rad. (Cenisia-Pozzo Strada); Salza, rad. (Campidoglio S. Donato); Sisto, Un. Pop. (Valdocco-Vanchiglia); Gilossi, Un. Pop. (Cittadella).

Anche il Partito nazionale monarchico ha ultimato la lista dei propri candidati alle elezioni comunali:

Altamura Mario; Arduino Luigi; Argenta Michele; Baccaro Salvatore; Barbieri Anselmo; Barbieri Bianca in Galimberti; Barolo Ottorino; Bertoldo Giovanni; Biesgo Arturo; [illegible] Carlo; Bonino Carlo; Boschetti Giacomo; Bosetto Giovanni; Bruno Marco; Brusa Zappellini Italo; Calamo Domenico; [illegible] Gino; Camposo Luigi; Cantamessa Elia; Caramelli di Clavesana Vittorio Emanuele; Ca[illegible] Maurizio; Cavallo Felice; Cavallotti Giovanni detto Nino; Chiorando Augusto; Cimiso Luigi; Cocchiglio Luigi; Cognasso Francesco; Cegerino Natale; Corsetti Mario; Danielli Giulia in Jengo; Daprà Luciano; De Bonis Alberto; Del Carretto di Torre Bormida Carlo; Dondena Giuseppe; Falletti Rodolfo; Fedeli Vincenzo detto Enzo; Ferraris Fernando; Ferrero Camillo; Fortini Elisa in Ricca; Franzoni Mario; Garrone Giorgio; Gatti Aldo; Gautier Emilio; Germano Luigi; Guidetti Maria Delfina in Buffa di Perrero; Lanza Giovanni; Mattia Luigi; Migone Luigi; Morano Dario; Olivero Luigi; Operti Piero; Panza Luigi; Passoni Umberto; Pensa Piero; Picchotto Orazio; Poggi Diego; Prunas Tola Severino; Ricco Vittorio Lucchetta; Rimoldi Attilio; Rossi Carlo; Rossi Ezio; Rossi Pier Giuseppe; Sclopis Vittorio Felice; Scribante Paolo Mario; Seren Gay Giacomo; Serio Vittorio; Siracusa Bruno Walfrido; Tabanelli Ugo; Tabusso Luigi; Tartufari Filippo; Torretta Giuseppina; Trinchero Mario; Valfrè Di Bonzo Ottavio; Valle Vincenzo; Valzonzo Luigi; Vernetti Bout Giovanni; Zambrini Renato; Zampardi Rosario; Zanfrogaini Aldo; Zorco Angelo.

Per i Caduti della Cavalleria

Domenica il presidente Gronchi assisterà a Voghera all'inaugurazione del tempio sacrario dei Caduti della Cavalleria. L'Associazione d'arma ha organizzato un raduno nazionale: per informazioni e iscrizioni rivolgersi, dalle ore 16,30 alle 19,30, alla sezione torinese di via Giuseppe Verdi 3.

Unione laica t.b.c. — I soci e i dimessi dai sanatori sono invitati a presentarsi all'U.L.T. in via Papacino 30 per iscriversi negli elenchi del sussidio straordinario invernale.

All'Istituto di Filosofia, in via Po 18, oggi alle 18 il prof. Gesmo parla sul tema «Parlar semplice».

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Sabato 21, Domenica 22
2 rappresentazioni straordinarie
Da New Orleans a Sanremo
con il QUARTETTO CETRA e LUCIANO SANGIORGI

EDEN DANZE
Ore 21. Rubrica televisiva «Lascia o raddoppia». Danze crescente successo di SERGIO NARDI e il suo complesso. La voce di *Gino Gori* con effetti stereophonici. Novità.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè; ore 21 grande serata danzante. Precederà «Lascia o raddoppia». Domani venerdì, ore 21, eccezionale serata Elezione *Miss Castellino 1956*.

SALA GAY
Stasera «Lascia o raddoppia». Ore 17 e 21 danze con la Grande Orchestra nella fantasia tropicale. Organo Hammond, M° Zocchi.

EL TROCADERO
17 tè, 21 «Divertiamoci insieme». Gran serata - Ricchi premi.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 21: «Lascia o raddoppia». Ore 23 serata del tifoso.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 - L'Orchestra del Successo con *Bengkei Gualdi*.

VENDITA ALL'ASTA alla Galleria d'Arte C. Codebò & C. - Via Po 4 - Telef. 45.116. A maggiore precisazione delle insistenti e continue richieste, la Direzione della Galleria comunica alla sua fedele ed affezionata Clientela che la prossima vendita all'asta avrà inizio quanto prima. Si avverte fin d'ora che, senza dubbio, trattasi di una raccolta la cui dispersione riveste il più importante avvenimento d'arte che non trova forse riscontro in altre vendite effettuatesi in Italia durante il semestre in corso. A giorni, ed a preparazione avvenuta, verranno forniti più precisi dettagli.

VI OCCORRONO MOBILI?... Visitate il *Mobilificio San Domenico*, il rinomato in ogni stile e prezzo compresi i famosi armadiogi. *Via San Domenico 4, Torino.*

PIZZA ricami svizzeri, novità vestiti, camicette, specialità mariette, veli chiesa. Tendaggi, copriletti. Assortimento completo Filati DMC. Servizi tavola, thè, lenzuola. Sconti sarte e lingeriste. *Fonte dei Pizzi, via Orfane 8.*

STATO CIVILE

Baltramo Rodolfo, a. 58, autista, v. B. Galliari 27; Pasquarelli Angiolina in Bacco, a. 74, casal., v. Ormea 12; Graglia Rosa ved. Sardi, a. 82, pens., v. Marco Polo 7; Gelato Caterina, a. 84, pens., v. S. Anselmo 21; Rossi Maria ved. Tortia, a. 84, casal., v. Saluzzo 5; Forgo Antonio, a. 58, commerc., v. Cibrario 68; Egardi Guglielmo, a. 65, impieg., v. V. Nazzaro 2; Trussi Enrico, a. 58, commerc., c. Francia 226; Molino Rosa in Costa, a. 66, pens., c. Siccardi 11; Astaldi Brunilde, a. 46, elettricista, v. Borgomanero 3; Galdo Alceo, a. 61, pens., v. Camerana 6; Assetto Giuseppe, a. 82, agiato, c. P. Eugenio 3.

Deceduti in ospedale: Massaro Gianni, mesi 3; Vescia Franca, m. 1; Aghilio Marco, a. 77; Deri Egidio, a. 82, pens.; Papa Umberto, m. 5; Caselli Nazzareno, a. 60, cuoco; Ciardella Sperito, a. 88, pens.; Giordano Anna in Chiado, a. 72, pens.; Castaldi Francesco, a. 65, vend. ambul.

Morti 21 - Nati 35 - Matrimoni 61

Specchio dei tempi

Piccoli doni del Monopolio nascosti nelle sigarette
Le gare dei moderni cavalieri della montagna

Un lettore ci scrive:

«Il Monopolio, forse per dimostrare la propria gratitudine, regala periodicamente ai fumatori qualche oggettino, racchiuso nel tabacco della sigaretta. Talvolta si tratta di un piccolo chiodo (i chiodi, si sa, portano fortuna), talvolta di un sassolino, oppure di un frammento di vetro. A caval donato non si guarda in bocca — dice il proverbio. — E non si può pretendere di trovare, nelle sigarette, una spilla d'oro invece del chiodino, o uno smeraldo al posto della pietruzza.

«A me è capitato già un paio di volte, negli ultimi mesi, di trovare in una sigaretta un mozzicone di filo elettrico, rivestito di plastica e lungo come la sigaretta. Non so se il Monopolio intenda, con questo sistema, favorire gli studi sull'elettrotecnica e dare ai suoi affezionati clienti la possibilità di riparare senza spesa gli impianti casalinghi. Ad ogni modo, penso che tutti i fumatori preferiscano trovare — nei sigari e nelle sigarette — soltanto del tabacco».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«I giornali hanno pubblicato che Walter Bonatti, il valente alpinista del Dru e del K2, incalza attualmente un gruppo di altri alpinisti partiti otto giorni prima per il "raid" delle Alpi. Alpinismo ad inseguimento, alpinismo degenere portato al rango di una corsa, di una grottesca esibizione: a questo siamo arrivati? Ma di questi tempi, chi si stupisce ancora? Pare che qualcuno dei moderni "cavalieri della montagna" abbia già riportato forme lievi di congelamento. Vincerà dunque chi potrà dimostrare di avere il maggior numero di arti congelati, e la cordata che potrà vantare di avere dato in olocausto il maggior numero di componenti alle vertiginose pareti del Rosa o del Bianco? Se è così, addio alpinismo di Rey, di Chanoux, di Henry, eccetera. Del canto mio non ho mai ammirato di guidecorridori. Le ho sempre cercate fra i solidi, quadrati, taciturni montanari delle nostre belle Alpi».

Dott. G. Gasco.

FIAT FILIALE DI TORINO
CORSO BRAMANTE, 15 - TEL. 697.446-7-8
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo: massime facilitazioni di pagamento

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-103
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. [illegible] 14-5-49)

Importante società costruzioni meccaniche
cerca ingegnere provata capacità ed esperienza pluriennale costruzioni meccaniche, carpenteria e saldatura per mansioni direttive Ufficio Tecnico in Genova. Inviare «curriculum vitae» indicando pretese a Casella 44 L SPI Genova

TELEVISORI
LE MIGLIORI MARCHE
AMERICANE-TEDESCHE NAZIONALI
a prezzi d'eccezione!
Stemag VIA CERNAIA 11 - TEL. 42.816 VIA PO 20 - T. 82.837 VIA CASTAGNEVIZZA 7 - T. 590.252 (S.RITA) TORINO

IMPORTANTE AZIENDA MILANESE
assume per ufficio tecnico impianti, disegnatori progettisti impianti siderurgici. Precisare curriculum, referenze, pretese. Inutile rispondere senza lunga permanenza stabilimenti siderurgici.
SCRIVERE CASELLA 307 A - S.P.I. - MILANO

CELEBRATO NELLA ROCCA DEI GRIMALDI IL MATRIMONIO CIVILE DI RANIERI III

Grace Kelly è diventata principessa di Monaco

Nella Sala del Trono, la principessa madre Carlotta, il principe di Polignac, i genitori Kelly, i capi delle missioni diplomatiche; per l'Italia il sottosegretario Badini-Confalonieri - Il Nunzio Pontificio, Paolo Marella, in rappresentanza del Santo Padre - Lo sposo intimidito o commosso non guarda la sposa che si gira ogni tanto verso di lui con aria preoccupata - Disagio provocato dall'occhio implacabile della televisione - Grace vestita di pizzo rosa, con un collarino da collegiale - Ha confessato che nell'attesa della cerimonia, aveva l'impressione che stessero per chiamarla in scena, al teatro di posa

Nozze senza sorriso

(Da uno dei nostri inviati)

Montecarlo, 18 aprile.

Quando il Presidente del Consiglio di Stato signor Marcel Pontanier, in funzioni di ufficiale dello Stato Civile, ha chiesto a Ranieri III, rispettosissimamente, se intendeva prendere in moglie la presente signorina Grace Kelly, e l'osì del Principe è suonato netto e chiaro nel grande silenzio della Sala del Trono, Grace, che dall'inizio della cerimonia si girava ogni tanto verso lo sposo con un'aria fra l'intimidito il preoccupato e l'atterrito, si volse ancora una volta a guardarlo fisso, pronta, pensavamo, a lampeggiargli un sorriso se questi avesse girato a sua volta lo sguardo verso di lei. Ma nemmeno in quel momento Ranieri ha mosso il viso, è rimasto, com'era stato fino allora, come è restato fino alla fine della cerimonia, immobile, rigido, tetro al suo posto, come una statua di cera; impacciato, o intimidito, o commosso, o sopraffatto dalla gravità dell'atto che stava per compiere, chissà, chi può guardare nel cuore di una persona che ha veduto soltanto qualche volta e per pochi istanti, chi può arrogarsi di interpretare il suo stato d'animo dal suo contegno? Il cronista, anche se gli è balenato subito il titolo della sua corrispondenza, «nozze senza sorriso», non può che fotografare con distacco e freddezza ciò che avviene dinanzi a lui, non deve cedere alla tentazione di dare un significato ai gesti o alla assenza dei gesti, gli occhi levati ogni tanto al soffitto, il dito che gira nervoso dentro al colletto come per cercare aria. Ecco dunque la nuda cronaca.

Una siepe di fiori

Una volta tanto gli augusti sposi sono stati puntuali alla cerimonia fissata per le 11. La Sala del Trono si è riempita rapidamente dei personaggi di Corte, dei sceltissimi ospiti, tra cui campeggia il vescovo di Monaco. Le due poltrone preparate per gli sposi erano state collocate davanti al trono, mascherato da una siepe di fiori bianchi; dall'altra parte, davanti al grande camino settecentesco con lo stemma marmoreo dei Grimaldi, c'era una lunga tavola barocca dietro cui attendeva il signor Pontanier. Ai lati hanno preso o prenderanno posto, in ordine di importanza e di gerarchia, i parenti dell'uno e dell'altra; più vicini alla tavola i testimoni, le sorelle ed i fratelli, poi a destra, dalla parte dello sposo, i suoi genitori, la principessa madre Carlotta, il principe di Polignac, e a sinistra i genitori Kelly con la figlia e la nuora. Dietro a questi gli altri parenti della sposa, un mucchietto di bravi borghesi della provincia dai nomi senza pretese, Kanter, Ginsburg, Jaffe, Gray, Pamp, e così via; tutti in vestito da cerimonia, ai quali facevano riscontro dall'altra parte i più illustri personaggi del Principato. E dietro a questi, i membri della Casa principesca; e nel luogo corrispondente a sinistra i capi delle missioni diplomatiche accreditate per questa cerimonia, fra cui per l'Italia il sottosegretario agli Esteri Badini Confalonieri, e per gli Stati Uniti, chissà perché, il signor Hilton, proprio quello che vuol collocare un albergo sulla cima di Monte Mario a Roma, ma che qui, appena arrivato, ha subito rassicurato i monegaschi che non intende costruire alcun albergo di lusso a Monaco.

Una trentina di Stati hanno inviato una loro delegazione, il Vaticano con il Legato monsignor Marella, lo Honduras con un signore molto scuro, la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania, San Marino, il Liechtenstein, il Messico, l'Irak, la Colombia e molti altri; e la Svizzera, il cui rappresentante ha trovato un po' a ridire che i diplomatici fossero stati collocati dietro e più discosto degli «altri parenti» della sposa. (Se lo stesso criterio sia stato seguito per la colazione seguita alla cerimonia, il signor Ministro avrà avuto ragione di chiedere sedendosi: *Est-ce que les plats arriveront jusqu'ici?*). In luogo eminente abbiamo veduto il principe Furstenberg, per una lontana parentela con i Grimaldi; si sarà doluto di non essere stato ammesso alla Sala del Trono il conte Enrico Grimaldi di Serravalle, palermitano, giunto da alcuni giorni a Monaco, ultimo rampollo del ramo siciliano dell'illustre famiglia.

Alle 11 in punto si spalancano le porte della Sala Verde, vengono avanti con piccolo passo il maggiordomo e due aiutanti del ciambellano conte Fernando D'Alliéres che non è potuto venire, trasportato stamane all'ospedale d'urgenza, colpito da collasso nervoso per le fatiche di questi giorni; li segue la signorina Grace Kelly, e dietro a lei il codazzo numeroso dei genitori dei fratelli e delle sorelle. Grace appare sottilissima in un pesante vestito rosa pallido di pizzo grosso, con un collarino da collegiale chiuso da un mazzolino di cui i capi le scendono sul petto; i capelli chiari, raccolti stretti in un nodino dietro la nuca, sono coperti da una cuffietta di organza, con due rose sul lato sinistro. Appare pallida, senza sorriso. Ha una magrezza di levriera. Si siede nella poltrona, collocata a sinistra di quella preparata per il Principe; sta un po' rigida, le mani lungo i fianchi, poi raccolte nel grembo; tiene lo sguardo abbassato, ma leva gli occhi ogni tanto e gira il capo a guardare i parenti, la sala, come atterrita di trovarsi addosso gli occhi curiosi di tanta gente.

Entra poi, seguito dal primo aiutante di campo e da tutta la sua famiglia e le dame e i gentiluomini di corte, Ranieri III. E' in giubba, una sottoveste chiarissima, una cravatta grigio argento. Sembra dimagrito in questi giorni. Ha il viso scuro, si siede senza un cenno di saluto a Grace che si è voltata come aspettando verso di lui; le due poltrone sono parecchio lontane l'una dall'altra, nemmeno dopo il «sì» saranno portate più vicine. E per tutto il tempo della cerimonia non guarderà mai la sposa. Il signor Pontanier, grigio, paterno, si mette gli occhiali, s'inchina da dietro la tavola ingombra di carte e registri; legge una breve allocuzione; si dice commosso per l'onore, si dichiara impressionato dall'adunata nella sala, di tanti rappresentanti delle più grandi e illustri nazioni del mondo, dice che tutto il popolo di Monaco oggi è in festa, e che questo piccolo popolo è una sola grande famiglia di cui Sua Altezza è il capo.

Dura a lungo il discorso del signor Pontanier; i due sposi hanno l'aspetto, così fermi e seri, quasi accigliati, di due persone che ascoltano la lettura di un testamento che li disereda. Ranieri ha il viso senza una vibrazione, si tiene così immobile che sembra posi per una fotografia a tempo, ha la stessa aria tirata e contratta di chi sta appunto davanti ad un obiettivo fotografico. (Ma forse si sente a disagio sotto l'occhio implacabile della televisione). Porta ogni tanto la mano al mento, tiene l'indice a lungo contro le labbra. *Miss* Grace ha stampata sul viso un'ineffabile patetica tristezza. Mi tornano alla memoria certi versi di Ruben Dario, «la princesa está triste, que tiendrá la princesa?». Forse anch'essa si sente addosso con orrore, feroce, spietata, la macchina televisiva; forse sente per la prima volta il peso di entrare, lei spensierata cittadina di una nazione senza storia antica, uscita dal popolo, *Bricklayer's daughter*, figlia del muratore, come la chiamano senza complimenti i giornalisti suoi compatrioti, sente il peso di entrare a far parte di una famiglia così carica di eventi, di secoli, di rivalità, di ammazzamenti, di invidie e di odi e di passioni staviche.

La serie dei titoli

Terminato il discorso, il signor Pontanier chiede a Sua Altezza il permesso di procedere alla cerimonia del matrimonio; e Ranieri accenna di sì. Così è superato uno scoglio del protocollo, che stabilisce che nessun membro della famiglia Grimaldi possa sposarsi senza il consenso del Principe Regnante. Segue la lettura degli articoli del Codice napoleonico che determinano gli obblighi reciproci degli sposi. Ranieri come seccato leva gli occhi al soffitto istoriato delle gesta di Alessandro Magno; Grace giunge le mani senza guanti, sottili.

Chiede l'ufficiale dello Stato Civile: «Signorina Grace Kelly, vuole prendere per marito Sua Altezza Serenissima Ranieri III Principe di Monaco qui presente?». Il sì della fanciulla è appena sospirato. Poi il signor Cerutti si volge al Principe, dica: «Posso rispettosissimamente chiedere a Vostra Altezza Serenissima se consente a prendere in moglie la signorina Grace Patrizia Kelly qui presente?». Ranieri dice un sì chiaro. Poi si rimette a guardare il soffitto. E per quasi tutto il tempo che dura la lettura dell'atto di matrimonio, lunghissima, perché non è tralasciato nessuno dei titoli del Principe e dei suoi parenti, si rimette la mano davanti la bocca; o si passa le dita nervosamente dentro il colletto. Interminabile è l'elenco dei titoli del principe, non finisce più, Ranieri III, Luigi Enrico Massenzio Bertrando, principe sovrano di Monaco, duca di Valentinois, barone du Buis, signore di Romans, di Crest, di Chabreuil, di Grane, di Sauzet, di Savasse, di San Marcello, di Chateauneuf De Mazenc, di Sant'Eufemia, marchese De Baux, signore di San Remigio, di Maurelles, del Capo di Verre, del Montebianco, del Massa Boulonnet, di Boscoverde, conte di Carlades, visconte di Murat, barone di Calvinet, signore di Tormande, principe di Castelporziano... e su questo assurdo titolo papale, che i Savoia potrebbero forse contestare o rivendicare; interrompo l'elenco, ce n'è ancora altrettanto, sono 138 titoli in tutto.

L'allegro papà

Ho l'impressione che la ormai Sua Altezza Serenissima Grace — o non la chiameremo Grazia, visto che il suo cognome è Grimaldi? — ascolti spaventata questa filza di sonanti titoli che saranno anche i suoi ormai; si abbandona un poco contro la spalliera della poltrona, tiene le dita delle mani strettamente intrecciate come per una silenziosa preghiera, batte di frequente le ciglia sugli occhi spalancati. E' ferminima anch'essa, come per un primo piano di cinema, ubbidiente al regista.

Terminata la lettura, il signor Pontanier reca il registro a Ranieri che firma il volume sulle ginocchia; poi si rimette a guardare innanzi a sé. Grazia si scuote, s'anima un poco, ma il viso rimane severo: firma con impegno di scolaretta, meticolosamente, tiene stretta la penna fra il pollice e l'indice a piramide. Poi s'infila il guanto, dopo una inutile occhiata al marito riabbassa gli occhi, si spegne la breve animazione, torna una nuvola di malinconia sul bellissimo viso. Poi vanno a firmare i testimoni alla tavola, prima i genitori, il principe di Polignac grosso, tardo, il signor Kelly che ha i gesti e l'alacrità di chi vada a concludere un buon contratto ed è il solo che proietti sorrisi a tutti gli angoli della sala; e la signora Kelly, e la figlia signora Davis che firmano senza togliersi i guanti.

La cerimonia è finita. E' durata un quarto d'ora. Escono prima i capi delle missioni diplomatiche; restano gli sposi ed i parenti per prestarsi ai bisogni dei fotografi. Poi tutti passano nella Sala Turchina accanto, e, come ieri, il Principe e la Principessa salutano uno per uno i capimissione, rapidamente, senza battute di dialogo. Due o tre giornalisti americani, ammessi a bere lo spumante con i parenti e gli sposi in rappresentanza degli altri duemila, chiedono brutalmente alla sposa come mai non ci sia stato nemmeno un bacio. Grazia risponde un po' impacciata: «Questo è un matrimonio di cattolici, nei matrimoni cattolici non ci si bacia in pubblico». «Allora nemmeno domani in chiesa?» insistono gli indiscreti. «No, nemmeno domani». Grazia ha ripreso un po' di colore, il viso è meno buio. Confessa: «Quando stavo di là, stamane, attendendo che mi chiamassero per la cerimonia, avevo l'impressione che stessero per chiamarmi in scena, al teatro di posa numero 16». Ha aggiunto: «Sono ancora tutta intontita».

Il più gaio, il più agitato, il più pittoresco è sempre papà Kelly. «Mi piace il Principe», diceva. «E' un tipo simpatico, a *nice fellow*. Ma Ranieri è un nome troppo lungo, per conto mio lo chiamo Ray». E giù un bicchiere di *champagne*. «Sapete, mi hanno scritto dall'Irlanda mandandomi lo stemma della mia famiglia e i documenti che i miei antenati erano re d'Irlanda prima ancora dei Grimaldi». E ride e beve.

Chiamati dagli insistenti applausi della folla che si era intanto radunata nella piazza, i due sposi sono comparsi finalmente al balcone del primo piano del Palazzo; e sono stati soli a lungo nel clamore delle grida, dei saluti, si son visti volare per l'aria cappelli e bastoni, sventolare fazzoletti. Accanto alla sposa Ranieri appariva più basso, il suo saluto più faticoso di quello della sposa, che sorrideva invece con grazia esperta. Salutava come dalla scaletta di un aereo. A guardarla con un binocolo, si vedeva che aveva negli occhi una luce nuova, imperiosa, metallica. «Ha tutta l'aria di fare la principessa sul serio», disse qualcuno.

Questa è anche l'opinione di padre Tucker, che parlando con i giornalisti americani si è schermito dall'accusa, o dal complimento, di essere l'eminenza grigia del Principato. «Ad ogni modo — ha detto — Grace sarà in grado d'influenzare il Principe nel modo migliore, e forse meglio di me». Ed ha aggiunto: «La Principessa avrà un grande compito davanti a sé: produrre un erede con una nuova mistura di sangue per il bene del popolo di Monaco». Si sa che padre Tucker è quello che i francesi chiamano *gaffeur*, e per quanto d'origine irlandese non ha senso di *humour*.

Paolo Monelli

La cerimonia del matrimonio civile: Grace Kelly con lo sguardo fisso, mentre Ranieri si volta di scatto (Telefoto)

Una lieta giornata di feste di spettacoli e di applausi

(Da uno dei nostri inviati)

Montecarlo, 18 aprile.

Nella Sala del Trono, in mezzo al fasto rinascimentale degli affreschi che adornano il soffitto e le pareti, sullo sfondo immacolato di una immensa «corbeille» di lilla bianchi, Grace Patricia Kelly è diventata questa mattina Sua Altezza Serenissima la Principessa di Monaco, un titolo ed una Corona che hanno attraversato un buon numero di secoli prima di fregiare il capo della più elegante e regale attrice cinematografica di questi ultimi anni.

La cerimonia delle nozze civili era fissata per le ore 11, ma si può dire che il Palazzo era in attività fin dall'alba, mentre si spegnevano le ultime lampade della luminaria sotto cui la popolazione di Montecarlo aveva danzato buona parte della notte, si accendevano le prime luci alle finestre del Palazzo, come se tra festeggiamenti e cerimonie ufficiali non debba esistere soluzione di continuità.

Il cielo era grigio, pesante e un'aria tagliente arrossava i volti dei monegaschi accorsi sul vasto piazzale per non perdere nulla di quel poco che avrebbero potuto vedere. Verso le ore 10 incominciarono a giungere le automobili delle delegazioni straniere che rappresentano i propri Governi alle nozze principesche. Ad uno ad uno, in «tight» gli uomini e in abito da «cocktail» le signore, i diplomatici sono passati sotto i vasti stendardi di velluto rosso e sono entrati nel cortile d'onore. Il maestro di cerimonia li accompagnava nella Sala Verde in attesa d'introdurli nella Sala del Trono.

Frammischiati ai diplomatici, giungevano a Palazzo anche gl'invitati, quasi tutti parenti dei due fidanzati. La folla guardava silenziosa, i fotografi ed i cineasti accendevano tutte le loro lampade. Poco prima delle ore 11 la piazza si svuotò, tutti cercarono il locale più vicino per assistere alla cerimonia delle nozze attraverso la televisione. Per i giornalisti era stata attrezzata una vasta sala del museo con un immenso schermo. La visione è stata perfetta e tutti, alla fine, hanno trovato che, nei limiti delle loro possibilità, gli organizzatori avevano fatto le cose abbastanza bene per soddisfare tutti.

Puntualissima, Grace Kelly è apparsa nella Sala del Trono seguita da due damigelle. Trovarsi in mezzo a tanti volti quasi sconosciuti deve averle provocato una forte emozione; è rimasta un po' sgomenta nel semicerchio formato dai parenti e dagli ospiti ad attendere che il promesso sposo la raggiungesse. Entrambi si sono seduti sulle poltrone dai braccioli dorati, lui un po' a disagio, lei come irrigidita nello sforzo di apparire disinvolta.

La folla acclama

La cerimonia è stata breve, non è durata più di un quarto d'ora. Dopo il discorso dell'ufficiale di Stato Civile che ha unito in matrimonio Grace e Ranieri, il Corpo diplomatico si è ritirato e nella Sala del Trono sono rimasti soltanto gli sposi con i parenti più intimi. Sulla piazza intanto, reduce dallo spettacolo televisivo, era ritornata la folla, scandendo il nome degli sposi, gridando: «Al balcone»: turisti e monegaschi uniti nello stesso desiderio, volevano vedere i principi.

Una finestra del primo piano si aprì e si levò immediatamente un lungo applauso, ma si affacciò una cameriera che, atterrita da quello scroscio di battimani, si ritirò precipitosamente chiudendo i vetri. La folla insisteva, ma a mezzogiorno le finestre del Palazzo erano ancora ermeticamente chiuse. Quasi a consolare un poco i presenti, i carabinieri impennacchiati eseguirono il loro complicato, spettacolare cambio della guardia camminando a passo velocissimo con il lungo e antiquato moschetto con baionetta inastata appoggiato sulla spalla.

Non bastò al pubblico questo contentino e poiché alle finestre non c'era segno di vita, le grida, i richiami si infittirono. Erano quasi le 13 quando da un balcone la coppia principesca apparve a salutare. Benché fosse molto in alto, si notava che dal viso della neo-Principessa era sparita la rigida fissità conservata durante la cerimonia nuziale. Agitava la mano guantata di rosa, piegava il capo in leggeri inchini, lieta di quell'omaggio spontaneo. Il principe Ranieri aveva anch'egli ritrovato sicurezza e salutava sorridendo. Poi prese sotto braccio la moglie e con lei sparì dal loggiato con movimenti già sincroni, come se avessero trovato un'intesa perfetta nel compiere i piccoli gesti.

Non ebbero molto tempo per trattenersi con i parenti; pochi minuti per cambiare d'abito e già erano pronti per ricevere il Corpo diplomatico che era invitato a Palazzo per un pranzo. Incominciato alle 14, il pranzo è terminato verso le 16, ora in cui Grace e Ranieri avevano appuntamento in giardino con il loro popolo, tutti i monegaschi di antica residenza. Essi sono 2400, ma non tutti hanno partecipato al garden party offerto dal loro Principe. I presenti erano poco più di 300, e per entrare nel giardino reale dovevano esibire una speciale medaglia offertagli dal Principe come ricordo di nozze.

Quando la piccola folla fu riunita nel cortile i principi apparvero sulla bianca scalea. La principessa Grace indossava un vaporoso abito di seta color avorio antico a fitti ricami, Ranieri la giacca nera corta su calzoni a righe grigie. Accolti dagli applausi dei loro sudditi, i principi scesero lungo la marmorea scalea, sorridendo si frammischiarono alla folla, strinsero molte mani, subirono lo spontaneo assedio d'affetto di quella gente. «Se potessi diventare re — diceva lo storico Veuillot — sarei tentato da due soli troni, quello degli Zar di Russia che regnano su 100 milioni di uomini, e quello del principe di Monaco, che conosce per nome tutti i suoi sudditi».

Forse Ranieri non li conosce davvero tutti, ma' è certo che i monegaschi amano sinceramente il loro giovane Principe. Per ora ammirano la nuova Principessa, ma finiranno per amarla. Hanno brindato con lei augurandole che il suo amore per Ranieri, sbocciato in così romantica maniera, possa durare sempre.

La giornata dei principi sposi non era però ancora conclusa, la parte più appariscente doveva ancora effettuarsi. Questa sera essi hanno partecipato al grande spettacolo di gala offerto in loro onore al Teatro dell'Opera, una selezione di balletti eseguiti dai complessi più celebri.

Alle 21 precise il corteo delle macchine, preceduto dalla staffetta motociclistica, è partito dal Palazzo ed in cinque minuti ha percorso il breve tragitto di strada fino all'ingresso privato del Teatro dell'Opera, inserito nella massiccia architettura del Casino.

Dalla prima automobile è sceso il principe Ranieri in smoking azzurro cupo. Ha teso la mano per aiutare a scendere la moglie, che, accolta dalla vampa dei riflettori e delle lampade dei fotografi, si è fermata come sgomenta. Indossava un abito da gran sera, lungo fin sulle scarpine, di vaporoso pizzo bianco, una splendente sinfonia con la cappa di visone candido che le ricopriva le spalle. Sui biondi capelli, pettinati con un grande chignon basso sulla nuca, portava uno sfavillante diadema di brillanti.

Una fastosa favola

I due principi rimasero un attimo disorientati da quell'assalto di fotografi, e mentre lei già si dirigeva verso l'ingresso, Ranieri la trattenne per un braccio in modo che fotografi ed operatori del cinema e della televisione potessero operare con comodo. Era bella, regale e semplice, col lungo collo ignudo emergente dalla sofficità della pelliccia, splendente. Il pubblico l'ha ammirata ed applaudita a lungo con convinzione.

Entrarono alfine, seguiti dai genitori e dai pochi amici intimi, e passarono nel piccolo foyer, una saletta piccola come una bomboniera all'antica, foderata di tendaggi e tappeti rossi.

Nella sala, intanto, gli invitati avevano preso posto nella platea. Oltre all'Aga Khan ed alla Begum, fanatici per i balletti, presenti alla serata di gala erano l'attrice Ava Gardner, giunta verso mezzogiorno per assistere alla cerimonia religiosa delle nozze, il principe Tassilo di Furstenberg, l'ex re Faruk, che, dimagrito, con la barbetta a punta, le lenti nere sugli occhi, appariva più triste e spaesato del solito.

Nella fastosa sala, tra immense specchiere e drappeggi di velluto giallo, sotto lo sguardo ispirato di numerosi e strani Apolli adorni di barba, la folla elegante, i gioielli più rutilanti, i più bei nomi dell'aristocrazia e dell'industria facevano corona ai due principi che, dall'alto del palco proiettato sulla platea come la prua di una nave greve di stucchi dorati, assistevano alla scena, rispondevano agli applausi con inchini e sorrisi.

Era davvero una piccola corte che ripeteva in questo smagato secolo la favola di tempi fastosi, ripeteva, nella platea famosa per le celebrità che ha ospitato, i giochi che gli attori eseguivano sulla scena. Per prima è stata presentata una creazione di Serge Lifar Divertissement à la Cour dove il celebre ballerino, drappeggiato in costume da Re Sole, ha riesumato la grazia un po' leziosa di quel periodo splendido.

Se i ballerini dell'Opéra parigina, tra cui Yvette Chauviré e Nina Vyroubova, hanno deliziato il pubblico, il London Ballet lo ha incantato con le mirabili esecuzioni coreografiche nel balletto «Studi». Iniziando con gli esercizi più elementari della danza, il complesso ed i solisti si librano via via in un frenetico moto, un crescendo spasmodico di gesti che dà le vertigini. Sconcertante per la musica di Stan Kenton e per l'audacia coreografica, il balletto Hommage à la Princesse ha sorpreso tutti.

Lo spettacolo è finito tardi, dopo mezzanotte. Dopo le emozioni della intensa giornata, la principessa Grace e suo marito desideravano riposarsi. Li attende domani la parte più faticosa del loro spettacolare matrimonio: la cerimonia religiosa che sarà celebrata in una scenografia grandiosa, nella Cattedrale foderata di fiori e velluti, dal vescovo di Monaco, mons. Gilles Barthe.

Francesco Rosso

I due sposi fra gli invitati al «garden party» offerto al popolo di Monaco (Telefoto)

Il messaggio del Papa

Montecarlo, 18 aprile.

Il Nunzio apostolico in Francia, monsignor Paolo Marella, ha consegnato al principe Ranieri III un messaggio augurale del Pontefice, inviato in data 10 aprile scorso.

«Invoco in abbondanza la grazia divina — dice il messaggio di Pio XII — sulla Casa che state per fondare e sul principato di Monaco.

«Secondo il desiderio espressoci a nome di Sua Serenissima Altezza noi ben volentieri accettiamo di essere rappresentati al vostro matrimonio ed abbiamo deciso di affidare questa missione al nostro Nunzio apostolico a Parigi, Sua Eminenza mons. Paolo Marella.

«Questo messaggio, che egli vi presenterà a Nostro nome, è latore di auguri paterni che noi esprimiamo per Voi in questa felice ed importante circostanza».

Il messaggio termina con l'apostolica benedizione ed è firmato da Sua Santità.

Un libro per tutti gli Italiani

È uscito oggi

DISCORSI D'AMERICA

di

Giovanni GRONCHI

La documentazione esatta di quanto ha detto agli americani il Presidente della Repubblica durante il suo viaggio negli Stati Uniti e nel Canada.

È in preparazione la raccolta di scritti e discorsi di Giovanni Gronchi che documenta e illustra i momenti principali di tutta la sua vita politica.

GARZANTI

CRONACHE DELLO SPORT

Scialba prova dei cadetti azzurri nell'allenamento di Firenze

Galli costretto a lasciare il campo non potrà giocare contro la Grecia

Il centravanti ha riportato cadendo uno strappo muscolare - Al suo posto è stato convocato Bettini - Applausi alla Sambenedettese battuta con una sola rete di scarto - Prini a disposizione della Nazionale A

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 18 aprile.

La maglia numero nove della Nazionale B, evidentemente porta sfortuna a chi la indossa. Dopo l'infortunio, che ha costretto Pivatelli a tornarsene a Bologna, un'altra tegola è piovuta sul capo dei selezionatori azzurri. Al 25' minuto del primo tempo dell'allenamento con la Sambenedettese, Galli è caduto nel tentativo di rincorrere un pallone in area rossoblù. Il centravanti della Roma è subito rientrato negli spogliatoi, dove il dr. Ferrando lo ha sottoposto ad una prima sommaria visita. Il referto è il seguente: «Strappo ai muscoli estensori della coscia sinistra. Galli non potrà rimettersi prima di una settimana e la sua assenza nell'incontro con la Grecia è quindi certa.

L'infortunio di Galli è stato la nota più triste della partita, ma in verità di bello s'è visto ben poco. La prova della Nazionale B è stata scialba e deludente, tanto che la Sambenedettese, sconfitta con una sola rete di scarto, ha finito col farci un figurone ed ha riscosso applausi a scena aperta dai numerosi spettatori, riusciti ad entrare nello stadio. Ha deluso, soprattutto, il gioco della prima linea dei Cadetti, che, per l'occasione indossavano la maglia verde. Soltanto il bolognese Pozzan ha offerto, limitatamente al primo tempo, una prova convincente della sua classe, lanciando i compagni con numerosi e bellissimi passaggi. Nessuno, però, è riuscito a sfruttare i suggerimenti dell'interno sinistro bolognese. Muccinelli e Galli hanno avuto qualche attimo di sprazzo; ma la minuscola ala destra ha sciupato tutto, intestardendosi in un inutile giuoco personale ed il centravanti, come già detto, è rimasto troppo poco in campo. Nulli per tutto l'incontro sono stati Burini e Brugola, mentre il giovanissimo Lojodice si è fatto notare soltanto per un gol, inspiegabilmente annullato dall'arbitro.

In difesa le cose sono andate molto meglio, sebbene anche in questo reparto si sia molto lontani dalla perfezione. E' piaciuto più di tutti il terzino sinistro Garzena per i suoi acrobatici interventi. Anche l'altro juventino, il mediano destro Emoli, si è distinto per la notevole mole di lavoro svolta nel primo tempo, quando è stato schierato nel suo ruolo naturale. Sicuri sono apparsi i due portieri Lovati e Panetti, mentre Farina, per non impegnandosi eccessivamente ha dato un nuovo saggio della sua abilità. Zannier, al centro della mediana, ha avuto qualche incertezza iniziale, ma si è ben ripreso. Losi e Morin, entrati nel secondo tempo al posto di Garzena ed Emoli, sono apparsi inferiori ai compagni che li avevano preceduti.

La cronaca è poverissima. Iniziano molto bene i nazionali con un perfetto lancio di Pozzan a Galli e con un tiro di quest'ultimo deviato in angolo da Panetti. Ma è un fuoco di paglia ed il gioco diventa ben presto monotono. Si risveglierà soltanto al 15' con la prima ed unica rete dell'incontro. E' ancora Pozzan (che sebbene sceso in campo con la maglia numero dieci ha giocato costantemente a destra) a lanciare Muccinelli, che, giunto sulla linea di fondo traversa al centro. Sul pallone entra Galli che colpisce al volo, battendo imparabilmente Panetti. Al 25' l'incidente a Galli, che lascia il campo, sostituito da Lojodice. Al 33', su ennesimo lancio di Pozzan, Muccinelli entra in area, scarta anche il portiere ma calcia a lato perdendo una bellissima occasione. L'arbitro fischia la fine del primo tempo dopo 41 minuti.

Nella ripresa avvengono alcune sostituzioni fra i Cadetti, ma il gioco cala ancora di tono. Pozzan tenta un paio di volte il tiro a rete, ma sbaglia e demoralizzato si perde anche lui nella mediocrità. La Sambenedettese approfitta del «non gioco» dei nazionali per farsi bella e minacciare la rete di Matteucci con numerose azioni. La difesa nazionale, però, fa buona guardia. Al 35' su passaggio di Emoli, Lojodice si presenta davanti a Lovati e lo batte con un bel tiro. L'arbitro annulla per un presunto fallo di mano e subito dopo fischia la fine dell'incontro.

Il comm. Marmo ha convocato, in sostituzione di Galli, il centravanti della Lazio, Bettini, che ha già raggiunto i compagni; l'attaccante napoletano Pesaola anch'egli chiamato è atteso di ora in ora. Per la Nazionale A, che giocherà contro il Brasile a Milano, si terrà a disposizione, per essere eventualmente convocato, l'ala sinistra della Fiorentina, Prini.

g. m.

NAZIONALE B: Lovati (Matteucci), Farina, Garzena (Losi), Emoli (Morin), Zannier, Posio, Muccinelli (Emoli), Burini, Galli (Lojodice), Pozzan, Brugola.

SAMBENEDETTESE: Panetti (Lovati), Astracali, Cello, Rosati, Rossi (Cacchiò), Saliani (Travaglini), Rimbaldo, Galdassi, Rizzato, Traverse, Di Fraia.

ARBITRO: Pagliani di Firenze.

MARCATORE: Galli al 15' del primo tempo.

Mortale caduta di un corridore nel Motogiro d'Italia

Mendogni strappa a Provini la vittoria nella prima tappa

La media è stata di oltre 132 chilometri orari - Un violento temporale ha ostacolato la prova dei concorrenti - Come è avvenuto l'incidente che è costato la vita al faentino Biffi

(Nostro servizio particolare)
Udine, 18 aprile.

Mendogni su Morini ha vinto la prima tappa del IV Motogiro d'Italia dopo una eccitante lotta con Provini. Il tempo impiegato rappresenta una media di 132,541 km. orari, su un percorso di 384 chilometri, media elevatissima se si tien conto che i concorrenti hanno trovato sul percorso Treviso un violento temporale con una breve grandinata e che sono stati costretti a rallentare data l'asfalto bagnato.

Al controllo di Mantova (km. 110,300), la gara era condotta da Provini, alla media di km. 135,460, con 15" di vantaggio su Mendogni, 40" su Calderoni su Mondial e 1'2" su Tassinari, 2'05" su Campana. Nelle altre classi sport, al passaggio di Mantova, erano in testa Ghiro davanti a Fontanini e Zito nelle 75; Degli Antoni, davanti a Villa e Gandolfi, nelle 100; Tavarozzi davanti a Fantuzzi, Maoggi, Maranghi e Montanari, nelle 125. Per le derivate comandavano le rispettive classi: Silvagni, seguito da Rippa e Pasini per le 75; Marchi, seguito da Mencaglia, Apolloni e Bertuzzi per le 100; Vanoncini seguito da Rosati e Falzoni, per le 125 e infine Manganelli con 37" su Riva e 48" su Perfetti.

Al controllo di Treviso (km. 275,700) comandavano rispettivamente le quattro classi della formula uno: Ghiro su Ceccato, Villa su Ducati, Fantuzzi su Ducati e infine Provini con ancora 12" su Mendogni, 46" su Zubani, 1'56" su Tassinari e 4'50" su Campana.

La gara si è quindi risolta nell'ultimo tratto. Avvicinato dai giornalisti, Mendogni ha dichiarato di non essersi neppure accorto, prima del traguardo di aver vinto la tappa: «Non ho mai visto Provini, benchè evidentemente egli fosse pochi secondi avanti a me».

Durante la corsa si sono verificati alcuni incidenti: a San Giovanni in Persiceto è caduto in curva Stefano Himmitelli che si è prodotto solo qualche ferita al mento; più grave invece la caduta di Carlo Benzoni, uscito di strada a Crevalcore, che è stato ricoverato all'ospedale di Crevalcore con prognosi riservata. L'incidente più grave si è verificato alle 12,35, in territorio del comune di S. Pietro in Gù (Padova), all'altezza del chilometro 11,100 della statale Vicenza-Treviso. I passaggi avevano avuto inizio da una decina di minuti quando nell'abbordare a forte velocità una pericolosa curva il concorrente Luciano Biffi, di 26 anni, da Faenza, recante il n. 144 di gara, perdeva il controllo della moto e finiva contro un albero. I presenti accorrevano prontamente per prestargli soccorso, ma purtroppo non c'era più niente da fare: il poveretto era morto sul colpo.

a. f.

Ecco le classifiche della 1a tappa Bologna-Udine di km. 384:

Cat. 75 cc. derivata serie: 1. Rippa su Laverda, 3,67'13", media km. 102,697; 2. Pasini, su Laverda, 3,60'30"; 3. Iacopini, su Laverda, 3,61'12".

Cat. 100 derivata serie: 1. Marchi, su Laverda, 3,27'24", media km. 111,285; 2. Bertuzzi, su Laverda, 3,27'55"; 3. Mencaglia, su Laverda, 3,34'49".

Classe 125 derivata serie: 1. Vanoncini, su Rumi, 3,47'56", media km. 108,700; 2. Rosati, su Rumi, 3,51'; 3. Fortunati, su Benelli.

Cat. 175 derivata serie: 1. Manganelli, su Bianchi, 3,12'46", media km. 122,432; 2. Perfetti, su Bianchi, 3,14'18"; 3. Riva, su Bianchi, 3,14'39".

Classe 75 sport: 1. Ghiro, su Ceccato, 3,38'33", media chilometri 102,453; 2. Zito, su Ceccato, 3,42'04"; 3. Larquier, su Ceccato.

Classe 100 sport: 1. Villa, su Ducati, 3,21'24", media chilometri 117,272; 2. Degli Antoni, Ducati, 3,21'28"; 3. Gandossi, Ducati, 3,34'12".

Classe 125 sport: 1. Fantuzzi, su Ducati, 3,15'03", media chilometri 119,308; 2. Artusi, su Ducati, 3,18'52"; 3. Montanari, su Ducati, 3,19'29".

Classe 175 sport: 1. Mendogni Emilio, su Morini, 2,58'21", media km. 132,541; 2. Provini, su Mondial, 2,58'35"; 3. Tassinari, su Morini, [illegible]; 4. Campana, su Morini, 3,07'55"; 5. Mazzini, su Mondial, 3,08'50".

Coppi sabato a Parigi per il «via» a una corsa

Fausto Coppi, dopo la lunga malattia che lo ha colto all'epoca del Giro di Campania, è ormai entrato in piena convalescenza: la febbre è scomparsa ed il campione si è sottoposto ieri l'altro all'ultima di una lunga serie di iniezioni, che dovrebbero indirizzare Fausto verso il traguardo della salute completa. Per ora, viste anche le contrarie condizioni atmosferiche, niente «ritorno» alla bicicletta, nessun allenamento avventato che, com'è successo in vista del Giro di Calabria, possa pregiudicare la guarigione; solo verso la metà della prossima settimana, Coppi riprenderà la sua graduale preparazione, sempre che il tempo non lo avversi con nuovi rovesci d'acqua.

Nel frattempo il corridore si prenderà una parentesi di vacanze: una parentesi brevissima, quanto basti per valicar la frontiera e raggiungere Parigi, dove, sabato, Fausto sarà alla partenza di uno dei classici circuiti francesi, quello del Lago Daumesnil: non in veste di atleta, logicamente: Coppi, che era il numero 1 nella lista dei partecipanti, dopo il «forfait» impostogli dal tifo e dalla bronchite, ha acconsentito alle preghiere degli organizzatori e avrà quindi la funzione di starter ufficiale. Fausto va volentieri in Francia, l'anno scorso, proprio in occasione di questa corsa, Coppi fece pace con Bobet, i rapporti dei due s'erano guastati per il contrastato arrivo della Parigi-Roubaix, il criterium del lago Daumesnil rappresentò il momento buono per una cordiale stretta di mano.

Il campionissimo, non si fermerà a Parigi, non seguirà la Parigi-Bruxelles, in programma per domenica, ma rientrerà sabato a casa. Vuol ristabilirsi del tutto, e al più presto: l'ultima parola sulla sua partecipazione al Giro d'Italia non è ancor detta.

Le industrie abbinate hanno costituito una Lega

Il Giro del Piemonte gara "patrocinata"

Milano, 18 aprile.

(f.). La riunione dei rappresentanti delle industrie extra-ciclistiche abbinate a case costruttrici di biciclette, riunione svoltasi oggi in un ufficio della ditta *FAEMA*, si è conclusa con il raggiungimento di alcuni positivi risultati.

Inizialmente s'è fatto un accurato esame della situazione ciclistica, soprattutto in base agli ultimi avvenimenti francesi. A questo proposito i vari delegati hanno trovato un accordo di notevole importanza. Si è stabilito che per il futuro, per quanto riguarda la partecipazione a gare all'estero, si dovrà tenere una linea di condotta comune e organica. Non si deve più verificare il caso, insomma, che a una gara che si svolga all'estero partecipi una ditta abbinata mentre altre tre o quattro, per esempio, per motivi di ingaggio o questioni simili, rimangano a casa. Su questo punto tutti i delegati si sono trovati perfettamente d'accordo.

Si è stabilito di costituire una specie di Lega, che viene denominata «Unione delle industrie abbinate». Questa Lega ha lo scopo di difendere gli interessi della categoria in tutte le sue varie espressioni. La decisione più importante è arrivata comunque in seguito. L'Unione ha deciso di appoggiare concretamente una corsa di prossima effettuazione, corsa che è in programma prima del Giro d'Italia. Non si è voluto dire quale corsa sia quella prescelta dalla nuova Lega per esordire nel campo, diremo così, delle manifestazioni patrocinate. Da indiscrezioni comunque fondate possiamo anticipare che si tratta del Giro del Piemonte. L'Unione delle industrie abbinate concorrerebbe con un solido aiuto per questa corsa classica, che verrebbe ad assumere, in seguito all'intervento dell'Unione, una importanza rilevante.

Si è constatato che l'intervento delle ditte extra-ciclistiche ha portato un notevole beneficio al ciclismo. «E' vero che noi facciamo pubblicità ai nostri prodotti — si è detto nel corso della riunione — ma è altrettanto vero che con il nostro aiuto si sono aiutati corridori e case, per una cifra che si avvicina ai 300 milioni annui. In particolare oltre 70 corridori sono stipendiati dalle nostre case. In definitiva le ditte extra-ciclistiche lavorano concretamente anche per lo sport ciclistico».

Una nuova riunione è in programma fra alcuni giorni. Durante questo intervallo verrà preparato uno statuto che sarà presentato all'U.V.I. perchè l'ente ciclistico ne sia a perfetta conoscenza. Naturalmente l'Unione non vuole creare alcuna difficoltà agli organi dell'U.V.I.: al contrario è ben lieta di mettersi a disposizione della stessa per esaminare tutte le questioni.

Premi del comune di Torino per l'incremento dello sport

Il Consiglio comunale di Torino, con recente deliberazione, ha istituito cospicui premi in favore delle società sportive e dei migliori atleti torinesi per l'attuale stagione e per quelle successive. L'iniziativa intende particolarmente favorire e incrementare quelle attività agonistiche, come l'atletica e il nuoto, che operano senza notevoli mezzi e senza un'adeguata remunerazione.

Ogni anno sarà assegnato un premio di L. 500.000 a ciascuna delle società torinesi maschili e femminili che avranno ottenuto la migliore classifica nel gran premio di società per l'atletica leggera e il nuoto; L. 100.000 ciascuna toccheranno rispettivamente alle seconde classificate. Medaglie d'oro verranno conferite agli atleti e atlete torinesi che miglioreranno i primati nazionali degli sport olimpionici o che conquisteranno il titolo di campione italiano.

I cadetti della Juventus hanno chiuso alla pari (1-1) l'incontro del campionato riserve disputato ieri allo Stadio col Milan.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: INCONTRO SOTTO LA PIOGGIA, di R. Maté - Al Maffei: UNO SCONOSCIUTO ALLA MIA PORTA, di W. Witney.

Tratto da un romanzo di Ben Hecht e sceneggiato dallo stesso, *Incontro sotto la pioggia* («Miracle in the rain») è una storia d'amore che sfuma nel miracolo. Ruth, stenografa, e Art, caporale in licenza, si incontrano a New York e si innamorano l'una dell'altro. Il caporale è poi richiamato al fronte, dove morirà in combattimento; e Ruth, sua fidanzata, ne prova immenso dolore che solo la fede in Dio può lenire. Appunto nella cattedrale di S. Patrick, dove si è recata a chiedere conforto, pare a lei di ritrovarsi accanto il suo Art, che l'abbraccia, le dice consolanti parole e le consegna una moneta antica che la stessa Ruth aveva dato a lui, come portafortuna, prima di partire. Sviene la donna dopo codesta visione, e i soccorritori trovano stretta nel palmo della sua mano la moneta, miracolosamente venutaci. L'insorgere e l'insorgere dell'amore fra i due, è descritto nel film diretto da Rudolph Maté e interpretato dagli ottimi Jane Wyman e Van Johnson, con penetrante finezza, e così lo strazio della fanciulla privata del suo bene ha accenti commossi; quel che non persuade è la faccenda della moneta, l'innesto del surreale nella concretezza d'un romanzo d'amore.

Misticismo anche nel western *Uno sconosciuto alla mia porta* («Stranger at my door») di William Witney; storia di un bandito fuggiasco che trova asilo in casa d'un pastore, il quale imprende a convertirlo. L'intervento dello sceriffo che per sbaglio ferisce il figlioletto del pastore, sembra frastornare l'opera del religioso, ma in effetto la compie, perchè il bandito, che s'era affezionato al piccino, nell'apprensione per la vita di lui ha un primo slancio di fede, e ferito a morte, chiude gli occhi confortato dalla certezza del perdono divino. Lodevole, e in parte conseguito, l'intento di approfondire la materia del western; parecchi episodi vibranti, specie quello, tecnicamente eccellente, del cavallo selvaggio faticosamente domato. Efficaci Skip Homeier, il bandito, Mc Donald Carey, il pastore, e la bella Patricia Medina.

l. p.

TEATRI E RITROVI

I nuovi biglietti delone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 57-512

Alfieri: III Festival dell'Operetta, ore 21: «Lascia o raddoppia», segue «Cin-ci-là».
Auditorium di Torino: domani ore 21: Concerto sinfonico n. 18, turno A. Direttore Walter Goehr. Solista Pina Carmirelli.
Carignano: Compagnia Micheluzzi, ore 16,30: «La gelosa» di Bisson. Ultima recita.
Metropolitano: 16,30: Marionette Gianduja «Gianduja pan e vino».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Festival Teatro Dialettale Piemontese. ore 21,15: «Toni, cosa che 'l l'ase fait» di Claudio Provera.

Galleria Martina (S. Federico 41): espone pittore Mario Lisa.
Saletta Metro-Cristallo Gotto 5: Espone pitt. Nicola Sponza 16-28.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-533): 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio, cant. F. Di Bienzo-Valentini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Augusteo: ore 21 Mº Gianni Neri.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Brane (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Danze: 17-21 Rossolot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
De Benedetti: Lezioni ballo private collett., Carignano 4, tel. 51-429.
Eden Danze: 21 Mº Nardi-Gori.
Gaudio Danze: 16,30-21 Mº Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 15 e 21 «Lascia o raddoppia».
Hollywood: 21 Turi, e. Costello. Televis. per «Lascia o raddoppia».
La Serenella: Lascia o raddoppia. Cav. 300, dame 150 cons. compr.
Lutrario: ore 21 Francini-E. Lotti.
Parigi Danze: Serata del jazz.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: ore 17-21 Dandi's Boys.

Escargot v. Volta 6 ore 21: Lascia o raddoppia. Ore 22 danze.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-532): 21 Orch. Allegriti, Attras.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vertigine bianca (Le Olimpiadi di Cortina)» cartonacolor con Toni Sailer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Astor: «Incontro sotto la pioggia» Jane Wyman, Van Johnson, Casta. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corso: «Pepote» Pablito Calvo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Doria: «Mia sorella Evelina» techn. CinemaScope, J. Leigh, Lemmon. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lux: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Maffei: «Uno sconosciuto alla mia porta» Mc Donald Carey, Medina. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Metro-Cristallo: «La legge del silenzio» Gene Kelly. Vietato minori 16 anni. Mattin. ore 10,30.
Reposi: «Casa da gioco» technic., A. Baxter, Rock Hudson, Adams. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vittoria: «Al di là del fiume» in techn., Audie Murphy, Brennan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ariston: «Finestra sul cortile» Grace Kelly, J. Stewart, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Augustus: «All'Ovest niente di nuovo» di L. Milestone, Pr. Oscar. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Secondo amore» tech. con Jane Wyman e Rock Hudson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Torino: «Il bigamo» V. De Sica, M. Mastroianni, F. Valeri, Ap. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alexandra: ore 10 teletrasmissione Ranieri-Kelly. Ore 14,15 «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Faro: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Gianduja: «Stella solitaria» tech. con Clark Gable e Ava Gardner.
Hollywood: «Gli implacabili» CinemaSc., techn., C. Gable, J. Russell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «Destinazione Piovarolo» Totò e Rivista «Pane amore e melodia» con Tullio Pane 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massimo: «Le diciottenni» tech. SuperScope, M. Allasio, V. Lisi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Principe: «Gli implacabili» CinemaScope techn., C. Gable, J. Russell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Statuto: «Le diciottenni» techn. SuperScope, M. Allasio, V. Lisi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano (Sacchi 65): «Sarabanda tragica» technic., S. Granger. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Volto rubato» e Nuova Riv. Ferrero-Nava 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Ore dieci lezione di canto» Claudio Villa, Nita Dover, 1ª vis.
La Feria: «Oltre il destino» tech. CineSc., Glenn Ford, E. Parker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Gioventù bruciata» CinemaScope technicolor, James Dean. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Scaramouche» techn., Stewart Granger, E. Parker, Ap. 15.
Milano: «Confessioni di una ragazza» e «Fra Cristoforo», Ap. 10.
Olimpia: Accadde commissariato. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Corrida musicale» Finotto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «Attila» techn. Ap. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: «Avventura in Brasile» Riv. Vangi-Aliberti ore 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Pellico: «Conta solo l'avvenire» Claudette Colbert, Orson Welles. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Caboto (da Verazzano 48): «Sospetto» con Cary Grant. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «Signorine dello 04» L. Ralli, Cifariello, Rizzo, De Filippo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino: Campana di S. Giusto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «Racconti romani» CinemaScope techn., De Sica, Pampanini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Voce della calunnia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: «Marcellino pan y vino». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Viareggio: Ap. 15,30: «Napoletano nel Far West» tec. CineSc. Taylor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Parata di splendore». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Ribelle d'Irlanda» tech. CineScope, R. Hudson, B. Rush. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Barriera della legge» J. [illegible], L. Padovani, R. Brazzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Arampeaio inferno». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: Ap. 15,30 «Amami e lasciami» tech. Cinesc. Doris Day. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Maschera di porpora». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Padrone sono me» Andreina Pagnani, P. Stoppa, M. Bru. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., Grace Kelly, C. Grant. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Grepe: «Chimera» K. Douglas. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Radium: «Caccia al ladro» VistaVision techn., C. Grant, G. Kelly. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Rossini: «Sangue bianco» Colbert. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: Vendicherò mio passato. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Amante dei 5 mari». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Bernini: «Aida» colori, S. Loren. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cibrario: Amanti di Toledo. Valli. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliso: In amore si pecca in due. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «I pirati della metropoli» Frank Lovejoy, J. Weldon. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazareno: «Segretaria tuttofare». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Missione suicidio» tech. con Tony Curtis, Audie Murphy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: Cove dei gangsters. G. Raft. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Nagana» col. R. Laage. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aurora Carovana canzoni. Togliani. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Barca: «Non è vero ma ci credo». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Brescia, K2 oper. controspionaggio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dan: Così parla il cuore, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera: «Orda selvaggia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fertino: «Tesoro di Rommel» tec. CineScope Dawn Addams, Cristian. Inaugurazione impianti Cinescope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Monviso: «Stella dell'India».
Nord Dalla sua pericolosa Mitchum. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: FBI operaz. Las Vegas. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Sociale: «Elena di Troja» Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Zenit: «La dama bianca». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: Hanno ucciso Wiki. Crain. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: Stella solitaria, technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Napoletano nel Far West» techn. CineSc., R. Taylor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Allarme sezione omicidi». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lingotto: «I valorosi» Van Johnson, W. Pidgeon, tech. CineScope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Moderno: «Saratoga» G. Cooper. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: «Sentiero pino solitario». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piemonte: «Fortuna di essere donna» con Sophia Loren e C. Boyer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: «Tempo felice». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Speziale: Non sparare baciami, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Mercante di Venezia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «Racconti romani» tech. CineSc., Totò, De Sica, Pampanini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Grande valzer» Rainer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Dora: «La lunga linea grigia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: «2 marinai e 1 ragazza» techn. Gene Kelly, K. Grayson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lucento: «Tesoro di Rommel» in tech. CineSc., D. Addams, Cristian, inaugurazione impianti Cinescope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Latrario: Grande carovana, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, Grace Kelly, C. Grant. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Pane amore e...» tech. CineScope, Sophia Loren, De Sica. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di francese - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Orchestra Anepeta - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,30: Album musicale - Orchestra Cergoli - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 16,25: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso Esperia - 17: Orchestra Ferrio - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Il Giro d'Italia motociclistico - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Milleluci - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola - Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Conte - 22,15: Tra le pagine dell'Ottocento - 22,45: Soprano Mascia Predit e pianista Giorgio Favaretto - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,20-12,50: Gazzettino piemontese e Noreé di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra Barzizza - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Ferrari - Flash - 13,30: Giornale radio - Personaggi - La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Le canzoni di Anteprima - 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. meteor. - Ogni voce ha la sua storia - 15,45: Quadrante della moda - 16: «Giocondo Zappaterra» (tre atti di Giulio Bucciolini) - 17,30: Canta [illegible] Ranieri - 18: Giornale radio - La giostra - 18,45: Complesso Cospier - 19: Classe unica - 19,30: Musica leggera - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Il Giro d'Italia motociclistico - 20,30: Tre canzoni, una parola - «La classe degli asinelli» (fantasia musicale) - 21: Giallo in jazz (terza avventura: Ciak, si uccide!) - 22: Ultime notizie - Concerto sinfonico dedicato ad Ottorino Respighi nel 21º anniversario della morte - 22,45: Les Paul e la sua chitarra - 23: Giornale di 50 anni fa - Musica in penombra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Il barocco - 19,30: Bibliografie regionale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Studia humanitatis - 21,55: Musicisti francesi contemporanei.

TELEVISIONE — Ore 10: Eurovisione: da Montecarlo: matrimonio del principe Ranieri III con Grace Kelly - 17,30: La tv dei ragazzi (Costruire è facile; Le avventure di Rin Tin Tin [telefilm]) - 18,15: Passaporto - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi - 21: «Lascia o raddoppia» - 21,50: Dal Teatro Odeon di Firenze: Lyonel Hampton e la sua orchestra (ripresa di una parte dello spettacolo) - 22,30: Finanzieri senza paura - 23: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali si avrà cielo nuvoloso con precipitazioni sparse anche sulle Alpi, che oltre i mille metri assumeranno carattere nevoso; sulle altre regioni nuvolosità irregolare con isolate precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nebbia e foschia locali sparse sulla Valle Padana.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Città	Min.	Max.	Città	Min.	Max.
Bolzano	6,4	11,3	Pescara	10,4	19,8
Trento	7,2	10,2	L'Aquila	7,3	14,3
Trieste	11,7	14,6	Roma	9,7	15,3
Venezia	9	13	Bari	12,4	20,2
Milano	7	14,9	Napoli	11	16,4
Torino	5,6	11,3	Potenza	6,8	12,6
Genova	8,4	13	Reggio C.	14,2	16,7
Bologna	8,4	16	Messina	13,8	18,4
Firenze	8,4	13,9	Palermo	11	18
Pisa	10,2	14	Catania	12,2	19,9
Ancona	10,4	15,5	Cagliari	7,1	17,1
Perugia	7	12	Alghero	10	14

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI

Titolo	17	18
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	91 —	90 25
[illegible]	91 10	90 35
[illegible]	78 90	78 30
[illegible]	78 40	78 40
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	94 75	94 70
[illegible]	71 80	70 90
[illegible]	71 40	71 —
[illegible]	88 70	89 —
[illegible]	88 00	88 10
[illegible]	88 05	88 00
[illegible]	96 95	96 95
[illegible]	94 225	94 —
[illegible]	95 75	95 60
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	95 65	95 25
[illegible]	95 075	95 15
[illegible]	88 60	88 60
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	98 90	98 20
[illegible]	97 50	97 60
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	97 90	98 —
[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	97 20	98 10
[illegible]	111 60	111 60
[illegible]	98 25	98 30

OBBLIGAZIONI

Titolo	17	18
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	84 95	84 95
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	93 475	93 45
[illegible]	99 45	99 40
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	105 20	105 20
[illegible]	102 75	102 50
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 90	102 90

Titolo	17	18
[illegible] 7%	104 50	104 50
[illegible] 7%	104 —	105 00
[illegible] 7%	101 75	101 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	100 90	100 70
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	97 80	98 —
[illegible]	99 30	99 275
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	98 —	98 —

FINANZIARI-ASSICUR.

Titolo	17	18
[illegible]	18.425	18.280
[illegible]	15.500	14.800
[illegible]	4600	4730
[illegible]	1625	1607
[illegible]	2440	2440
[illegible]	572 —	565 —
[illegible]	1153	1140
[illegible]	15.275	15.275
[illegible]	1150	1160

TRASPORTI

Titolo	17	18
[illegible]	74 60	76 —
[illegible]	59 —	59 —
[illegible]	15.350	15.350

ELETTRICI-ELETTROT.

Titolo	17	18
[illegible]	1367	1355
[illegible]	274 —	270 —
P.C.E.	665 —	620 —
[illegible]	2960	2960
[illegible]	640 —	630 —
[illegible]	2280	2285
[illegible]	2670	2650
[illegible]	553 —	540 —
[illegible]	695 —	676 —
[illegible]	2970	2970
[illegible]	1300	1300
[illegible]	1260	1299

METALMECCANICI

Titolo	17	18
[illegible]	1365	1336
[illegible]	17 60	17 70
[illegible]	1460	1440
[illegible]	572 —	566 —

Titolo	17	18
[illegible]	730 —	730 —
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	1016	1015
[illegible]	560 —	560 —

TESSILI

Titolo	17	18
[illegible]	1460	1430
[illegible]	2440	2440
[illegible]	10.075	10.075
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	160 —	160 —

CHIMICI

Titolo	17	18
[illegible]	1590	1565
[illegible]	1990	1990
[illegible]	1840	1870
[illegible]	2485	2465
[illegible]	1425	1415
[illegible]	271 —	271 —
[illegible]	1655	1630
[illegible]	271 —	270 —
[illegible]	5600	5600

MINERARI

Titolo	17	18
[illegible]	2540	2497
[illegible]	2995	2530
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	7500	7400

IMMOBILIARI

Titolo	17	18
[illegible]	1750	1730
[illegible]	6150	6200
[illegible]	3601	3590
[illegible]	4975	4960
[illegible]	403 —	400 —

ALIMENTARI

Titolo	17	18
[illegible]	690 —	690 —
[illegible]	105 —	104 75
[illegible]	3680	3670
[illegible]	24 —	24 —

DIVERSI

Titolo	17	18
[illegible]	481 50	480 —
[illegible]	5150	5150
[illegible]	11.960	11.940
[illegible]	642 —	642 —
[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	665 —	665 —
[illegible]	2640	2610
[illegible]	4650	4650

La fase di apertura ha rivelato una generica buona tenuta del mercato rispetto ai minimi di ieri, con qualche accenno distensivo emergente attraverso un volume di affari complessivamente modesto. A metà riunione la quota ha accusato un [illegible] disagio: sulla voci di primo piano è apparsa evidente una tendenza progressivamente appesantita, con larga eco al listino per i [illegible] minori. La risposta premi è stata negativa per la totalità delle partite potenziali. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa gravato in un primo tempo da ulteriori offerte, poi risollevato [illegible] qualche ricopertura. Le azioni P.C.E. sono state quotate ex-cedola dividendo di lire 30. Diritti Sell-Valdarno 43.

Cambi ufficiali: [illegible] 624,56; Ca-nada 626; Svizzera libero 143,59; [illegible] 142,91; corona danese 90,60; corona norvegese 87,57; corona svedese 120,82; fiorino 164,66; franco belga 12,84875; franco francese 177,94; sterlina 1751,875; marco germanico 149,54.

Prezzi informativi [illegible]: sterlina oro 6400-6500; marengo 4600-4700; sterlina cart. 1690-1710; dollaro carta 632-636; franco sv. 146-149; franco fr. 156-160; oro fino 718-725; argento 24-26,50.

MILANO. — [illegible] [illegible] ha trovato un nuovo equilibrio, [illegible] [illegible]

[illegible]

GENOVA: [illegible]

PARIGI. — [illegible]

LONDRA. — La City non è affatto dispiaciuta del bilancio [illegible]

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi [illegible] irregolare, con perdite intorno a 3 dollari per azione e guadagni fino a 7 dollari, [illegible] [illegible] 3.470.000 azioni.

[illegible]

FALLIMENTI — TORINO: Bandiscono Bartolomeo, titolare ditta omonima, costruzione impianti termici, via Busseleno 19; sent. 18 aprile; giud. dott. Caccia; curatore Canavesio dr. Mario; verifica 28 maggio. - Fontanone Pierina, commercio mercerie, via Cumiana 32; sent. 18 aprile; giud. dott. Olivero; curat. Clavarino dott. Giorgio; verif. 8 giugno.

CASALE MONFERRATO: Cerrato Clotilde, commercio articoli vestiario per bambini; sent. 4 aprile; curat. avv. Alfonso Salomone; verif. 19 maggio; giud. dr. Mariani.

OGGI CORSO OGGI

Pablito Calvo

Pepote

un film di ladislao vajda

PROD. CHAMARTIN - FALCO FILM - ENIC

Ore 21: LASCIA O RADDOPPIA

DOMANI METRO DOMANI

Uno dei più sensazionali tradimenti della storia svelato in questo film sorprendente!

CINEMASCOPE

CORNEL WILDE
MICHAEL WILDING
ANNE FRANCIS
GEORGE SANDERS

DUELLO DI SPIE

EASTMANCOLOR

LASCIA o RADDOPPIA

QUESTA SERA ALLE ORE 21 VERRA' OFFERTO, OLTRE AL PROGRAMMA, AGLI SPETTATORI DEI CINEMA

ASTOR - DORIA - LUX - VITTORIA

REPOSI

ALLE ORE 21

viene offerto su teleproiettori PRESTEL della ditta Santucci, Alba, il programma televisivo

Lascia o Raddoppia

ALLE ORE 22

ANNE BAXTER ROCK HUDSON

nel supertechnicolor Universal

CASA DA GIOCO

INGRESSO L. 400

IMMINENTE a TORINO

Le piogge di RANCHIPUR

CINEMASCOPE - COLORE DE LUXE

TURNER BURTON McMURRAY CAULFIELD RENNIE

JEAN NEGULESCO

SACCHI CUSTODIA

in plastica nuova produzione 1956, Belli, pratici, forti, meravigliosi. Grande assortimento di articoli nuovi come custodie per coperte, per camicie, per cravatte, copri-spalle, buste varie e molti, molti altri articoli di grande utilità in tutte le famiglie.

VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerche [illegible]

Domani all'AMBROSIO

guardia guardia scelta

ALBERTO SORDI
PEPPINO DE FILIPPO
ALDO FABRIZI
GINO CERVI

brigadiere e maresciallo

MAURO BOLOGNINI

Ariston

OGGI OGGI

LA «PARAMOUNT» PRESENTA UN TECHNICOLOR D'ECCEZIONE

FINESTRA SUL CORTILE

con JAMES STEWART

GRACE KELLY PRINCIPESSA DI MONACO

ORE 21: LASCIA O RADDOPPIA

ASTOR e DORIA

STAMANE ORE 10

trasmissione televisiva dalla

CATTEDRALE DI MONACO

del matrimonio di

S.A.S. RANIERI III e GRACE KELLY

INGRESSO L. 150

TORINO

Oggi ore 10,30: Teletrasmissione matrimonio religioso S.A.S. Principe Ranieri III - Principessa Grace Kelly

IL BIGAMO

V. De Sica - M. Mastroianni

REGINA

Continua il successo del CinemaScope

«GIOVENTU' BRUCIATA»

technicolor con JAMES DEAN

ORE 21: LASCIA O RADDOPPIA

Alla Camera la legge sul Ministero delle partecipazioni statali

Segni espone la situazione delle aziende controllate dall'IRI

Il bilancio è in attivo di 83 milioni, il fatturato è salito a 707 miliardi nel 1955 - Nelle varie società lavorano 190.500 persone - "Pensiamo di attuare l'industrializzazione del Sud e di incrementare le esportazioni meccaniche,,

Dei sette proposti solo l'on. Piccioni eletto delegato alla CECA

Roma, 18 aprile.

Due fatti di carattere politico emergono nella cronaca parlamentare odierna: il voto parzialmente negativo della Camera per la nomina di sette deputati nella rappresentanza della C.E.C.A. (Comunità carbosiderurgica) e il discorso del Presidente del Consiglio sull'opportunità di istituire il Ministero delle Partecipazioni Statali al quale è collegata la questione dello sganciamento delle aziende I.R.I. dalla Confindustria. Al Senato la giornata è stata tranquilla e si è portato innanzi l'esame del bilancio della Difesa.

Il Presidente del Consiglio ha parlato dopo il relatore on. Lucifredi, non servendosi di un testo scritto, e si è valso soltanto di alcuni appunti e documenti. La parte più importante e più attesa era quella concernente il distacco dalla Confindustria delle aziende controllate dall'I.R.I. «Il Governo — ha detto Segni — non intende mancare agli impegni presi, ma deve rilevare che la questione ha assunto un carattere che non dovrebbe avere. Mi spiego. Se sganciamento vuol significare diversità di trattamento fra operai delle aziende statali e operai delle aziende private, esso non può essere consentito. Solo alla condizione che vi sia una parità economica tra le varie categorie, gli emendamenti proposti possono essere presi in considerazione».

L'avvertimento dell'on. Segni era diretto non soltanto a sinistra, ma anche alla sua stessa parte. A sinistra, tra i molti emendamenti, è quello del socialista Foa che chiede l'automatico distacco delle aziende con partecipazione statale da quelle private all'atto dell'entrata in vigore della legge; al centro, e precisamente da parte del sindacalista democristiano Pastore, è un altro emendamento che stabilisce lo sganciamento delle medesime aziende un anno dopo la costituzione del nuovo Ministero. Mentre le sinistre sarebbero del parere di non sollevare più la questione della differenziazione sindacale, si attribuisce al gruppo dei sindacalisti della C.I.S.L. l'obiettivo di rivedere anche la questione associativa delle aziende in senso autonomo. Il democristiano De Cocci ha, però, presentato un ordine del giorno «cuscinetto», che il Governo ha accettato come raccomandazione. L'ordine del giorno dice che nei contratti di lavoro tra dipendenti di aziende I.R.I. e private non vi dovrà essere disparità.

Questo è il quadro politico. Le ultime pennellate verranno date domani pomeriggio quando l'Assemblea procederà all'esame degli articoli della legge. Stasera la discussione è stata interrotta avendo il Presidente del Consiglio imprescindibili impegni fuori della Camera.

Il discorso dell'on. Segni, di cui abbiamo riferito la parte essenziale, ha illustrato la storia dell'I.R.I., dalla sua nascita ad oggi. L'I.R.I. fu creato nel 1929, anno della grande crisi mondiale, con compiti di smobilizzo e di finanziamento. Alla vigilia della guerra mondiale, l'onere dello Stato per il risanamento delle aziende dissestate era intorno ai 308 miliardi. I danni subiti dal complesso I.R.I. durante il conflitto ammontarono a circa 500 miliardi. Nel dopoguerra i contributi dello Stato all'Istituto non hanno superato i 118 miliardi; e non a fondo perduto, perchè il finanziamento statale è riportato in bilancio ed è coperto da beni reali.

Oggi la situazione dell'I.R.I. non è fosca, il bilancio nel suo complesso è in attivo, modesto attivo, 83 milioni, ma è importante che si sia potuto riportare questo grande complesso su un piano di economicità. Il fatturato, che era di 327 miliardi nel 1950, è salito a 707 miliardi nel 1955. Le industrie siderurgiche del complesso fatturarono 106 miliardi nel 1950 e 248 nel 1955, e, mentre nel 1954 produssero 2 milioni di tonnellate di acciaio, l'anno scorso ne hanno prodotte 2 milioni e 735 mila. Le unità lavorative, che nel 1955 erano 178.400, sono salite a 190.500 nel 1956.

Nel definire i compiti del nuovo Ministero, che dovrà comprendere il complesso I.R.I. ed altre aziende, Segni ha assicurato «che non si farà una politica affidata al caso», ma, secondo il concetto di Vanoni, una politica di industrializzazione delle zone depresse, di incremento delle esportazioni meccaniche e di ricerca di formule efficaci di collaborazione tra maestranze e direzioni. Il Governo non intende escludere l'attività privata, ma solo controllare, coordinare e supplire alle deficienze che si riscontrano nel campo delle private attività. Sarà, però, mantenuto un regime di eguaglianza tra aziende a partecipazione statale e aziende private.

Mentre di questo argomento l'Assemblea di Montecitorio tornerà a occuparsi domani, conviene riferire ora della mancata elezione dei sette delegati alla C.E.C.A. I nomi del centro governativo erano quelli annunciati ieri: Piccioni, Carcaterra, Togni e Pastore, democristiani; Simonini, socialdemocratico; La Malfa, repubblicano; Malagodi, liberale.

Prima del voto v'è stata la consueta protesta delle opposizioni di sinistra e di destra per l'esclusione dei rispettivi rappresentanti, e missini e monarchici hanno preannunciato un reclamo all'autorità carbosiderurgica.

L'esito della votazione è risultato del tutto imprevisto: solo Piccioni è stato eletto con 337 voti. I votanti erano 485, la maggioranza richiesta 243 (la metà più uno). Ecco i voti dei successivi candidati: Carcaterra, 235; Simonini, 221; Togni, 215; Pastore, 213; La Malfa, 206; Malagodi, 204. Le sinistre hanno votato i propri candidati, le destre scheda bianca.

Nel novembre scorso, su nove candidati, furono eletti solo Pella e Cavalli, democristiani; oggi, solo Piccioni. All'assemblea della CECA, che si riunisce il 5 maggio, la rappresentanza italiana sarà perciò ancora incompleta. E' chiaro che la maggioranza è divisa sui nomi indicati.

La seduta alla Camera è finita tardi, con una stanca ripresa dell'esame del bilancio dei Trasporti, che si concluderà domani. Al Senato, invece, sempre domani, si porterà a conclusione il dibattito sul bilancio della Difesa. Degli oratori odierni a Palazzo Madama, il Maresciallo Messe ha trattato con diffuso pessimismo il problema del disarmo: «La guerra — ha detto — non dipende dalle armi ma dai contrasti politici ed economici. Diminuire gli armamenti per ridurre il pericolo di conflitti sarebbe come rompere il termometro per abolire la febbre». «I pericoli della disparità degli armamenti tra il blocco orientale e quello occidentale sono stati messi in rilievo pure dal gen. Gruenther, anche se ha dovuto pagare questo giudizio con la sua carica di comandante dello schieramento del Nord-Atlantico». Il ministro della Difesa Taviani ha immediatamente chiarito: «Concordo con lei, che le dichiarazioni del gen. Gruenther siano state oneste; ma non è vero che la sostituzione del comandante sia da mettere in relazione con quelle dichiarazioni».

In questo dibattito che si avvia alla conclusione, scarso è stato l'apporto degli oratori di estrema sinistra, una volta così pronti al tenace attacco. Oggi abbiamo udito solo il comunista Palermo chiedere la riduzione della ferma a dodici mesi.

Delio Mariotti

In discussione la legge sulle pensioni degli statali

Roma, 18 aprile.

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha discusso stamani il disegno di legge che prevede l'elevazione della pensione ai dipendenti pubblici dal 72 per cento al 76 per cento a partire dal '57-'58, ed all'80 per cento dell'ultima retribuzione dal 1958 in poi.

Hanno parlato i senatori Gava, Fortunato, Roda, Bertone e, a nome del Governo, il sottosegretario al Tesoro Mott. Tutti si sono detti favorevoli al provvedimento anche perchè, come ha fatto notare il sen. Mott, si tratta del massimo sforzo che il nostro bilancio può sostenere in questo momento. Da alcune parti, però, è stata prospettata la possibilità di elevare il massimale al 90 per cento della retribuzione, il Governo non ha escluso che si possa prendere in considerazione, nel futuro, della possibilità.

La legge in questione, come è noto, comporta un onere allo Stato di 11 miliardi nel '57-'58 e di 23 miliardi dal 1958 in poi. Giovedì la commissione esaminerà gli articoli della legge.

La Commissione Lavoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge dei deputati Cappugi ed altri, già accettato dalla Camera, sulla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti da parte degli assicurati che al compimento dell'età stabilita dalla legge non abbiano conseguito i requisiti per il diritto alla pensione.

Prevista stasera un'altra avanzata a "Lascia o raddoppia,,

Danny Kaye sceglierà la busta per i concorrenti al gioco dei quiz

Risponderanno alle domande da un milione e 280 mila lire: l'etnologo Bosi, la ragazza delle canzoni, il pollicultore letterato - Al turno della "600,,: il maestro modenese (pittura), il tappezziere di Caluso (ciclismo), il medico di Brescia (musica sinfonica) - Le materie degli esordienti: opera lirica, storia dei Papi, molluschi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 18 aprile.

Al primo sguardo, la serata di domani a «Lascia o raddoppia» si presenta come nei giri ciclistici una tappa senza profili altimetrici degni di riguardo. Il congegno del gioco infatti risparmia il gruppo che marcia in testa nella corsa ai gettoni d'oro, il dilemma classico della vigilia: lasciare o raddoppiare!

Sicuro che raddoppieranno Felice Scipioni, Roberto Bosi e Gabriella Airaldi. Giovedì si sono conquistata la vettura utilitaria. Domani saranno in gara per le domande da 1 milione e 280 mila lire; sulla letteratura italiana il giovane Scipioni (del quale non si è ancora capito se abbia nascosto la verità quando alla prova preliminare si qualificò barbiere, oppure quando alle telecamere si annunziò pollicultore), in etnologia il romagnolo dottor Bosi, in musica leggera la signorina Airaldi. Per male che vada la prova, il terzetto si è già assicurato il premio di consolazione, la «600»: non v'è dunque motivo perchè essi non accettino domani sera il rischio.

La musicofila fiorentina è giunta a Milano piena di speranze. Stasera è stata ospite a cena con la madre della neo milionaria signorina Gallotti. La spiritosa cineasta milanese attribuisce alle Airaldi madre e figlia il merito di averle portato fortuna, rasserenandola durante le ansiose attese tra le quinte giovedì scorso e l'altro giovedì.

Adele Gallotti che sembrava di settimana in settimana cadere dalle nuvole, mostra in questi giorni il suo vero temperamento di ragazza positiva e niente affatto svaporata; ha già iniziato la stesura di un libro di storia cinematografica in collaborazione con un altro cineamatore, apparso in «Lascia o raddoppia», l'avvocato Armando Cillario, che fu davanti alle telecamere molto meno fortunato di lei.

Inoltre la Gallotti ha cominciato a lavorare in Fiera come presentatrice di televisori di una ditta tedesca, ed ha ricevuto infiniti messaggi di simpatia e di congratulazioni. Alcuni giornalisti inglesi son decisi a portarla in Gran Bretagna per debuttare dinanzi alle telecamere del «Lascia o raddoppia» della B.B.C. («Double your money!»); la milionaria non ha avuto difficoltà a lasciarsi convincere: «Non farei altro che "Lascia o raddoppia" per tutta la vita», ha ripetuto in questi giorni. Dato che la signorina è poliglotta, qualcuno le suggerisce addirittura di compiere un giro del mondo sul filo dei quiz televisivi: in Brasile si compete per 45.000 cruzeiros (380 mila lire), in Inghilterra per mille sterline (un milione e 750 mila lire), nel Messico per 64.000 pesos, e negli Stati Uniti per 64 mila dollari (40 milioni).

L'etnologo Bosi scherza con la dattilografa fiorentina Airaldi esperta in musica leggera

Il gruppetto che entrerà domani sera per la prima volta nella cabina di vetro (domande da 640.000 lire) è composto del maestro elementare Damaso Malagoli, il modenese che si cimenta in pittura, scultura e architettura del Rinascimento; dal tappezziere di Caluso Mario De Maria, dotto in storia ciclistica, e dal medico dottor Marco Marzollo, veneto d'origine ma in condotta a Gavardo (Brescia), il quale ha scelto per materia di gara la musica sinfonica, specialmente quella wagneriana.

C'è l'impressione che tutti e tre questi concorrenti siano ben preparati, e d'altra parte sembra che la RAI-TV non abbia alcun interesse di bruciare coloro che si avviano ai traguardi più elevati. Nell'equilibrio del gioco il Malagoli, il De Maria e il dottor Marzollo rappresentano una preziosa covata di leaders: gli auspici sono più che favorevoli per tutti e tre. In questi ultimi giorni il De Maria ha completato la sua preparazione con l'aiuto del canavesano Andrea Giacometti, che fu protagonista di molte, brillanti gare ciclistiche del passato, e di due campioni del mondo, Guido Messina e Pierino Bertolazzi (maglia iridata dei dilettanti nel 1889); questi ultimi hanno servito a rinfrescargli la memoria su date ed episodi che ormai gli Annuari più aggiornati trascurano.

Il gruppo degli esordienti è composto d'un commesso di libreria, il ventottenne Gianfranco Farina, da Broni (Pavia), che si diletta di musica lirica (Mascagni, Puccini, Giordano in modo particolare), del rag. Sebastiano Rossi (romano di origine biellese), un impiegato parastatale che ha approfondito la sua coltura sulla «Storia dei Papi» del Von Pastor e sulla cronologia delle dinastie europee dal '500 alla Rivoluzione francese; e infine di un tipo curiosissimo, il maestro elementare Luigi Scannagatta, di Varenna, sul Lago di Como. E' una enciclopedia di scienze naturali, raccoglie erbe, lumache e farfalle, conosce i venti, le maree, le abitudini dei pesci e degli uccelli; il suo ramo prediletto è la malacologia o scienza dei molluschi (tutti gli animali di scoglio o di caverna che hanno attaccato alle membra un guscio per rannicchiarvisi al minimo sospetto).

Sarà sostenuto nella sua fatica televisiva da un «clan» eccezionale e commovente: i poveri; perchè il maestro Scannagatta è un francescano senza calzari, tutte le creature gli sono fratelli e sorelle, vive in povertà donando tutto a chi è più povero di lui.

Un tocco brioso sarà dato alla trasmissione da Danny Kaye, che si trova a Milano per una tappa nel suo giro internazionale a favore dei bimbi poliomielitici; il mimo del cinema americano sarà chiamato sul palcoscenico da Mike Bongiorno per scegliere la busta, non si sa se per l'etnologo Bosi o per la signorina Airaldi.

A Roma nei giorni scorsi sono cominciate le prime prove di selezione «decentrata» riservata ai candidati dell'Italia meridionale e centrale: una commissione ha passato in rassegna una sessantina di aspiranti, pare però si sia salvato solamente un vecchio avvocato napoletano a riposo, che si cimenterà in gastronomia.

Gigi Ghirotti

E' doveroso per le "matricole,, il pagamento del "papiro,,

Il Tribunale di Acqui ha assolto i tre universitari dall'accusa di rissa

Acqui, 18 aprile.

Con una sentenza di assolutoria generale, si è concluso quest'oggi dinanzi al Tribunale di Acqui il «processo della goliardia».

Dinanzi ai giudici figuravano come imputati di rissa e lesioni personali le due «matricole» Tommaso e Giovanni Gaino e l'«anziano» Bruno Manfredi, studente in medicina.

I fatti risalgono al 25 novembre dello scorso anno. A seguito di una tensione che da giorni animava gli ambienti universitari acquesi per la preparazione delle «ferie matricolari» si scontravano in via XX Settembre i tre giovani. Dalle parole si passava ai fatti ed al termine della rissa Tommaso Gaino presentava la frattura del setto nasale ed il Manfredi una profonda ferita al cuoio capelluto.

In apertura d'udienza, durante l'interrogatorio del Manfredi, il presidente del Tribunale risalendo alle origini della vicenda, cercava di stabilire se il pagamento del «papiro» sia un dovere per la «matricola», concludendo che, se si tratta di consuetudine, a questo pagamento essa deve sottostare.

Seguiva poi l'interrogatorio degli altri imputati e l'escussione dei testimoni che chiarivano come Giovanni Gaino non fosse direttamente intervenuto nella baruffa, facendo di conseguenza cadere l'imputazione di rissa, perchè inferiori a tre i partecipanti al diverbio.

Il P. M. dott. Girlando chiedeva l'assoluzione dei tre universitari dal reato di rissa per insufficienza di prove e la condanna del Manfredi a tre mesi di reclusione per lesioni.

Prendevano quindi la parola gli avvocati Pisla per il Gaino e Marchisone e Battaglia per il Manfredi, chiedendo l'assoluzione completa per tutti i reati.

Il Tribunale, dopo un'ora di Camera di consiglio, assolveva dal reato di rissa perchè il fatto non costituisce reato i tre universitari e il Manfredi dal reato di lesioni per legittima difesa.

Corridore automobilista arrestato per adulterio

Milano, 18 aprile.

Il campione del volante Franco Cornacchia, di 42 anni, è stato sorpreso stamane in flagrante reato di adulterio in un appartamento di via Verziere 3. Gli agenti che hanno operato la sorpresa hanno dichiarato in arresto il Cornacchia, che insieme con la sua amica, E. C., di 28 anni, è stato tradotto poco dopo nelle carceri di San Vittore.

L'irruzione degli agenti è avvenuta alle ore 6 del mattino, presente il marito della signora, un professionista milanese. Secondo dichiarazioni da questi fornite più tardi all'autorità, la relazione fra sua moglie e il corridore durava ormai da un anno, ma da due mesi soltanto la donna era andata a convivere con il Cornacchia, dopo di che lo sfortunato marito si era deciso a chiedere la separazione consensuale, che aveva subito ottenuto.

Franco Cornacchia, specialista delle gare per vetture sport, specialmente in montagna, prese parte ad alcune competizioni importanti, fra cui la Mille Miglia, piazzandosi sempre fra i primi. Egli è inoltre titolare a Milano della scuderia Guastalla, che con macchine della casa Ferrari ha partecipato anche recentemente a gare internazionali.

Fugge appeso alla grondaia appena arrivano gli agenti

Genova, 18 aprile.

Nelle prime ore della scorsa notte agenti della Mobile sono riusciti ad arrestare un pericoloso individuo, Antonio Nappi, di 30 anni, colpito da una ordinanza di arresto della Commissione provinciale di Napoli per l'assegnazione al confino di polizia. Il provvedimento della Questura napoletana aveva indotto il Nappi a trasferirsi a Genova, dove con la signorina Maria Landolfo aveva preso alloggio nell'albergo Rinascente, sito in via Prè n. 59. La scorsa notte verso le 3,30 agenti della polizia, in seguito ad una segnalazione pervenuta da Napoli, si recavano in quell'albergo e bussavano alla porta della camera ove il Nappi era alloggiato. Solo dopo reiterati colpi veniva aperta la porta dalla giovane Landolfo, che dichiarava subito di essere sola nella stanza, anche se il letto denunciava la presenza di due persone.

Il Nappi infatti non c'era più perchè appena uditi i colpi alla porta si era vestito in fretta e si era calato in strada dalla finestra al secondo piano lungo una grondaia. Però egli poco dopo finiva fra le braccia di tre agenti che, poco prima, avevano attorniato l'albergo restando in attesa della preda. Anche la Landolfo è stata fermata.

Licenze ai militari per le operazioni di mietitura

Roma, 18 aprile.

Per venire incontro alle particolari necessità delle categorie degli agricoltori nelle prossime campagne di mietitura e trebbiatura, il Ministro della Difesa ha disposto che i Comandi militari delle tre Forze armate, compatibilmente con le esigenze di servizio, provvedano alla concessione di speciali licenze agricole.

Le licenze avranno la durata di dieci giorni più il viaggio e saranno concesse ai militari che appartengano a famiglie conduttrici e coltivatrici di fondi investiti a coltura cerealicola e che si trovino in condizioni di particolare bisogno.

Un'azione per «salvare» il paesaggio della Via Appia

Ponti televisivi, piloni, distributori di benzina turbano l'antica bellezza - Una mostra documentaria a Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 aprile.

L'azione in difesa della Via Appia antica sembra giunta ad una svolta decisiva. Lo attesta la documentazione fornita dalla Mostra sulla storica strada consolare presentata dal Ministro della P.I. ed inauguratasi oggi a Palazzo Venezia: terminata la prima pubblicazione del progetto di piano paesistico, si sta per iniziare la fase della sua precisazione dal lato tecnico e da quello legale. Se non siamo ancora ad un punto di arrivo è certo che la questione è affrontata *in toto* e le soluzioni di nuove prospettive e di vari adattamenti spaziali, a seconda delle possibilità ancora esistenti, potranno far tornare a vivere la *Regina Viarum* in un più raccolto e suggestivo ambiente.

Se l'interesse archeologico per l'Appia si limitò, fino a tutto il '700, alla ricerca di opere d'arte per rifornire collezionisti e mercanti di antichità, già nel 1808, per suggerimento di Canova, Pio VII decretò che i frammenti ritrovati dovessero essere lasciati sul posto. E, sotto Pio IX, Luigi Canina iniziò (1851) quell'imponente opera di ricognizione, ricerca e rilevamento che servì di base a tutti gli studi successivi. Solo nel 1883 il Tribunale di Roma precisò in una sentenza il concetto che per monumento si doveva considerare «tutto il complesso della Via, indivisibile e unico». Il nuovo criterio si affermava e Guido Baccelli quattr'anni dopo acquisiva allo Stato la «Passeggiata Archeologica», primo tratto urbano dell'Appia.

La zona veniva poi considerata «di rispetto» dal piano regolatore (1931): ogni costruzione era vietata per una fascia di 350 metri ai due lati della storica Via. La limitazione pareva allora sufficiente a difenderla contro la grave invadenza edilizia che si ebbe allorchè la graduale bonifica dell'Agro e la creazione del quartiere dell'EUR e del Tuscolano impressero all'espansione della città una spinta verso il sud e il mare.

Una proposta di vincolo della Commissione per la tutela delle bellezze naturali (1952) ed una vivace campagna di stampa diedero l'allarme. Una proposta di legge speciale prevedeva la demolizione, previo indennizzo, di tutte le costruzioni sorte dopo il '44 e lo stanziamento annuo di 100 milioni. Solo nell'aprile '54 si insediava la Commissione per il piano paesistico dell'Appia, che si accingeva al lavoro sulle basi poste dalla Sovrintendenza alle Belle Arti.

La Mostra dell'Appia Antica è divisa in varie sezioni. La storia, l'archeologia, la letteratura, l'architettura, la topografia, l'urbanistica, in una successione assai indovinata, dicono la loro parola. L'amore per quel paesaggio solenne, solitario e triste ha strappato accenti commossi a Byron e Shelley, a Chateaubriand e Stendhal, a Carducci e D'Annunzio. Un intero diorama di stampe del Piranesi, le incisioni del Rossini, del Grosso e dell'Aubert rievocano il fascino desolato dei monumenti sepolcrali romani e delle catacombe cristiane. I rilievi e le ricostruzioni ideali della tomba di Romolo, del sepolcro di Pompeo Giusto, di Messala, di Corvino, del tempio al dio Redicolo fiancheggiano gli studi archeologici della basilica di S. Sebastiano, del tempio di San Nicola a Capo di Bove e della chiesetta del «Quo Vadis». Centenarie fotografie e dipinti di paesisti completano la rassegna storica che si inizia con la monumentale ricostruzione di sapore neoclassico del Canina.

E, a seguito di un'ampia documentazione fotografica dello stato attuale dell'Appia, un'intera sala mette in rilievo l'inesorabile avanzare dei deturpanti falansteri, dei piloni elettrici e dei ponti televisivi, il pullulare dei distributori di benzina, il permanere delle vecchie baracche, dei troppo alti muri di cinta, delle antiche sovrastrutture, gli orizzonti turbati, il paesaggio offeso. Architetti e urbanisti, in un'ultima sala, suggeriscono demolizioni, restauri, schermi verdi, quinte arboree verso i nuovi quartieri, identificano le visuali ancora integre da difendere e quelle compromesse da rettificare.

E' un'opera gigantesca che deve essere condotta a termine ora o mai più, il costo delle aree e delle costruzioni da demolire, in rapporto alla vastità della zona è altissimo: con lo stanziamento di 100 milioni annui, pare occorrano trecento anni per acquisire il grande comprensorio e liberarlo dagli edifici più recenti. Ciò ha causato probabilmente l'arenarsi delle proposte di legge che si ripercuotevano fortemente sulle possibilità del bilancio statale.

Ma la Via Appia Antica è un inestimabile bene nonchè nazionale di tutta l'umanità. Il piano paesistico avanza fin da ora alcune proposte che vanno da una non impossibile demolizione degli elementi maggiormente offensivi alla ricostruzione di elementi tradizionali oggi in abbandono e miseramente degradati, dalla saggia liberazione dei resti archeologici alla distribuzione di quinte verdi tali da occultare le zone di disturbo e creare nuove prospettive. A questo risultato si giungerà non solo attraverso il lavoro degli uffici preposti e degli organi legislativi di governo, ma con la collaborazione degli stessi proprietari di terreni e case, con una composizione serena dei diversi e non inconciliabili interessi.

a. n.

Salvi due coniugi nella casa crollata in una stanza sospesa al primo piano

Per un miracolo di equilibrio il pavimento è rimasto infisso nel muro maestro - L'autista di un pullman scongiura un disastro deviando in tempo dalla strada

Casale, 18 aprile.

(s. d. a.) Una casa è crollata stamane sulla piazza centrale di Altavilla Monferrato, ma, nonostante l'ora — erano le 6,30 — non vi sono state vittime. Certi segni premonitori hanno fatto intuire il pericolo, così che si è potuto dare tempestivamente l'allarme.

Alcuni contadini che attendevano l'arrivo da Moncalvo dell'autocorriera diretta ad Alessandria, hanno infatti visto d'un tratto staccarsi dal fabbricato un grosso pezzo di cornicione ed una persiana e prodursi nella facciata un'improvvisa fenditura. Proprio in quel momento stava per giungere sulla piazza l'autocorriera, carica di passeggeri, che avrebbe dovuto rasentare la casa in pericolo. L'autista, messo sull'avviso dalle grida d'allarme, deviava in tempo dal percorso normale.

Una sola stanza, per un curioso fenomeno di statica, è rimasta sospesa al primo piano, come incollata ad un muro maestro comune ad altro fabbricato contiguo. In quella stanza venivano bruscamente svegliati dal fragore Francesco Bottino e sua moglie, Maddalena Caprioglio, che avevano in custodia la casa in qualità di mezzadri dei beni immobili della signora Erminia Arditi in Lusana, residente a Casale. I coniugi Bottino venivano salvati dalla pericolosa situazione dai vicini.

Da Vignale giungeva, intanto, con alcuni militi, il maresciallo Tava, comandante quella stazione dei carabinieri; unitamente alle autorità locali egli faceva alloggiare le famiglie che abitano nelle case vicine e teneva a distanza i curiosi. Successivamente, i vigili del fuoco di Alessandria puntellavano i fabbricati adiacenti e demolivano i muri pericolanti.

Il crollo è avvenuto in seguito al cedimento di un tratto del terreno sul quale poggiavano le fondamenta del vecchio edificio. I danni materiali sono valutati a circa un milione e mezzo di lire.

Accordo per il computo della indennità di mensa

Roma, 18 aprile.

Tra la confederazione della municipalizzazione e le organizzazioni sindacali dei lavoratori (C.i.g.l., C.i.s.l. e U.i.l.) è stato raggiunto questa sera l'accordo per il computo della indennità di mensa nei vari istituti contrattuali.

L'accordo che riguarda tutti i lavoratori dipendenti da aziende municipalizzate, avrà decorrenza dal 1° aprile 1956. Gli istituti contrattuali sui quali il computo verrà eseguito sono i seguenti: 1) Tredicesima mensilità o quota di mensilità supplementare, quest'ultima limitatamente ai settori acquedottistico ed elettrico; 2) Festività retribuite (compresi i riposi pagati per il settore trasporti); 3) Ferie e permessi retribuiti; 4) Trattamento di malattia e infortunio (limitatamente ai periodi retribuiti a norma dei vigenti contratti nazionali); 5) Indennità sostitutiva del preavviso; 6) Indennità di anzianità per l'intera anzianità maturata; 7) Indennità di buonuscita (per il settore trasporti).

E' previsto inoltre che ai lavoratori in servizio alla data di decorrenza dell'accordo verrà corrisposta una somma pari a due volte l'incidenza annua della indennità di mensa nelle sue misure attuali sugli istituti indicati nei punti dal 1) al 4). Tali somme saranno calcolate individualmente con riferimento ai due anni precedenti alla data di stipulazione dell'accordo.

VI CHIAMA SEI VOLTE!

L. 3200

Anche se avete il sonno duro, questa elegante sveglia (mod. Arizona) vi garantisce un risveglio dolce e progressivo ma sicuro, chiamandovi con sei armonici trilli ad intervalli di un minuto. Finemente laccata in verde pisello ed avorio, non costa che L. 3.200 (dazi escl.).

VEGLIA
è un prodotto Borletti

GOMMAPIUMA
MATERASSI - GUANCIALI
CUSCINI - LASTRE
IMBOTTITURE
BUTTIE'
Via S. Francesco d'Assisi, n. 12

per uomini di ferro

NOREXA d'acciaio

Con NOREXA al polso, niente paura d'esser troppo dinamici!

Nella vasta gamma degli orologi NOREXA d'alta precisione, potrete scegliere fra i vari tipi quello che fa per Voi.
Dall'orologio normale 17 R. ai modelli con INCABLOC, agli impermeabili, agli automatici, ai cronografi di lusso.

ULTRAPLAT per uomo: cromato 17 R. L. 9.500
SUPER SHOCK-RESIST cromato 17 R. L. 10.000

NOREXA GENÈVE
l'orologio che batte il tempo

STITICHEZZA
1 GRANO DI VALS
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
Tel. 47-761, ore 15-19 - Via Lagrange 39
Mutua sconto 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 25 - Tel. 772-321
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Debolezza sessuale, nevrastenia. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto, 23 Ore 9-10, 15-19

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

CASA di CURA OSTETRICA
"LA CASA DELLA MAMMA"
MATERNITA' PRIVATA
Via Cassini, 8 - Telefono 20-235

Candy consiglia una Candy
chi ha una lavabiancheria
modello 45
modello MATIC
off. mecc. Eden Fumagalli monza

LA CLAMOROSA CONFERMA DI UNA TECNICA D'ALLEVAMENTO

ALLA XVIII FIERA DI MODENA LA SCROFA CHE IN DIECI MATERNITÀ HA AVUTO BEN 161 FIGLI

E' imminente l'apertura della 18ª Fiera dell'Agricoltura di Modena, che si svolgerà dal 22 aprile al 2 maggio e dove verrà esposta, nel parcheggio Vitasol, la famosa scrofa dei Fratelli Lancini di Provaglio d'Iseo, assieme ai suoi ultimi 13 figli, a conferma dei redditizi risultati che ogni allevatore può ottenere giovandosi dell'integrazione vitaminica preparata con competenza dalla Vitasol di Brescia.

Con puntuale scadenza la scrofa di incrocio toscano-modenese di anni sei, ha partorito il 30 marzo ben 13 lattonzoli, nati dalla decima maternità consecutiva semestrale senza interruzione raggiungendo il numero complessivo di 161 figli. Un avvenimento di questa importanza, che avrà indubbia eco nell'ambiente nazionale degli allevatori, meritava una nostra visita in luogo per accertare le circostanze di questa nuova maternità, che certamente non sarà l'ultima dell'inesauribile serie.

Era con noi il dottor Gino Negroni, veterinario capo del mercato di Rovato; e con lui abbiamo ammirato i vivacissimi lattonzoli, nati nel breve giro di sei ore dal recentissimo parto.

Davvero spettacolare e sorprendente constatare che, appena il giorno dopo il parto, la madre e i figli pascolavano sul prato, come dimostra la foto qui pubblicata.

Condizioni così floride di salute, sia della scrofa che dei suoi nati sono — ha detto il dottor Negroni — l'immancabile risultato di un sapiente trattamento alimentare, unito a una vera passione di allevatori che è radicata nei proprietari fratelli Lancini.

Gli stessi Lancini hanno rimarcato, con soddisfazione, di avere costantemente alimentato l'ammirabile scrofa, sin dall'inizio del suo allevamento, con il Multivitaminico Vitasol.

Noi ricordiamo di aver osservato questo rigoglioso animale esposto alla Fiera di Milano dello scorso anno nell'imponente parcheggio della Vitasol, dove la scrofa con i suoi diciotto nati dalla ottava maternità, aveva costituito motivo non solo di attrazione ma di insegnamento agli allevatori.

Il dottor Negroni ribadisce che questa generosa maternità trova riscontro nelle caratteristiche dell'animale, ma soprattutto nella diligenza e nella premura dell'allevatore, il quale sappia soddisfare le inderogabili esigenze del bestiame, provvedendo soprattutto con un'alimentazione assortita e completa dei vari componenti nutritivi: tra essi le vitamine, che hanno un'azione determinante e scientificamente insostituibile.

A questo proposito il dottor Negroni è lieto di affermare che, fortunatamente, la tecnica dell'allevamento va diffondendosi con adesioni sempre più convinte. Cioè l'allevatore è stimolato ad applicare gli insegnamenti di questa tecnica nel campo dell'alimentazione, ravvisando in tale aggiornamento l'unica soluzione per migliorare le rese di produzione qualitative e quantitative, e quindi il proprio interesse.

La Vitasol, che ha avuto cura di seguire con i suoi tecnici fin dall'inizio la prolifica carriera della scrofa di Provaglio, con questo esperimento intende dimostrare che, una volta applicato un trattamento nutritivo completo e bilanciato, anche i soggetti normali possono dare le migliori soddisfazioni e il massimo guadagno all'allevatore.

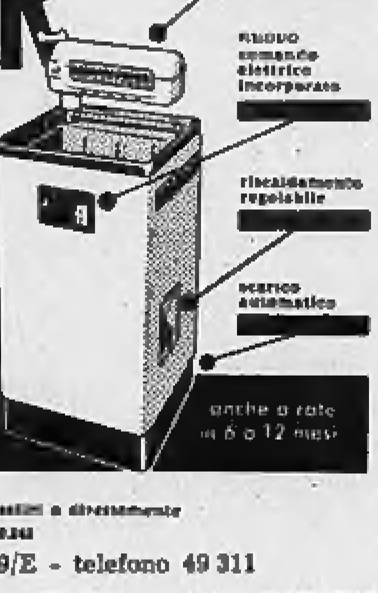
Per la cronaca informiamo quindi i lettori che l'esperimento continua, perchè innumerevoli sono gli allevatori e i tecnici che insistono al fine di conoscere le capacità massime di resistenza e di produzione di un soggetto normale qual è quello da noi descritto.

I visitatori della Fiera di Modena potranno così agevolmente constatare e controllare i vantaggi che si ottengono dal Multivitaminico Vitasol che, con la sua scientifica preparazione a base di vitamine naturali, mette a disposizione dell'allevatore lo strumento innovatore e indispensabile per raggiungere i risultati tecnici più sicuri e remunerativi dell'allevamento.

c. d.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

ancora più perfette
le lavatrici HOOVER



È sempre più facile fare il bucato con la Hoover!
Ed oltre a questi nuovi vantaggi tutte le lavatrici elettriche Hoover hanno il famoso pulsatore laterale, il meccanismo brevettato che agita l'acqua senza toccare la biancheria.
Con la Hoover si lavano perfettamente 3 kg. di panni in solo 4 minuti.

Sceglierete fra i 4 modelli Hoover

Mod. 0319 con comando elettrico incorporato e scarico automatico dell'acqua L. 92.000

Mod. 0321 con scarico automatico e riscaldamento regolabile L. 99.500

Mod. 0343 con comando elettrico incorporato, scarico e strizzatore automatico. L. 125.000

Mod. 0344 con comando elettrico incorporato, scarico e strizzatore automatico, riscaldamento regolabile. L. 134.500

Chiedete una dimostrazione al più vicino negozio di elettrodomestici o direttamente alla HOOVER ITALIANA - Milano, Piazzetta Giordano 1, tel. 700.341

Ufficio di Torino - Piazza Solferino 9/E - telefono 49 311

FIERA DI MILANO: Padiglione 28 - Alberghiera IIº Piano - stands 28436/37/38

Al ritorno di Primavera

"Tradate"

DI NINO MARTEGANI

presenta 1000 nuovi modelli di calzature a PREZZI OTTIMI, fortemente RIBASSATI

ALCUNI ESEMPI:

MOCASSINO ORIGINALE da uomo . . .	L. 3900
ULTIME CREAZIONI da uomo, in pellami pregiatissimi, fondo tutto cuoio e sottopiede in cuoietto lavato . . .	» 4500
MOCASSINO ORIGINALE da donna . .	» 1800
VASTISSIMO ASSORTIMENTO di modelli, pellami e tinte . . . . . da	» 3900

Grande successo dei mocassini originali per uomo
OVERALL SHOE
di gran lusso . . . a L. 7500

NEGOZI IN TORINO:
Via Roma 287, tel. 5.14.82 ■ Via Garibaldi 37, tel. 4.08.48.

NEGOZIO IN VERCELLI:
Corso Libertà 86, tel. 26.06.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sviluppando in articolo [illegible] per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto [illegible] della ricevuta del [illegible].

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o a mano [illegible] o raccomandata.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO condutturi elettrici «Isent-Pirelli». Prezzi fabbrica. Ratrari, via Cesare Balbo 21, telefono 695-821. 230

ARREDAMENTO uffici: scrivanie, librerie, sedie curvate. Prezzi sotto concorrenza, Racchetto, Bellezia 8. 334

AUTOMATICHE n. 3 tipo Peterman nuoto [illegible]. Telefonare 913-144.

CANCELLI ferro, cancellate, disegni, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Buscaldi. 3021

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

[illegible]

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 10)

IL GRUPPO MAGNETI MARELLI ALLA FIERA DI MILANO

Una delle principali attrattive della XXXIV manifestazione fieristica milanese è rappresentata dal caratteristico Padiglione di cristallo - Il EL - dove questo grande Gruppo Industriale espone il frutto del lavoro dei suoi 17 Stabilimenti e dei suoi 10.000 dipendenti nel campo della elettronica e particolarmente in quello della realizzazione di apparati per l'impiego delle microonde.

Fra le varie apparecchiature esposte hanno particolare importanza:

1) Una catena di ripresa televisiva industriale operante in connessione con apparati televisivi di studio con trasmissione effettuata tramite ponte radio.

In particolare la ripresa è effettuata mediante una telecamera per uso industriale e trasmessa sullo schermo di un «monitore» (televisore speciale del tipo in uso negli studi di televisione); gli apparati per la trasmissione via ponte radio sono dello stesso tipo di quelli forniti dalla MAGNETI MARELLI all'Azienda Statale dei Servizi Telefonici e alla RAI per il collegamento radiotelefonico e televisivo Milano-Palermo.

2) Una presentazione realizzata dalla MAGNETI MARELLI in accordo con la Direzione della Fiera costituita da un esempio di organizzazione di collegamento fra Aeroporto e aerei in volo per la manovra di avvicinamento e atterraggio: in particolare, di avvistamento, con radar, di elicotteri in volo, di collegamento radiotelefonico fra Aeroporto ed elicotteri e, infine, di riproduzione televisiva del piccolo schermo del radar su televisori a grande schermo; il radar, il ricetrasmettitore radiotelefonico (speciale per Aeroporto del tipo VHF-AM), i ricetrasmettitori a bordo degli elicotteri, la camera di ripresa televisiva e i televisori, sono tutti di produzione MAGNETI MARELLI.

3) Un trasmettitore completo 25 kw. per radiodiffusione, costituito da 2 unità da 12,5 kw. ciascuna, funzionanti in parallelo: la caratteristica più interessante e nuova è che il complesso è atto a funzionamento non sorvegliato; esso è pronto per la consegna alla Spettabile RAI.

4) Il ponte radio sussidiario Roma-Pescara (il ponte principale non ha potuto essere esposto per ragioni di spazio): il primario di questo ponte funziona con l'altissima frequenza di 4000 MHz con la capacità di 600 canali telefonici, un canale televisivo bilaterale, un canale di riserva con commutazione automatica; il ponte sussidiario ha la capacità di 120 canali telefonici e funziona su 1800 MHz. Il ponte radio Roma-Pescara è in allestimento per l'Azienda Statale Servizi Telefonici. Un plastico mostra l'andamento altimetrico del percorso.

5) Un ripetitore televisivo, ad una sola conversione, fra canali alti della potenza RF video di 50 W più 25 W audio e un ripetitore analogo per conversione da canali bassi a canali alti e viceversa, della potenza RF 5 W video più 2,5 W audio. Tali ripetitori sono quelli che la RAI userà in grande quantità per dare la televisione anche ai più remoti paesi e sono progettati per funzionamento non sorvegliato.

La FIVRE, ben nota Società del GRUPPO MAGNETI MARELLI, presenta una serie completa di tubi modernissimi riceventi e trasmittenti per televisione e per usi industriali nonchè diodi al germanio e transistori; la STAR espone una vasta gamma di quarzi piezoelettrici per ogni applicazione.

Infine la RADIOMARELLI presenta una completa serie di radioricevitori e televisori di produzione MAGNETI MARELLI frutto di oltre 25 anni di esperienza nel ramo, nonchè le sue già ben note lavatrici e frigoriferi elettrici.

Società generale elettrica della Sicilia, per Azioni

Sede: PALERMO - Capitale Sociale L. 12.500.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 30 aprile 1956 alle ore 11 in Palermo, presso la Sede Sociale per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione; relazione dei Sindaci; presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1955 e deliberazioni relative;

2) Proposta di aumento del Capitale Sociale e deliberazioni relative;

3) Proposta di modifica degli articoli 3 e 5 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea gli azionisti dovranno depositare le azioni in conformità dell'art. 9 dello Statuto Sociale, entro il 21 aprile 1956 presso le sedi di Genova, Milano, Roma, Palermo, Torino e Venezia del Banco di Sicilia; le sedi di Milano, Napoli e Roma del Banco di Napoli; la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Milano e Roma; le sedi di Biella, Genova, Milano, Roma e Torino della Banca Nazionale del Lavoro; le sedi di Biella, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Verona della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma e del Credito Italiano; le sedi di Milano della Banca Popolare di Novara, della Banca Popolare di Milano, del Banco Ambrosiano, del Credito Commerciale, della Banca Privata Finanziaria, della Banca Provinciale Lombarda; la sede di Palermo della Banca del Sud; la sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure; le sedi di Roma del Monte dei Paschi di Siena, del Banco di Santo Spirito e della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Palermo, 13 aprile 1956.

per il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
il presidente prof. ing. GIROLAMO IPPOLITO

COMPAGNIA ITALIANA WESTINGHOUSE FRENI E SEGNALI

TORINO - VIA PIER CARLO BOGGIO, n. 20

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI

Con avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Parte II - Nº 68 del 20-3-1956, l'Assemblea Ordinaria degli azionisti è stata convocata per il giorno 26 aprile 1956 alle ore 10 presso la Sede della Società in Torino, via Pier Carlo Boggio n. 20.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539
CAPITALE E RISERVE: L. [illegible]
FONDI DI GARANZIA: L. [illegible]

comunica alla Clientela che nella
XXXIV FIERA DI MILANO
(Palazzo Mostra del Turismo - Stands N. [illegible])
funziona un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

EMORROIDI!
SUPPOSTE E POMATA PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ACIS 996/1954

IL METEOROLOGO NON E' SUPERSTIZIOSO

Per i capricci di aprile forse non avremo primavera

Si è creata su tutta la penisola un'area di bassa pressione che spiega le piogge insistenti di questi giorni. Ma a parte un miglioramento di breve durata, non avremo tanto presto il sole

Roma, 18 aprile.

Una decina di giorni fa, descrivendo la situazione meteorologica, avevamo previsto un rapido miglioramento, che sarebbe durato due o tre giorni, e a cui sarebbe seguita una profonda evoluzione del tempo in un senso ancora non chiaramente determinabile a quella data. La previsione era giustificata dalla probabile invasione delle zone centrali mediterranee da parte di un'area anticiclonica proveniente dall'Atlantico, e dal fatto, dettato da una lunga esperienza e in parte giustificabile anche teoricamente, che un anticiclone sul Mediterraneo non è quasi mai stabile, ma tende ad attenuarsi o ad allontanarsi verso est o sud in pochi giorni.

In effetti la perturbazione del tempo, che dava ancora qualche precipitazione il giorno 9 sul basso Adriatico, si allontanava definitivamente il 10. Come previsto, l'anticiclone invadeva l'Italia, e le condizioni si mantenevano buone ovunque nei giorni 10, 11 e 12. Il 13 si manifestava la nuova evoluzione prevista, e le precipitazioni ricominciavano, questa volta dall'Italia settentrionale.

Naturalmente il pubblico ha visto in tale evoluzione una conseguenza diretta dell'apertura della Fiera di Milano. I funesti influssi meteorologici di tale importantissima manifestazione sono infatti noti ovunque, quasi come quelli del Concorso ippico internazionale di Roma. Invece il meteorologo, che non è, o non dovrebbe essere, superstizioso, va a cercare tutt'altre ragioni. Anzitutto egli osserva in generale che, dal punto di vista statistico, la primavera è una stagione notevolmente piovosa su buona parte dell'Italia settentrionale, e più precisamente su una larga fascia che orla il massiccio alpino a sud e, sul Piemonte, ad est; nella zona di Torino, anzi, la primavera è più piovosa dell'autunno. Nel caso particolare, poi, il meteorologo riesce a spiegare le cause dell'attuale maltempo in modo abbastanza soddisfacente.

Come abbiamo detto, l'anticiclone portatosi sul Mediterraneo fin dal giorno 9 era in condizioni di scarsa stabilità. Difatti già l'11 aprile il suo massimo tendeva a portarsi verso la Libia e l'Oriente, e il 13 la sua influenza sull'Italia era ormai ridotta alle sole regioni meridionali. Sulle restanti regioni cominciava invece a risentirsi l'azione di una profonda e vasta depressione atlantica, centrata presso a poco a nord delle Azzorre. Dalla Groenlandia si protendeva inoltre verso le basse latitudini un minaccioso promontorio anticiclonico.

L'evoluzione successiva è stata rapida e regolare. La depressione atlantica si è portata verso levante, interessando sempre più l'Italia. Il promontorio groenlandese si è esteso ulteriormente verso sud, fino a congiungersi con l'anticiclone atlantico, che si trovava a latitudine molto bassa, e a formare con esso una lunga fascia anticiclonica sull'Europa occidentale. L'anticiclone del Mediterraneo si è portato verso levante e si è esteso verso nord. Sicché l'Italia si è venuta a trovare in un'area depressionaria stretta fra due zone di alta pressione, molto allungata nel senso nord-sud: una delle peggiori situazioni che si possano dare.

Coloro che seguono queste note ne comprenderanno facilmente il perché: l'anticiclone occidentale riversa infatti sul Mediterraneo masse relativamente fredde marittime, quello orientale richiama dal sud masse mediterranee e africane calde. Correnti di origine così profondamente diversa, venendo a confluire nella zona di bassa pressione intermedia, dànno luogo a discontinuità, produttrici di nubi e precipitazioni.

Le conseguenze sono state infatti molto evidenti, specialmente sull'Alta Italia, dove le piogge persistono ormai da una settimana o giù di lì; a Torino, fra il 13 e il 17, sono precipitati ben 120 millimetri d'acqua, cioè più di quanto ne cada normalmente in tutto il mese.

Sulle regioni centro-meridionali le precipitazioni sono state invece più scarse (l'aria predominante era di origine africana), ma in compenso i venti meridionali hanno spirato con notevole violenza, specie dal giorno 16. L'aumento di temperatura è stato molto sensibile, e la provenienza dell'aria calda si è resa qua e là evidente per la caduta di piogge colorate dalla sabbia desertica.

Che cosa possiamo ora dire circa i prossimi sviluppi della situazione?

Purtroppo la previsione è molto difficile, non solo per la caratteristica mutevolezza del tempo primaverile, ma soprattutto perché mancano indizi ben chiari di evoluzione. Oggi abbiamo ancora una depressione, piuttosto debole, tra la Valpadana e l'Ungheria, un vasto anticiclone sulle isole britanniche, esteso all'Europa e al Mediterraneo occidentale, e pressioni abbastanza elevate anche a oriente. L'aria fredda e turbolenta proveniente da nord e da ovest ha ormai invaso rapidamente tutta l'Italia peninsulare. Le piogge sono limitate a qualche località della Liguria, del Piemonte, del Trentino (dove, sui monti, nevica ancora) e delle Venezie.

Nell'insieme ci sembra di poter arrischiare una previsione di tendenza a miglioramento del tempo. Tuttavia non è improbabile che tale miglioramento sia di breve durata, un giorno o poco più. In seguito potrebbe iniziarsi un nuovo periodo di perturbazione, ma è ancora troppo presto per poterlo affermare con sufficiente sicurezza. Quanto alla temperatura, essa tenderà nuovamente a diminuire quasi ovunque.

Insomma, questo movimentato aprile non sembra che voglia ancora mettere la testa a posto.

Raoul Bilancini

Approvata la legge sugli assegni familiari

Roma, 18 aprile.

La commissione lavoro della Camera ha approvato oggi, in sede deliberante, il disegno di legge contenente disposizioni varie in materia di assegni familiari che il ministero del Lavoro aveva predisposto e presentato in Parlamento fin dal 12 dicembre 1955, e che era già stato approvato dalla competente commissione del Senato.

Il disegno di legge prendeva atto degli accordi raggiunti in campo sindacale dalle categorie interessate per l'aumento della misura degli assegni familiari nei settori dell'industria, del commercio, delle professioni ed arti, del credito, dell'assicurazione e dei giornalisti professionisti.

Poiché nel frattempo, in data 2? marzo 1956, a seguito dello scatto di altri due punti della contingenza la misura degli assegni familiari e dei relativi contributi è stata proporzionalmente aumentata sulla base degli accordi fra le parti, il sottosegretario on. Delle Fave, allo scopo di evitare la presentazione di un nuovo disegno di legge che prendesse atto di questi ultimi accordi, ha proposto che si integrasse il vecchio disegno di legge in modo che vecchi e nuovi accordi rimanessero compresi in un unico testo. La commissione lavoro ha deciso in tal senso.

Quattro giovani arrestati subito dopo una rapina

Savona, 18 aprile.

La notte scorsa si presentava al corpo di guardia della Questura di Savona il cinquantaseienne Giovanni Cassisi fu Giovanni da Savona il quale denunciava di essere rimasto vittima di aggressione e rapina da parte di quattro ignoti.

Il Cassisi precisava che mentre stava passeggiando nei pressi di via Libia veniva avvicinato da un giovanotto che gli rivolgeva la parola. I due si accompagnavano per lungo tratto ma in un punto deserto il Cassisi vedeva sbucare improvvisamente altri tre individui i quali, secondo un piano prestabilito, si gettavano su di lui aiutati dal suo accompagnatore, lo imbavagliavano con una sciarpa, lo percuotevano, lo alleggerivano del portafoglio contenente 7 mila lire.

Fatto il colpo, i quattro si allontanavano rapidamente, dileguandosi nell'oscurità, abbandonando il Cassisi a terra malconcio.

Gli agenti della squadra mobile, in base agli indizi avuti dal Cassisi, organizzavano immediatamente una battuta nella zona dov'era avvenuta l'aggressione e riuscivano a mettere immediatamente le mani su due dei malviventi, certi Luigi Casagrande di Aristide da Savona di 19 anni e Sergio Giordano di 18 anni.

I due, sottoposti a stringente interrogatorio, finivano per confessare e in seguito alle loro indicazioni era possibile agli agenti trarre in arresto anche gli altri due compari, il diciassettenne Antonio Pellicano di Antonio, e il sedicenne Gianfranco Parodi.

Un aereo si schianta su una cascina scendendo in picchiata a 1000 all'ora

Tutti i coloni, una famiglia di dodici persone, erano appena usciti per andare nei campi - L'apparecchio ha sfiorato un treno a pochi metri dalla via Emilia terrorizzando centinaia di viaggiatori - Morto sul colpo il pilota

I ruderi della casa colonica sulla via Emilia dopo la caduta del reattore (Telefoto)

Modena, 18 aprile.

Un reattore militare «F. 84» si è schiantato mentre eseguiva una picchiata a quasi mille chilometri orari contro una casa colonica in località Cittanova, a 8 chilometri da Modena, demolendola quasi completamente. Il cadavere carbonizzato del pilota è stato trovato conficcato nel terreno molle per le recenti piogge a 30 centimetri di profondità. Per un caso che ha del miracoloso i 12 abitanti della fattoria si sono salvati. Riuniti nella cucina della casa, fino a pochi minuti prima dell'incidente, essi ne erano appena usciti, approfittando di una lieve schiarita del tempo, per ultimare la raccolta del fieno. Il velivolo in fiamme, passato su di loro quasi sfiorandoli, è esploso circa 100 metri più in là.

La sciagura è avvenuta a poche decine di metri dalla via Emilia e dalla ferrovia su cui in quel momento transitava il «Settebello» — il treno di lusso Milano-Napoli — che è stato sfiorato dalle ali del velivolo. Centinaia di viaggiatori hanno assistito alla drammatica scena.

L'«F. 84» faceva parte di una squadriglia di quattro reattori che stavano svolgendo evoluzioni nella zona. Già per due volte la formazione aveva effettuato picchiate da oltre mille metri di altezza, giungendo fino a sfiorare il suolo. Alla terza picchiata l'aereo che si trovava all'estrema sinistra del nucleo era visto staccarsi improvvisamente e dirigersi verso terra. Il pilota riusciva a rialzarsi solo quando la distanza dal suolo era di pochi metri. L'apparecchio batteva con la pancia sul terreno aprendo una buca profonda due metri e perdendo i serbatoi supplementari, che si incendiavano con una fiammata alta 40 metri, rimbalzava in avanti e come un proiettile infuocato schiantava prima un intero filare di pioppi; quindi piombava sulla casa colonica ove abita la famiglia dell'affittuario Paolo Leonardi, di 53 anni, abbattendola ed incendiandola, cozzava contro lo spigolo della palazzina padronale, che è attualmente disabitata, demolendola in parte, e infine, ormai disintegrato, si frantumava sul terreno.

Al momento dello schianto contro la casa il pilota veniva proiettato fuori dalla carlinga e il paracadute si apriva, impigliandosi in un albero. Lanciato alla velocità di un proiettile, il corpo del pilota veniva prima orrendamente dilaniato dalle cinghie del paracadute (tra le quali sono stati trovati impigliati brandelli di carne) poi si conficcava nel terreno. Un terribile spettacolo si presentava ai primi accorsi. I rottami del velivolo, il più grosso dei quali non era più lungo di 70 centimetri, erano disseminati lungo 700 metri. Le fiamme segnavano lungo tutta quella traiettoria il tragico corso dell'apparecchio pancia a terra sul terreno.

Il cadavere del pilota veniva ritrovato solo dieci minuti dopo: un braccio nudo affiorava sul terreno e bruciava. Un sacerdote che aveva assistito a poche decine di metri alla sciagura, don Federico Vezzani, gli impartiva l'estrema unzione e lo ricopriva di terriccio per sottrarlo al fuoco.

I dodici componenti della famiglia Leonardi, che sostavano tra i filari abbattuti dalla paurosa corsa del velivolo in fiamme, sono stati tutti colti da violento choc e due donne hanno dovuto ricorrere alle cure del medico.

«E' stata come una palla di fuoco — ha detto il capo famiglia — passata fra noi a due metri da terra. Ho sentito sul viso un tremendo calore, poi abbiamo udito un'assordante esplosione e ci siamo gettati istintivamente a terra. Quando ho riaperto gli occhi, tutto bruciava intorno a me, anche la terra. A meno di tre metri dal mio corpo si era conficcato un pezzo di motore del peso di mezzo quintale, ancora incandescente».

Sul luogo accorrevano subito i vigili del fuoco che solo dopo due ore di sforzi potevano domare l'incendio della casa e piccoli focolai creati fra i campi dalla benzina sparsasi per ogni dove. Il pilota non è stato identificato: indosso non gli è stato trovato che un biglietto ferroviario della linea Milano-Brescia recante la data del 17 aprile.

Panico fra viaggiatori sulla ferrovia Ceva-Savona

Ceva, 18 aprile.

Il treno n. 245 diretto da Torino via Bra fino a Ceva in partenza da quest'ultima stazione alle ore 16.42, come accelerato per Savona, dopo aver percorso circa duecento metri cominciava a sbandare per un guasto al carrello posteriore della penultima vettura. Dopo aver percorso altri duecento metri, questa deragliava con le ruote posteriori, continuando la corsa per altri duecento metri finché i freni automatici bloccavano il convoglio. La vettura rimaneva inclinata fuori dei binari addossata pesantemente ad un palo della linea elettrica. Molto panico tra i passeggeri fortunatamente illesi. La linea è rimasta ingombra.

Il capo compartimento delle Ferrovie di Torino ha già dato disposizioni affinché siano effettuati regolari trasbordi per la normale circolazione dei treni.

Le arringhe di Parte civile al processo per l'eccidio Strasserra

I legali delle vittime affermano la piena colpevolezza di Moranino

L'avv. Marcellini dimostra che l'imputato non poteva sospettare che i due partigiani genovesi fossero spie - Le contraddizioni della difesa - L'avv. Pretti difende la memoria dei tre patrioti piemontesi

L'avv. Pretti, di Parte civile, durante la sua arringa (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 18 aprile.

«Vi parlo, Signori della Corte, in nome del figlio di Emanuele Strasserra, del piccolo Paolo che aveva due mesi quando suo padre fu ucciso, della vedova alla quale il dolore sconvolse la mente, costretta ancor oggi in manicomio, dei familiari del povero Giovanni Scimone. Ma vi parlo anche in nome di tutti gli italiani che lottarono contro l'oppressore, di tutti i Volontari della Libertà al cui Corpo mi vanto di appartenere, di tutta la Resistenza. Mai possa esser detto che da me, come avvocato o come cittadino, sia uscita una parola che getti fango sulla Resistenza; qui il fango si cerca di toglierlo per purificare il nostro glorioso Movimento, per poter esserne sempre più fieri, degni ed orgogliosi».

Con questo esordio commosso ed appassionato, l'avvocato Marcellini ha iniziato stamane la sua arringa, la prima di Parte civile, nel processo contro Francesco Moranino.

Si tenga presente che alla memoria di Emanuele Strasserra e di Giovanni Scimone, ha tenuto a rendere omaggio pieno la Difesa, la quale ricorre alla tesi del «tragico errore»: di errore invece — questo l'assunto dell'avvocato Marcellini — non vi può esser stata possibilità alcuna. Quando Strasserra, braccato dai tedeschi che l'hanno individuato al servizio informativo degli alleati in Liguria, decide di passare in Svizzera, il comandante giellista genovese Scimone lo fa accompagnare dal fidatissimo brigadiere dei carabinieri Scimone, e li affida entrambi a Nunzio Costa, un ufficiale partigiano che ha conosciuto nel Biellese.

La tragica imboscata

Una di queste conoscenze è il Cena, al quale Strasserra e Scimone vengono presentati a Biella verso la metà del novembre '44 dal Costa; il Cena a sua volta li mette nelle mani del dottor Ascari, un altro esponente del Movimento clandestino (nel gennaio verrà arrestato dai fascisti), che come medico ha maggiore libertà di movimento. E' il segretario dell'«Intendenza» partigiana di Biella, geometra Falla, ad ospitare i due per un paio di giorni nella sua casa di Candelo; è lo stesso intendente partigiano Ettore Ferrero a combinare un incontro fra il dottor Ascari — il quale nel frattempo s'è convinto che non c'è altro mezzo per passare in Svizzera — e il Gemisto. E' quindi con l'avallo di tanti esponenti della Resistenza locale che Strasserra e Scimone sono davanti all'uomo che potrà farli passare in Svizzera, a Francesco Moranino, il quale non ha ragione di sospetto alcuna.

Poi, l'attesa di pochi giorni da parte dei due, la loro amicizia con Santucci, Francesconi e Campasso, la decisione di andare tutti insieme in Svizzera, e finalmente il nulla-osta di Gemisto alla partenza, il breve viaggio, la tragica imboscata. Chi ha dato l'ordine di uccidere è colui che un mese prima aveva diramato ai suoi reparti la seguente circolare: «Tutti gli arrestati e i prelevati siano immediatamente condotti al comando di distaccamento che dovrà a sua volta avvertire questo comando; nessuno dovrà permettersi di malmenarli o oltraggiarli. E' ora che finisca lo sconcio verificatosi finora: ognuno comprenda bene che non dobbiamo metterci alla stessa livello dei nazifascisti».

Perché Moranino non ha applicato le sue istruzioni ai cinque della missione Strasserra? Nel dare all'«Ilco» e al «Negher» l'ordine dell'esecuzione, egli disse che i cinque stavano portando al nemico documenti sulla dislocazione delle forze partigiane: perché non li prese in flagrante, sequestrando il materiale al comando prima che partissero? Se erano spie, perché non li sottopose a giudizio pubblico davanti a tutti i suoi? Perché prima, durante e dopo l'esecuzione intimò a chi ne era al corrente di osservare il più assoluto segreto?

Si sostiene adesso, incalza l'avv. Marcellini, che il giudizio più o meno regolare era fra i partigiani più l'eccezione che la regola: «Ma fu l'imputato, nell'unico scritto che si è degnato di farci giungere nel 1949, a dire che il processo c'era stato, presso il suo comando di divisione, che le colpe non erano state contestate ai condannati per ragioni di sicurezza, che si era persino compilato un verbale poi andato perso, che lui non aveva dato nessun ordine e che non sapeva nemmeno chi avesse eseguito la sentenza. Tutte tesi smentite dai suoi stessi vice-comandanti, abbandonate subito dalla Difesa».

I perché si susseguono. Se i cinque erano spie, perché non hanno passato la frontiera in settori controllati dai fascisti? Se su di loro Moranino aveva dei dubbi, perché non li espose alla missione alleata «Cherokee» che in ventiquattr'ore, via radio, era in grado di chiarirli definitivamente? Se non ne aveva ed era così sicuro di avere giustamente colpito, perché nel dopoguerra le sue minacce ai suoi ex-partigiani perché non parlassero? E perché, infine, fece trasmettere il messaggio radio attestante che la missione era felicemente giunta in Svizzera? Quella frase radiotrasmessa «Paolo sta bene» è una prova decisiva — secondo l'avvocato — della malafede di Moranino, che la fece diffondere usando il cifrario preso sul cadavere dello Strasserra: egli era quindi perfettamente convinto che si trattava di un cifrario degli alleati e che la vittima, essendone in possesso, fosse al servizio degli alleati, non già una spia.

«Moranino — è la conclusione di Marcellini — ha ucciso sapendo chi uccideva», forse per impadronirsi di un rapporto dello Strasserra contro i garibaldini, forse per ragioni di preminenza politica nella zona, forse per odio verso il Santucci, il Campasso e il Francesconi dalle velleità autonomistiche: ragioni tutte possibili, ma che solo potrebbe chiarire chi volle uccidere e chi non siede oggi sul banco degli imputati a rispondere.

Secondo il patrono di Parte civile, non può essere considerato quello di Moranino un delitto politico poiché, secondo la Cassazione, occorrerebbe per definirlo tale «che il reato sia stato determinato dal fine di favorire, realizzare o combattere idee o imprese di parte nel ritenuto interesse dello Stato o della società in generale». Il che, secondo l'avvocato Marcellini, non si riscontra certo nell'operato di Moranino: delitto comune, quindi, per il quale l'unica pena possibile (anche se l'avvocato non lo dice esplicitamente) è l'ergastolo. «Non vendetta, ma giustizia — è la conclusione dell'arringa —, proprio in nome di quella Resistenza per la quale alla tirannia, alla violenza, al sopruso fummo ribelli ed ancora siamo ribelli: nel suo rifugio, Moranino mangi tranquillo le sue oche farcite, le sue mani sono grondanti di sangue».

Le mogli dei partigiani

Lo spazio ci vieta di dare il dovuto rilievo all'arringa del secondo patrono di Parte civile, l'avv. Mino Pretti. Egli parla per Ezio Campasso, per Mario Francesconi e sua moglie, Maria; addita alla Corte la figlia dei Francesconi, Maria Grazia, una signorinetta di tredici anni che siede, vestita d'azzurro, sul banco dei testimoni, ch'era una bimba di due anni allora, in quella tragica notte del 9 gennaio 1945, quando bussarono alla porta di casa sua e vennero a prendere la sua mamma e la signora Santucci per portarle alla morte nel cimitero di Flecchia.

Due testi soltanto hanno accusato Ezio Campasso: il Capuzzo, che ha detto di averlo visto in divisa da sergente maggiore sparare agli sbandati, l'ergastolano Quargnui, che ha sostenuto di averlo visto nell'ottobre del 1944 prepararsi nella caserma della g.n.r. di Vercelli ad un'azione di spionaggio. Ribatte l'avv. Pretti: Ezio Campasso, un ragazzo ventenne, non aveva mai vestito la divisa da sergente maggiore perché era milite semplice; nell'ottobre del 1944, non era più a Vercelli, ma in montagna, fra i partigiani.

Ancor più semplice la difesa di Mario Francesconi, il quale già mentre era nella g.n.r. — non nell'U.p.i. — era al servizio dei partigiani, ai quali forniva armi. Ma gran parte della sua arringa l'avv. Pretti l'ha dedicata alla memoria di Maria Francesconi e della Santucci: di queste due donne oneste e serie, che vivevan tranquille, da mogli di partigiani, liete che i loro mariti fossero al sicuro in Svizzera, e che furono trucidate, gettate nella tomba di un'altra persona morta da poco e lì sepolte perché non venissero ritrovate e riconosciute.

L'atroce pagina, la più atroce della triste vicenda, è rievocata nella commossa perorazione dell'avv. Pretti: «Perché quei morti riposino placati nei loro avelli, per questa bambina alla quale mani assassine hanno impedito di conoscere il babbo e la mamma, fate, signori della Corte, non vendetta ma giustizia». Pretti si è associato alle conclusioni di Marcellini, rilevando in più che per l'uccisione delle due donne ricorre anche l'aggravante della premeditazione al fine di occultare un precedente reato: a maggior ragione, quindi, la pena da infliggere — anche se nemmeno l'avv. Pretti ne fa esplicita menzione — sarebbe una sola, l'ergastolo.

Domani parleranno l'avvocato Fortini, terzo patrono di Parte civile, poi per la Pubblica Accusa il P. M. dottor Remaschi.

Giovanni Giovannini

Un prete può esercitare la funzione di notaio?

All'esame della Corte di Cassazione il caso di un sacerdote che, vinto un concorso, non potè aprire studio per un doppio veto

Roma, 18 aprile.

Un sacerdote può diventare notaio? Il Consiglio di Stato ha già confermato la decisione del Ministero di grazia e giustizia che dette una risposta negativa all'interrogativo: ma don Antonio Di Biasi, che ha posto il quesito, non si è arreso ed ha chiesto il parere della Cassazione.

Don Antonio Di Biasi è un sacerdote di Guardia Lombardi e nel 1949 partecipò ad un concorso per notaio. Fu riconosciuto idoneo: ma il Ministero disse che la qualifica di ministro del culto è incompatibile, secondo la legge, con la funzione notarile. Don Di Biasi impugnò la decisione sostenendo che la legge vietava soltanto ai ministri del culto di assumere l'ufficio di notaio: ma essere semplice sacerdote non significa essere ministri del culto. Ministri del culto sono soltanto coloro che hanno la cura di anime come, per esempio, i parroci e i Vescovi.

«E ciò — sostenne il reverendo — è confermato dall'art. 5 del Concordato per cui i sacerdoti non aventi cura di anime possono avere impieghi ed uffici».

Il Consiglio di Stato, però, dette torto per la seconda volta a Don Biasi il quale, ora, si è rivolto alle sezioni unite della Cassazione a mezzo dell'avv. Storoni chiedendo l'annullamento della decisione del Consiglio di Stato. Il supremo consesso giudiziario prenderà in esame il delicato caso in una delle sue prossime riunioni.

L'ANAS approva il progetto dell'autostrada Ceva-Savona

Roma, 18 aprile.

Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS, presieduto dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuseppe Romita, ha espresso nella seduta di oggi parere favorevole sul progetto relativo all'autostrada Ceva-Savona, che rientra nel noto programma autostradale previsto dalla legge Romita.

Le pratiche tecnico-amministrative per la concessione relativa alla costruzione ed alla gestione dell'autostrada anzidetta, verranno portate a compimento entro breve tempo.

Ferroviere ucciso dal treno il giorno prima della pensione

Parma, 18 aprile.

(e. c.). L'accelerato a elettromotrice Salsomaggiore-Milano, partito alle ore 10,50 dalla stazione termale, ha investito ed ucciso due ferrovieri nei pressi di Rimale, quattro chilometri oltre Fidenza. Le vittime della sciagura sono il sessantenne Luigi Pagliotti, da Fiorenzuola d'Arda, sorvegliante dell'ottavo tronco e il trentasettenne Gherardo Iotti, da Villa Cadè, di Reggio Emilia, aspirante sorvegliante.

Dalle prime indagini è stato così possibile ricostruire il fatale incidente: per tutta la mattinata, un gruppo di operai aveva condotto alcuni lavori ove corre l'ottavo tronco di binari, all'altezza del chilometro 115; il Pagliotti e lo Iotti ne sorvegliavano appunto l'andamento, fermi sul binario sinistro.

L'accelerato proveniente da Fidenza si apprestava ad imboccare un'ampia curva che immette sul rettilineo dov'erano in corso i lavori quando il macchinista si accorgeva che sulla rotaia erano i due uomini: dalla cabina si levavano subito acuti e ripetuti segnali della sirena, ma inutilmente. Il macchinista metteva mano ai freni e il convoglio si arrestava nello spazio di poche decine di metri, senza però poter evitare l'investimento. Il Pagliotti e lo Iotti venivano urtati, cadevano sotto le ruote e rimanevano orrendamente maciullati. Dal treno scendevano numerosi viaggiatori che si trovavano così di fronte alla terrificante scena.

Un particolare pietosissimo è venuto ad aggiungersi alla terribile disgrazia: il Pagliotti, dopo una vita interamente dedicata al lavoro presso la Amministrazione ferroviaria, sarebbe andato in pensione fra pochi giorni. Era quella di oggi una delle ultime fra le mille e mille ispezioni effettuate nella sua qualità di sorvegliante: ormai si apprestava a lasciare il lavoro attivo, cedendo il posto al più giovane, lo Iotti.

Undici mesi al giovane timido che chiedeva baci alle donne sole

Condannato coi benefici di legge - Il P. M. aveva chiesto 20 mesi

Saluzzo, 18 aprile.

Contrariamente alle previsioni della vigilia, il processo contro il maniaco che assaliva di notte le donne sole per strappar loro un bacio si è svolto stamane a porte aperte. L'imputato — il muratore Cesare Enrietto, di 26 anni, residente a Saluzzo in via Monte di Pietà 7 — è stato condannato per atti immorali coi benefici di legge, a 11 mesi di reclusione. Il P. M. aveva chiesto nella sua requisitoria la condanna a 20 mesi.

Molta folla ha assistito al dibattito. Il «bruto di Saluzzo», come l'Enrietto venne definito, è un giovane dall'aria quasi timida, che non ha nulla del «mostro»; e in realtà bastava che le donne che «aggrediva» alzassero la voce perché egli se la desse a gambe. Ha confessato le sue colpe. La malinconia lo spingeva a chiedere un bacio, solo un bacio, alle viandanti solitarie; e la malinconia lo assaliva quando sua moglie era lontana. Ma non ha mai fatto del male a nessuno.

Nessuna delle sue «vittime» ha infierito contro l'imputato. Hanno deposto dodici signore e signorine, le stesse che in istruttoria non riconobbero nell'Enrietto il «bruto» da cui dicevano di essere state assalite. Tutte hanno confermato le deposizioni rese allora.

Il Tribunale ha riconosciuto, come s'è detto, l'imputato colpevole di atti immorali e lo ha condannato a 11 mesi coi benefici di legge, assolvendolo dall'accusa di lesioni ai danni di Teresa Rossenda perché il fatto non costituisce reato.

COMUNICATO

L'AGIP comunica di avere convenuto in giudizio la SHELL dinanzi al Tribunale di Genova, avendo la predetta Società - il cui "super" ha 92-94 N.O. R.M. - affermato nelle inserzioni pubblicitarie che i suoi carburanti con additivo I.C.A. sono i più potenti che si possano acquistare.

Con tale azione l'AGIP intende tutelare i propri prodotti, predisposti con estremo rigore scientifico nei suoi laboratori e nelle sue modernissime raffinerie, e in particolare SUPERCORTEMAGGIORE, la potente benzina italiana, che ha 98-100 N.O. R.M. con additivo BOA 08.

L'AGIP ha affidato al Magistrato il controllo delle affermazioni pubblicitarie della SHELL.

AGIP S. p. A.

I festeggiamenti nel primo cinquantenario

Un operaio ottantenne rievoca i lavori per il traforo del Sempione

Vive a Domodossola ed ha partecipato all'opera gigantesca
Fissato l'incontro dei Presidenti dell'Italia e della Svizzera

(Dal nostro inviato speciale)
Iselle, 18 aprile.

Il 17 maggio l'on. Markus Feldmann, presidente della Confederazione Elvetica e S. E. Giovanni Gronchi, presidente della Repubblica Italiana, s'incontreranno a Milano per poi proseguire l'indomani alla volta di Domodossola, Briga, Losanna. Tutti e due i giorni saranno destinati a celebrare il primo cinquantenario della Galleria ferroviaria del Sempione che è pure il 150° anniversario della via napoleonica aperta su questo valico.

Dietro invito dei comitati organizzatori svizzero e italiano, un centinaio di giornalisti dei due Paesi hanno fatto oggi una rapida visita alla zona del traforo, per una specie di conferenza-stampa a largo respiro. Oratori, amici e guide da parte svizzera: dr. Andrea Marguerat, direttore del compartimento ferroviario di Losanna, il dr. Strauss, segretario generale delle ferrovie svizzere, il dr. Wenger, dell'ufficio stampa delle ferrovie stesse, ed altri; da parte italiana, tra i molti, il dr. Adrio Casati, presidente dell'amministrazione provinciale di Milano, il dr. Giuseppe Macchi, presidente dell'amministrazione provinciale di Novara, il conte Odoardo Masini, nostro vice console a Briga.

L'incontro dei giornalisti è avvenuto a Iselle di Trasquera, ultima stazione italiana, un sito incantevole quando c'è il sole, ma per via delle pareti montane a picco ed altissime, non lo si vede quasi mai. Non resta che ammirare il pittoresco e, insieme, sin da qui, l'ardimento che spinse i nostri antenati a non tener conto dell'assurdità di tante rocce, nel proposito di dominarle traforandole e anche per il più lungo percorso del mondo (metri 19.803 contro m. 12.849 del Moncenisio e 14.984 del Gottardo).

Il progetto, scelto fra una trentina, alcuni dei quali volevano superare il massiccio in ferrovia traforandolo verso la vetta o non traforandolo affatto, fu approvato nel 1893. Per le complesse pratiche burocratiche e per la raccolta dei fondi, ai quali si contribuì persino con propaganda nelle chiese, i lavori ebbero inizio nell'agosto del 1898. Preventivo di spesa: 70 milioni di franchi, spesa effettiva 78. Previsione del tempo necessario all'impresa 5 anni e 9 mesi; durata reale 7 anni e 6 mesi (compresa la posa dei binari). Si cominciò da due tronchi: uno settentrionale in partenza da Briga, l'altro meridionale in partenza da Iselle. Dirigeva il primo l'ing. Brandt, ideatore di una perforatrice a compressione idraulica. Egli ebbe anche la trovata di costruire due gallerie parallele, invece di una sola, alla distanza di 17 metri una dall'altra, e collegate ogni 200 metri da cunicoli trasversali, vantaggio incommensurabile per l'aerazione, lo sgombero del materiale di scavo, la manovra del materiale da costruzione.

I dispiaceri furono ben presto notevoli: si registrarono non meno di 228 irruzioni di acqua, qualcuna fino alla potenza di 10 mila litri al minuto; acqua calda, capace di raggiungere anche i 50° gradi costrinse a sospendere i lavori del tratto nord il 18 maggio 1904. Ma quest'acqua fu bloccata con porte di ferro massicce mentre i lavori procedevano al sud.

Noi siamo scesi proprio al centro della galleria, e sia pure senza giacca c'era da soffocare per il gran caldo, oltre i 30 gradi.

Le ultime dieci mine brillarono il 24 febbraio 1905 alle ore 7,20. Le due gallerie s'incontrarono con un errore di calcolo di 20 cm. in direzione orizzontale e di 9 centimetri in quella verticale. Il percorso risultò di 79 metri inferiore al previsto. Le due squadre s'incontrarono molto più tardi delle gallerie: le 10 mine avevano soltanto aperto il passaggio a quell'acqua calda, stretta come in una botte piena.

Complessivamente furono scardinati e asportati un milione di metri cubi di roccia, attraverso 3 milioni e mezzo di buchi di mine, con 1 milione e 520 mila chilogrammi di dinamite. Vi lavorarono 3000 operai, in massima parte italiani. Ne abbiamo incontrato uno a Domodossola: Gaudiano Carmine di Salerno, 80 anni. Bei tempi, dice. Egli guadagnava tre lire e 50 al giorno, e poteva spedirne a casa sua 60 al mese.

Si lamentarono 67 morti, 30 dei quali in seguito a malattie. La più dura era la cosiddetta *anchilostomiasi*, o malattia dei minatori, alla quale il Gottardo pagò, in 6 anni, un tributo di 800 morti e che mise addirittura in pericolo la continuazione dei lavori al Sempione. Gli operai volevano andarsene perchè l'attribuivano ai Geni corrucciati della montagna. Il prof. Perroncito dell'Università di Torino, dimostrò in tempo utile che i Geni della montagna erano innocenti e che era facile rimediare.

Prima dell'apertura della ferrovia del Sempione (oggi a 2 binari ed elettrificata) la diligenza a cavalli (5 posti, 5 cavalli) impiegava da Ginevra a Milano 5 giorni. Adesso bastano 5 ore e 12 minuti. Nel 1905 il *Sempione* fu superato da 18 mila 280 persone. Nel 1907 da 355 mila 344, lo scorso anno da 1 milione e 500 mila, anche a 125 km. l'ora con i diretti leggeri.

Dato il calore interno, le due gallerie sono il paradiso dei grilli. Ed anche dei topi, molto apprezzati perchè provvedono alla pulizia dei rifiuti che i viaggiatori gettano dai treni.

Antonio Antonucci

Circolare di Andreotti sulle tasse alle società

Roma, 18 aprile.

Il ministro delle Finanze, on. Andreotti, con sua circolare ha chiarito il significato degli articoli 7, 8 e 11 della legge 5 gennaio 1956 n. 1, concernenti le Società e gli Enti tassabili in base a bilancio ed i contribuenti che chiedono che il loro reddito sia accertato in base ai risultati delle scritture contabili.

L'art. 7 — dice la circolare — mentre richiama l'obbligo di tenere i libri e le scritture di cui all'art. 2214 del Codice Civile, stabilisce che i libri e le scritture stesse devono essere tenuti in modo che da essi possano chiaramente e distintamente desumersi gli elementi attivi e passivi, ossia i ricavi ed i profitti, i costi, le spese e le perdite che hanno concorso alla formazione del reddito di esercizio e che figurano nella dichiarazione annuale che i soggetti sono tenuti a produrre. Per facilitare la realizzazione dei molteplici scopi che con la rilevazione contabile si vogliono conseguire, concorrono altresì le scritture ausiliarie indicate dall'art. 2214.

Una elencazione di esse — dice la circolare — non è consentita per il fatto che tali scritture variano da impresa ad impresa in relazione, oltre che alle dimensioni di ciascuna impresa ed all'attività svolta, anche alla maggiore o minore analisi seguita nella rilevazione cronologica dei fatti amministrativi e nella loro classificazione. Di conseguenza l'obbligo va inteso nel senso che sia i libri espressamente indicati, sia le altre scritture, devono essere tenuti in modo da consentire un facile riscontro dei singoli componenti positivi e negativi del reddito che formeranno oggetto di dichiarazione.

La circolare rileva poi che l'art. 8 introduce l'obbligo, limitatamente alle Società ed agli Enti tassabili in base a bilancio, di tenere a disposizione degli uffici finanziari, e quindi di esibire a richiesta degli stessi, un nuovo libro per la registrazione cronologica di tutte le somme pagate, ed ovviamente di quelle liquide e certe, portate a carico dell'esercizio e non ancora pagate a rappresentanti, commissionari, artisti, professionisti, a chiunque, anche non professionista, per consulenze, pareri, per concessione d'uso di brevetti, disegni, ecc.

L'obbligo della registrazione delle somme pagate a chiunque, anche non professionista, dia la sua opera per prestazioni di carattere vario disciplina il caso di persone non professionalmente qualificate che svolgano opera di specifica competenza dei professionisti e di coloro i quali percepiscono somme per prestazioni non rientranti in attività a carattere commerciale, ma che sono egualmente corrisposte per consulenza, pareri ed altre prestazioni analoghe, come pure per consulenze di carattere artistico difficilmente classificabili.

Infine la circolare dice che l'art. 11 completa la serie di disposizioni concernenti le garanzie oggettive sulla regolarità contabile, dettando disposizioni riguardanti la vidimazione iniziale ed annuale dei libri che le imprese sono obbligate a tenere. Le nuove norme sono rivolte allo scopo di facilitare l'individuazione, da parte degli uffici, dei libri tenuti dalle imprese, e quindi ad evitare eventuali rifiuti agli organi di accertamento e nello stesso tempo che siano vidimati più libri per operare sostituzioni al momento opportuno.

Forse potremo produrre sinteticamente gli alimenti

L'annuncio a Roma dell'amm. Strauss, consigliere atomico di Eisenhower

Roma, 18 aprile.

L'amm. Lewis Strauss, presidente della Commissione statunitense per l'atomica, ha parlato oggi a Roma dello sfruttamento dell'energia atomica per usi di pace, nel corso di una conferenza stampa indetta dal centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale. Erano presenti ad ascoltarlo nel gran salone del Banco di Roma il ministro Zoli, il card. Costantini, l'Ambasciatrice degli Stati Uniti signora Luce; l'Ambasciatore di Francia, Fouques Duparc; gli onorevoli Bovetti e Jervolino ed un folto pubblico di studiosi e di politici.

Lewis L. Strauss (che nella mattinata è stato ricevuto dal Pontefice) è certo l'uomo più indicato per parlare dell'applicazione pacifica dell'energia atomica: il suo interesse per gli studi nucleari risale al 1937 ed è collegato ad una vicenda umanissima. In quell'anno i suoi genitori morirono entrambi di cancro e in loro memoria Strauss promosse, presso l'istituto di tecnologia della California, un progetto per la produzione di poco costosi sostituti radioattivi del radio per la cura del cancro.

I suoi sforzi e gli studi degli scienziati furono coronati da successo. «La scoperta dei radioisotopi (isotopi artificialmente prodotti dai reattori atomici trattando elementi stabili come carbonio, sodio, fosforo) — ha detto Strauss con voce velata di commozione — permette oggi di curare con maggiore efficacia i malati di cancro».

All'inizio della conferenza, Strauss ha ricordato la scoperta della scissione dell'atomo, ed i tentativi fatti dal suo Governo per convogliare la nuova energia ad usi di pace. Gli accordi di collaborazione economica con 30 nazioni, la creazione di un *pool* dei materiali fissili da dedicare a scopi di pace, la costruzione di reattori atomici nei Paesi europei (uno entrerà in funzione a Milano) sono state le tappe attraverso le quali si è concretato il piano americano per un pacifico progresso delle nazioni. Attualmente con l'assegnazione di 20 mila kg. di uranio ai Paesi europei potranno essere create e rese funzionanti per vari anni, molte centrali atomiche capaci ciascuna di milioni di chilowatt.

«Con la costruzione anche di un solo reattore atomico — ha asserito l'amm. Strauss — l'Italia sarà in grado di produrre la maggior parte dei radioisotopi occorrenti per scopi medici, agricoli, industriali e per ricerche fondamentali. Questo moderno strumento di ricerca procurerà inoltre al vostro Paese — ha continuato l'oratore — iodio radioattivo per la terapia del cancro, e oro radioattivo per la cura dei tumori maligni. Con esso sarà possibile ottenere il carbonio 14, che trova tante applicazioni nel campo delle scienze biologiche, si potranno effettuare importanti misurazioni, e collaudare materiali per molte nuove applicazioni industriali. Sono convinto che gli isotopi radioattivi continueranno ad essere la meraviglia dell'èra atomica: ogni giorno, infatti, se ne scoprono nuovi usi, specie nel campo dell'agricoltura».

Il presidente della Commissione statunitense per l'energia atomica ha annunciato infine che in un futuro molto prossimo sarà forse possibile riprodurre sinteticamente gli alimenti. «Per quasi un secolo la scienza ha cercato invano di scoprire il segreto fondamentale della fotosintesi, il processo cioè con cui la natura cattura l'energia solare per mezzo delle foglie verdi e se ne serve per trasformare l'acqua e l'anidride carbonica negli zuccheri e negli amidi che rendono possibile ogni forma di vita. I ricercatori — ha detto Strauss — servendosi di carbonio radioattivo come indicatore, sono oggi sul punto di scoprire il misterioso processo e forse di riprodurlo. Se riusciranno, potremo arrivare alla produzione sintetica degli alimenti fondamentali, partendo da prodotti chimici, e risolvere così i pressanti problemi alimentari del mondo».

La conferenza si è conclusa con una professione di fede: «Credo fermamente — ha affermato l'oratore — che nei disegni divini la nostra conoscenza dell'atomo sia destinata a servire l'umanità e non a distruggerla».

s. c.

La requisitoria è stata depositata in cancelleria

Il P.G. chiede non sia più giudicato l'ex-ergastolano condannato in Francia

Il muratore che compì una rapina a Marsiglia e poi evase dal carcere rifacendosi una vita non è punibile perchè rientrato in Italia da oltre tre anni - La sentenza si avrà a giorni: è certo che la richiesta sarà accolta

Alfonso Poggio di 42 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 18 aprile.

Un giornalista ha portato oggi ad Alfonso Poggio la notizia che il suo caso giudiziario era stato felicemente risolto. Egli stava lavorando in un cantiere edile nell'interno dello zuccherificio di Spinetta Marengo, e si presentò con un viso diffidentissimo. Il giornalista sorrise, lieto che il mestiere gli offrisse l'occasione d'esser messaggero di gioia. «Ho una bella notizia per lei, signor Poggio». Il suo sguardo cercò di scrutare oltre le parole. «Di che cosa si tratta?» disse dominando l'ansia. «Tutto finito, per quella faccenda di Marsiglia» continuò il giornalista. E aggiunse: «Questa mattina è stata conclusa l'istruttoria con una richiesta di archiviazione». Dapprima Alfonso Poggio parve non capire; poi le sue labbra si aprirono per dire qualcosa, ma un singhiozzo spezzò la voce mentre gli occhi gli si empivano di lacrime.

Paradossale e amara la vicenda di cui egli è stato protagonista. Onesto operaio in Francia, viene coinvolto in una rapina e si prende una condanna all'ergastolo; evade, ripara in Italia, ridiventa un onesto e stimato operaio, e quando si è ricostruita una vita serena e laboriosa, la Giustizia lo raggiunge. Oggi deve la sua salvezza all'art. 128 del nostro Codice Penale.

Alfonso Poggio è nato 42 anni fa a Marsiglia da genitori piemontesi. Aveva sedici anni quando il padre lo fece naturalizzare cittadino francese. Nel '39 egli sposò una ragazza genovese emigrata a Marsiglia, Maria Ru; nel maggio successivo nacque Paola, che oggi frequenta le scuole tecniche di Alessandria, ed è intelligente, studiosa, è la prima della classe.

Alfonso Poggio faceva l'autista di un'impresa edile. Finita la guerra, vennero la disoccupazione e le cattive amicizie. Tre cattivi amici lo indussero nel '46 a commettere una rapina in danno del fattorino d'una banca: bottino, 285 mila franchi. Egli si era limitato a guidare la macchina. Arrestato ai primi del '47, pochi mesi dopo riuscì a evadere e a entrare clandestinamente in Italia. Nel '49 la Corte d'Assise di Marsiglia lo giudicò in contumacia, e accusatissimo dai complici, si ebbe una condanna all'ergastolo.

Alfonso Poggio era riparato a Fubine, presso lo zio paterno Alessandro, che gli diede lavoro nella sua cascina Rocca Bianca. Nel '48 lo raggiunsero la moglie e la figlia, e tutto sembrava dimenticato, quando ebbe la notizia della condanna all'ergastolo. Paola aveva finito le elementari; per farle frequentare le medie, la famiglia decise di trasferirsi ad Alessandria. Fu trovato un modesto alloggio di due stanze al pianterreno di via Vochieri 25. Alfonso Poggio s'iscrisse alla anagrafe, trovò lavoro come muratore in un'impresa di costruzioni edili. Era stimato e benvoluto da tutti, lavorava, era sereno; la vita era tornata come prima di quell'oscuro episodio della rapina. Una brutta faccenda dimenticata.

Ma non tutti l'avevano dimenticata. Una lettera anonima giunse alle autorità francesi, nella quale si davano notizie del ricercato Alfonso Poggio. Le autorità francesi, tramite l'Interpol, interessarono quelle italiane perchè l'«ergastolano» venisse arrestato ed estradato in Francia.

Egli fu arrestato il 27 novembre dello scorso anno e trasferito a Torino, la cui Corte di Appello doveva decidere sulla richiesta di estradizione. Esaminate bene le sue carte, i magistrati italiani rilevarono che poichè egli era stato naturalizzato francese quando era minorenne, la naturalizzazione non era valida; egli cioè non aveva affatto perduto la cittadinanza italiana. Le autorità italiane negarono allora infatti l'estradizione.

Decisero però di giudicarlo in Italia per lo stesso reato di rapina. Concessagli, il 24 gennaio, la libertà provvisoria, lo rimandarono ad Alessandria, e a suo carico venne iniziata una istruttoria formale. Ma il giudice istruttore dott. Buzio aveva appena cominciato l'esame dei fatti, quando gli balzò l'evidenza dell'art. 128 del Codice penale. Esso dice che quando un cittadino italiano commette all'estero un reato in danno di un suddito straniero, non può essere giudicato in Italia se egli è rientrato nel nostro territorio da più di tre anni. E Alfonso Poggio era rientrato in Italia nel '47.

Agli stessi risultati pervenne a sua volta il P. M. dottor Aragnetti. Ed è appunto di questa mattina il deposito in cancelleria della sua richiesta. In essa infatti il magistrato afferma che per l'applicazione dell'art. 128 Alfonso Poggio non è punibile. (Ma anche se fosse stato giudicato da una nostra Corte d'Assise, avrebbe avuto una pena mite, interamente annullata dai condoni).

Il fascicolo è tornato al giudice istruttore Buzio, ed è prevedibile che fra un paio di giorni egli confermerà la richiesta del P. M. Aragnetti. Alfonso Poggio vedrà finalmente concludere la sua avventurosa parabola. «Ergastolano» in Francia per le conseguenze di uno sciagurato momento, ma onesto e laborioso e incensurato cittadino in Italia.

Questo gli spiegò il giornalista nel dargli la notizia. Egli si asciugò le lacrime col dorso della mano macchiata di calce. «Sono contento per la mia bambina» disse; e ancora la voce gli tremava. «Per la mia bambina che fa tanto bene a scuola».

Sorrise, accese con un piacere insolito la sigaretta che gli veniva offerta, ne trasse una lunga boccata. «Era una storia vecchia, una storia senza senso» disse. «E questo è il più bel regalo che potessi sperare. Più che se avessi fatto tredici al totocalcio». Rideva, e continuava a stringere la mano al giornalista.

g. f.

Un infermiere sotto processo per la morte di un alienato

Anche il medico di sezione dell'ospedale rinviato a giudizio per omissione di referto

Firenze, 18 aprile.

Si è conclusa oggi, col rinvio a giudizio di un infermiere e di un medico dinanzi alla Corte d'Assise, l'istruttoria per la tragica morte di un alienato che si trovava degente all'ospedale di San Salvi.

Il 22 luglio dello scorso anno si rese necessario sottoporre a intervento chirurgico, per un attacco di peritonite acuta di origine traumatica, certo Riccardo Giannotti, di 42 anni, ricoverato presso l'ospedale psichiatrico per una forma di schizofrenia. L'intervento, purtroppo, si rivelò tardivo perchè il 25 dello stesso mese il poveretto moriva.

Secondo gli accertamenti compiuti, il trauma che aveva dato origine alla peritonite era stato prodotto al Giannotti la mattina del 18 luglio dall'infermiere Mario Gheri, di 35 anni. Prima di morire, infatti, il Giannotti aveva ripetutamente affermato che il trauma doveva attribuirsi ai violenti pugni intenzionalmente infertigli all'addome dal Gheri, al quale egli aveva sputato in faccia.

L'infermiere affermò invece di aver colpito casualmente il ricoverato con il gomito, cadendogli addosso in seguito ad una colluttazione provocata dal malato stesso mentre gli cambiava la camicia, perchè aveva una manica strappata. La perizia medico-legale ha confermato l'origine traumatica della peritonite, provocata dalla rottura di un'ansa intestinale, ma tale lesione, secondo i periti, potrebbe essere stata prodotta nei modi descritti sia dal Giannotti che dal Gheri.

Il giudice istruttore, in ogni modo, ha deciso il rinvio a giudizio del Gheri, nell'attuale stato di detenzione in cui si trova, dinanzi alla Corte di Assise, perchè risponda di omicidio preterintenzionale con l'aggravante di avere profittato di circostanze tali da ostacolare la privata difesa di una persona.

E' stato anche rinviato a giudizio il medico di sezione dell'ospedale di San Salvi, dott. Francesco Catagni, di 44 anni, il quale è accusato di omissione di referto perchè, pur avendo prestato la propria assistenza al Giannotti fin dal 18 luglio per le lesioni prodottegli dal Gheri, ritardò a riferirne all'autorità giudiziaria che venne informata soltanto la sera del 22 luglio.

Tragica fine nel Belgio di un minatore italiano

Liegi, 18 aprile.

Il minatore italiano Guerino Montanari, di 39 anni, domiciliato a Saint Nicolas-Lez-Liege, è morto in seguito alle gravissime ustioni da lui riportate venerdì scorso a causa di uno scoppio di *grisù* nella miniera di carbone Gosson-Kessales.

In moto si sfracella contro un albero ed il compagno finisce in un canale

Ripescato gravemente ferito - Per evitare la prima un'altra moto si rovescia - Scomparso il ragazzo che viaggiava sul sellino posteriore

Novara, 18 aprile.

Un motociclista è rimasto ucciso, un altro è finito in un canale ed è stato salvato a stento, un terzo ha compiuto un ruzzolone riportando soltanto lievi ferite ed infine un ragazzino — che viaggiava sul sellino posteriore della seconda moto — è scomparso: questo il bilancio di un complicato incidente avvenuto sulla strada provinciale della Valsesia a Novara, presso il cimitero di Agognate.

Le quattro persone tornavano da Fara verso Novara a bordo di due motoleggere lanciate a forte velocità. Sulla curva presso il cimitero, la prima moto ha sbandato andando a cozzare contro un paracarro e il suo guidatore, il meccanico Tommaso Vannini di 26 anni, è stato proiettato contro un albero. E' morto sul colpo sfracellandosi il capo.

Il carpentiere ventunenne Carlo Roveda, da Borghetto di Borbera (Alessandria), che viaggiava sul sellino posteriore, con un gran volo è finito nel canale che fiancheggia la strada. E' stato ripescato da alcuni accorsi, solo dopo che era stato trascinato oltre il sifone attraverso il quale il canale passa sotto al torrente Agogna. All'ospedale, dove è stato trasportato, i sanitari si sono riservati la prognosi per gravi sintomi di annegamento e fratture varie.

La seconda moto, per evitare la prima che stava sbandando, ha finito per cozzare contro un paracarro rovesciandosi poi sulla strada. Il suo guidatore, Palmino Bernadotti di 30 anni, carpentiere residente a Genova, si è prodotto alcune ferite al cuoio capelluto.

Nella confusione successa all'incidente, poichè gli infortunati erano seguiti a poca distanza da un autopullman sul quale viaggiavano altri loro compagni di lavoro, non è stata più trovata traccia del ragazzo che viaggiava sulla moto del Bernadotti. Di questa misteriosa scomparsa stanno interessandosi anche i carabinieri.

Domenica l'on. Segni sarà a Varallo Sesia

Roma, 18 aprile.

Nei giorni di domenica 22 e lunedì 23 il presidente del Consiglio, on. Segni, sarà a Varallo Sesia ed a Vercelli. Giungendo in volo da Roma, il presidente Segni presenzierà, domenica pomeriggio a Varallo alla solenne cerimonia di intitolazione di una piazza cittadina ad Alcide De Gasperi. Dopo un saluto del sindaco, on. Giulio Pastore, il presidente del Consiglio terrà un pubblico discorso. La giornata si concluderà con un ricevimento in Municipio.

Lunedì il presidente Segni, dopo aver presenziato sempre a Varallo, alle nozze della figlia del Sindaco, Maria Teresa Pastore, si recherà a Vercelli dove procederà all'inaugurazione di un nuovo nucleo di case popolari.

ULTIME NOTIZIE

L'estrema destra francese inizia una forte offensiva

Ex-collaborazionisti organizzano a Parigi una manifestazione a favore di Pétain - Reazioni all'uscita del nuovo giornale - Attacchi all'attuale governo di radicali e socialisti

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 18 aprile.

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il presidente del Consiglio a porre la questione di fiducia nel dibattito sulle pensioni alla vecchiaia, che l'Assemblea nazionale affronterà al principio della settimana prossima. Non ce ne sarà forse bisogno, ma la decisione è stata presa perchè tanto i sindacati comunisti quanto quelli socialisti avevano manifestato l'intenzione di opporsi a qualsiasi inasprimento fiscale sui salari.

Oggi però il ministro degli Affari economici, Paul Ramadier, ha dichiarato che i salari degli operai sono esenti dall'aumento del 10 per cento sull'imposta del reddito, attraverso il quale il governo si propone di finanziare il fondo per le pensioni alla vecchiaia. Al progetto di legge si opporranno perciò soltanto i gruppi parlamentari di destra.

Non saranno dunque da questa parte le maggiori difficoltà che dovrà superare Guy Mollet. La politica algerina rimane il più forte motivo di disagio anche in seno al governo. I radicali principalmente non nascondono il proprio malumore nel constatare che tale politica s'è allontanata notevolmente dalle promesse fatte agli elettori del Fronte repubblicano. Questi sono i termini di una mozione approvata dai radicali del sesto settore di Parigi. E' significativo che la mozione sia stata presentata da uno dei deputati più vicini a Pierre Mendès-France, Hernu, il quale ha rivolto al leader l'invito ad «uscire dalla sua riserva, per impedire che la Repubblica affondi nell'affare algerino».

Preoccupazioni dello stesso genere si manifestano fra i socialisti. La Federazione dell'Alta Garonna ha invitato il governo a «procedere immediatamente al rinnovo dell'amministrazione algerina, la cui azione ostinata in una politica anacronistica, può annientare le migliori intenzioni del governo». La stessa federazione si è dichiarata indignata per l'arresto del giornalista Claude Bourdet, che considera «una manovra politica contro il partito socialista e contro il Fronte repubblicano».

L'origine di queste malessere, che colpisce i partiti democratici, deve probabilmente ricercarsi nelle manovre combinate che i diversi gruppi della destra economica e della destra politica stanno sviluppando in questi ultimi tempi, favoriti dalla particolare situazione creata dalla guerra di Algeria. Cercano di approfittarne soprattutto gli ex-collaboratori dei tedeschi e del governo di Vichy, i quali hanno annunciato persino ad indire una grande manifestazione pubblica all'Arco di Trionfo dell'Etoile, in occasione del centenario della nascita del maresciallo Pétain, che ricorre lunedì prossimo. Alcune organizzazioni della Resistenza si erano preparate a reagire alla provocazione, ma ogni possibilità di conflitto è stata eliminata, perchè il governo ha vietato la manifestazione.

Un altro motivo di inquietudine per i partiti democratici è la presente offensiva giornalistica promossa da gruppi finanziari di destra con la pubblicazione di *Le Temps de Paris*. L'accoglienza del pubblico ai primi due numeri del giornale sembra indicare il sicuro insuccesso dell'impresa; rimane però la gravità morale di questa iniziativa rivolta a monopolizzare l'opinione popolare.

Commentando questo aspetto degli avvenimenti, Hubert Beuve-Méry, direttore di *Le Monde*, scrive stamane nel suo giornale: «Con ogni evidenza, il costo del nuovo giornale e il suo prezzo di vendita sono senza alcun rapporto. Tutto avviene come se i finanziatori facessero correre loro stessi la voce che una perdita di cento milioni di franchi al mese, per un anno, non li spaventa affatto. Chi sono allora questi finanziatori, ai quali la maggior parte delle organizzazioni padronali, sollecitate, hanno categoricamente rifiutato il loro appoggio, e dove prendono i fondi? Si cita, oltre un organismo di propaganda ricalcato su uno americano, qualche potente società che fabbrica e vende caucciù, benzina, macchine e prodotti alimentari. Ma gli azionisti di queste potenti società si disinteressano a tal punto dei dividendi, che normalmente sono loro dovuti? Non ci si meraviglia troppo che Pinay abbia patrocinato con discrezione l'affare; ma un governo socialista, che cerca disperatamente il denaro per far fronte ai suoi obblighi sempre crescenti, può non provare qualche curiosità al riguardo?».

s. v.

Lunedì la prima udienza della Corte costituzionale

Roma, 18 aprile.

Alla presenza del Capo dello Stato, lunedì mattina si terrà nella Sala gialla del Palazzo della Consulta la prima udienza della Corte Costituzionale.

Interverranno alla seduta anche il presidente del Senato, Merzagora, il presidente della Camera, Leone, il Presidente del Consiglio, on. Segni, il vice-presidente, on. Saragat, tutti i ministri, il presidente della Corte di Cassazione, il presidente dell'Ordine degli avvocati, il cardinale vicario, S. E. Micara, e altre personalità. All'udienza, che sarà pubblica, sarà ammessa la stampa. La cerimonia sarà forse teletrasmessa.

Serata di gala all'Opera di Monaco

Gli sposi arrivano al Teatro dell'Opera di Monaco per la rappresentazione di gala. Grace Kelly indossa la fascia dell'Ordine di San Carlo, donatale poco prima dal Principe (Tel.)

Feroce lotta tra i due principali partiti nordafricani

Nove "notabili" cosparsi di benzina e bruciati vivi nel Marocco Spagnolo

L'assalto al Palazzo del Pascià di Larache - Sparatoria dalle finestre - Demolito l'edificio dalla folla - Spietata caccia agli avversari - Il perchè del grave conflitto sociale

(Nostro servizio particolare) Tetuan, 18 aprile.

Nove persone sono state orrendamente arse vive, tre altre assassinate e venti ferite durante spaventosi conflitti che hanno avuto luogo a Larache e Alcazarquivir, nel Marocco spagnolo, tra seguaci dei due principali partiti politici marocchini, l'Istiqlal e il Democratico d'Indipendenza. Le due località si trovano nei pressi del confine con il Marocco francese.

Agli scontri hanno preso parte, all'inizio, partigiani delle due fazioni, ma presto vi è rimasta coinvolta una folla di marocchini delle due città: erano quasi tutti sostenitori dell'Istiqlal.

Sono stati incendiati vari edifici; è rimasto distrutto dalle fiamme anche il palazzo del pascià di Larache, Jaled El Raisuni. Egli, a quanto sembra, è fuggito a Tangeri, nella zona internazionale, per sottrarsi a fanatici avversari che volevano trucidarlo.

Le notizie sui sanguinosi episodi, accaduti ieri, erano state bloccate dalla censura militare spagnola, ma sono poi trapelate diffondendosi in tutto il Marocco e suscitando profonda impressione. Secondo testimoni oculari, i combattimenti sono cominciati ad Alcazarquivir, col sopraggiungere — su alcune jeeps — di dirigenti del partito Democratico d'Indipendenza, con El Raisuni alla testa. Essi davano l'assalto alla locale sede del partito Istiqlal, della quale è capo Mohammed El Mekali, pascià di Alcazarquivir.

Ne è seguito uno scontro tra i partigiani di El Raisuni e gli avversari; allorchè i primi si sono ritirati a Larache, giacevano sul terreno due morti e quindici feriti.

Quando la notizia dell'attacco è giunta a Larache, la maggior parte della popolazione si è radunata accorrendo, con i capi locali dell'Istiqlal, davanti al palazzo di Raisuni, per dare l'assalto all'edificio, in segno di rappresaglia. Una sparatoria dalle finestre ha accolto gli inferociti avversari. Le raffiche uccidevano una persona e ne ferivano una decina.

Gli assalitori sono poi riusciti ad entrare nel palazzo ed hanno trascinato fuori tre seguaci di Raisuni, che sono stati cosparsi di benzina, ed arsi vivi. Il palazzo del pascià venivа devastato e letteralmente demolito; i fanatici dell'Istiqlal si davano a una scorribanda per tutta la città: sei altri seguaci del Partito Democratico facevano la stessa orrenda morte tra le fiamme, cosparsi di benzina e bruciati vivi. Le loro abitazioni venivano distrutte.

L'intervento della polizia riusciva infine a ristabilire l'ordine; a Larache, El Mekali ha preso il posto del pascià fuggiasco.

Nella zona spagnola del Marocco, l'Istiqlal ha le caratteristiche di un movimento popolare, mentre il partito Democratico d'Indipendenza raccoglie le simpatie dei «notabili» e degli elementi più agiati.

Secondo i recenti accordi firmati a Madrid, il Marocco spagnolo ha ottenuto una certa indipendenza da Madrid, indipendenza i cui limiti dovrebbero assumere una fisionomia definitiva da riforme sociali ed economiche. La commossa sembra causata da contrasti sulla portata delle riforme.

Tragiche notizie sono giunte oggi anche dall'Algeria, dove le forze armate francesi sono duramente impegnate dalle bande di ribelli; un gruppo di fuorilegge ha teso un'imboscata ad una colonna di automezzi militari francesi, uccidendo sei legionari. L'episodio è avvenuto presso Tablat, circa una cinquantina di chilometri a sud di Algeri.

a. p.

Discussioni sul film dei Lager

Aspre polemiche a Bonn sui criminali di guerra

(Nostro servizio particolare) Bonn, 18 aprile.

I soldati in Germania sono un argomento estremamente delicato; quando si comincia a parlarne il discorso diventa subito polemica che ripropone con nuovo vigore questioni apparentemente superate e risolte. Così è accaduto oggi al Bundestag, in occasione di una interrogazione presentata dai socialdemocratici al governo. Il caso che ha dato il via ad un infiammato dibattito durato due ore è stato quello del capitano di fregata Zenker, che — nella sua qualità di comandante della Sezione Marina del Ministero della Guerra — additò alle reclute della Scuola di Wilhelmshaven il «fulgido esempio» di due grandi criminali di guerra, gli ammiragli Doenitz e Räder.

I socialdemocratici volevano sapere se il governo condividesse o meno le opinioni dell'alto funzionario, ed il ministro della Difesa, Blank, ha risposto: no. Anzi, ha aggiunto il Ministro, posso dire di aver biasimato le affermazioni del capitano Zenker. L'opposizione ed i liberali, però, non si sono dichiarati soddisfatti.

Gl'interventi dei diversi oratori potrebbero fornire materia per molte considerazioni. Riportiamo i più significativi: Hewe — un ex-ammiraglio del gruppo d.c. — ha detto: «Io dò ragione a Zenker quando egli afferma che Doenitz e Räder come capi militari sono uomini senza macchia».

Il deputato Heve ha voluto dire che gli ex-ammiragli Doenitz e Räder hanno, in sostanza, fatto il loro dovere e che non era loro compito «immischiarsi di politica». Ma, a questo punto, è intervenuto il socialdemocratico Schmidt: «Non si possono fare distinzioni fra il militare e l'uomo. Il soldato deve essere, prima di tutto, un uomo con una morale. Sul piano della morale, che è quella che conta ancora di più del dovere, Doenitz e Räder sono da condannarsi». Poi, in risposta ad un altro deputato del «partito tedesco», che esaltava il dovere del soldato al di sopra della «politica», Schmidt ha aggiunto: «Chi considera Doenitz e Räder come campioni delle vecchie tradizioni, condanna gli uomini del 20 luglio che alle tradizioni anteposero la coscienza umana».

Prima del dibattito sul caso Zenker, s'era avuta un'altra polemica in tono minore ma ugualmente interessante sulla proibizione del film francese «Di notte e con la nebbia» al Festival di Cannes, richiesta dal governo di Bonn. Il sottosegretario Lex ha spiegato che il Festival di Cannes è una di quelle manifestazioni che devono servire a rafforzare l'amicizia tra i popoli.

Ha replicato la socialdemocratica Renger: «I film che condannano i crimini nazisti — ha detto — servono alla causa della comprensione fra i popoli».

s. m.

Gronchi apre la campagna per la lotta alla tubercolosi

Roma, 18 aprile.

La 29ª campagna nazionale antitubercolare è stata aperta questa mattina alla presenza del Presidente della Repubblica con una manifestazione al Teatro dell'Opera.

Nel corso del suo saluto ai convenuti, il ministro Vigorelli ha annunciato che il governo intende appoggiare sul piano legislativo, l'azione della federazione italiana contro la tubercolosi.

Il Presidente della Repubblica ha proceduto alla consegna delle medaglie di benemerenza ed ha aperto con un'offerta di 500 mila lire, la sottoscrizione.

All'arrivo di Bulganin e Kruscev

Fermati un nipote di Tolstoi ed un giornalista francese

Londra, 18 aprile.

Durante l'arrivo di Bulganin e Kruscev, il corrispondente londinese della radio-televisione francese e della rivista *Paris Match*, Jacques Sallebert, è stato arrestato dalla polizia e poi rilasciato dietro cauzione. Domani dovrà comparire in tribunale per rispondere di resistenza alla forza pubblica.

Egli ha raccontato d'aver lasciato la propria automobile davanti all'Hotel Claridge per assistere all'arrivo di Bulganin e Kruscev. «Un poliziotto mi ha fermato — egli ha aggiunto — e non voleva lasciarmi tornare alla mia automobile. Gli ho detto di tenere le mani a posto e allora lui e altri mi hanno sospinto dentro ad un furgone».

L'arresto è avvenuto mentre la polizia a cavallo allontanava la folla dall'ingresso dell'albergo. Assieme al giornalista sono state fermate altre tre persone, fra cui un Nicola Tolstoi, nipote del celebre scrittore.

Accordo russo-americano per un ente atomico

Washington, 18 aprile.

Gli Stati Uniti, la Russia e una decina di altri Paesi hanno raggiunto oggi l'accordo per l'istituzione di un ente internazionale dell'energia atomica. Esso dovrà promuovere ed incoraggiare l'uso dell'energia atomica per l'erogazione di elettricità, per le ricerche mediche e per altri fini pacifici.

Lo statuto verrà presentato, per un ulteriore esame, alla conferenza generale internazionale sugli usi pacifici dell'atomo, che si terrà in settembre a New York.

Sembra che la Russia abbia fatto alcune sostanziali concessioni, le quali hanno facilitato il raggiungimento dell'accordo: i rappresentanti sovietici avrebbero abbandonato il loro precedente punto di vista, secondo cui l'ente atomico avrebbe dovuto essere soggetto al potere di veto da parte delle principali Potenze.

Il governo spagnolo ordina la chiusura di 34 fabbriche

San Sebastiano, 18 aprile.

Il governatore civile della provincia di Guipuzcoa ha decretato oggi la chiusura di altre 15 importanti imprese industriali situate a San Sebastiano, Pasajes, Renteria, Tolosa, Villafranca e Beasain. Tra le fabbriche figura una importante officina di vagoni e materiale ferroviario, a Beasain. Salgono così a 34 le imprese chiuse per ordine superiore nel paesi baschi, dopo l'inizio del movimento di sciopero.

Le fabbriche rimarranno chiuse fino al raggiungimento di un accordo sul problema dei salari; il decreto aggiunge che vanno considerati nulli e non accordati gli aumenti già concessi di propria iniziativa da taluni dirigenti e che sanzioni verranno adottate contro quei datori di lavoro i quali tenteranno di mantenere in vigore i miglioramenti decisi.

L'ordine del governatore civile riguarda la quasi totalità delle fabbriche dove lo sciopero era in corso dalla settimana passata.

Meno grave la crisi del Medio Oriente

Eisenhower soddisfatto dell'iniziativa sovietica

Successo del Presidente nelle «primarie» del New Jersey

(Dal nostro corrispondente) Washington, 18 aprile.

Il presidente Eisenhower ha accolto con favore l'offerta russa di contribuire a risolvere la crisi nel Medio Oriente, a condizione ch'essa denoti da parte dell'U.R.S.S. il reale desiderio di appoggiare gli sforzi delle Nazioni Unite per preservare la pace in quella zona. L'ha detto stamane, rispondendo alle interrogazioni dei giornalisti, il vice-addetto stampa della Casa Bianca, Murray Snyder, il quale ha aggiunto che la dichiarazione diramata ieri dal Governo russo è tuttora oggetto di attento studio da parte del Governo americano.

La posizione americana è così analoga a quella presa dagli inglesi. Infatti il ministro degli Esteri britannico ha dichiarato a Londra che il suo governo ha accolto con favore la dichiarazione sovietica sul Medio Oriente, ma ha aggiunto che essa esige «un attento studio».

Un altro passo per avvicinare le posizioni inglesi e americane è stato compiuto a Washington. Gli Stati Uniti hanno annunciato la loro piena partecipazione al Comitato economico del Patto di Bagdad (essi restano lontani dagli altri organismi dell'alleanza, almeno per ora).

Anche Dulles ha giudicato con cauto ottimismo la dichiarazione russa (Radiofoto)

Fino ad oggi gli Stati Uniti erano rimasti estranei all'organizzazione, per timore di inasprire i rapporti con l'Egitto, l'Arabia Saudita e le altre nazioni arabe che avversano energicamente l'alleanza. Tutti i Paesi membri dell'alleanza avevano ripetutamente sollecitato gli Stati Uniti ad associarvisi, ma il governo di Washington aveva inviato solo degli osservatori alle varie Conferenze.

Passando dalla politica estera a quella interna, va segnalato che nelle elezioni primarie svoltesi ieri nel New Jersey, il Presidente Eisenhower sembra avviato a riportare una schiacciante vittoria sul senatore democratico Estes Kefauver. Era la prima prova della sua popolarità dopo il veto opposto lunedì alla legge agraria: ebbene, in 2420 delle 41.135 sezioni elettorali di questo Stato agricolo-industriale, il Presidente ha ottenuto 172.551 voti, contro 69.732 dati al senatore.

Kefauver ha incontrato pure difficoltà nella votazione per la scelta del candidato democratico. In tutte le sezioni, salvo una, si sono imposti infatti i delegati capeggiati dal governatore Ernest Meyner, che ufficialmente non si sono pronunciati in modo definitivo, ma che si ritengono favorevoli ad Adlai Stevenson, rivale di Kefauver.

g. t.

Schermaglie giuridiche sul "caso Holohan"

Il patrono dell'Icardi ottiene una breve sospensione del processo

L'ex tenente americano insiste sulle accuse contro i comunisti

(Dal nostro corrispondente) Washington, 18 aprile.

Le clamorose accuse scagliate dalla difesa contro comunisti, quali responsabili dell'uccisione del maggiore Holohan, hanno impresso al processo Icardi un indirizzo nuovo. L'accusa sembra scossa, e sebbene gli avvocati di Parte Civile e governativa insistano sempre nel sostenere che il dibattito proverà la colpevolezza di Icardi e di Le Dolce, si è notato dal suo atteggiamento di oggi un certo imbarazzo.

Ne ha approfittato l'avvocato Williams che, interrogando molto abilmente il primo teste per l'accusa, on. Sterling Cole, già presidente della Commissione d'inchiesta della Camera, che ha accusato l'Icardi di falsa testimonianza, lo costringe a due preziose ammissioni. Anzitutto che, prima ancora che la Commissione si riunisse nel 1953, egli e gli altri membri di essa avevano discusso la convenienza di accusare l'Icardi di spergiuro, la qualcosa fa nascere il sospetto che si sia voluto colpirlo deliberatamente.

Inoltre l'avv. Williams, che dimostra grande conoscenza del complicato sistema legislativo americano (egli fece parte del Collegio di Avvocati, che aiutò il senatore Mc Carthy a condurre le sue inchieste contro i sospetti di attività comuniste) obbligò Cole a fare una seconda ammissione: a riconoscere che la sua Commissione d'inchiesta decise di chiamare l'Icardi a deporre solo per avere gli elementi per riformare l'attuale legge sulla competenza delle autorità militari sugli ex-appartenenti alle Forze Armate, e che a tale scopo considerò che i sospetti sull'Icardi, veri o no, giovavano al suo assunto. L'avv. Williams ha sostenuto che questo modo d'agire significa che il potere legislativo ha cercato di violare le funzioni di quello giudiziario.

In conseguenza, il difensore ha chiesto l'immediato aggiornamento del processo. Il Pubblico Ministero e l'avvocato di Stato hanno strenuamente combattuto per opporsi a questa richiesta; però lo stesso presidente ha notato la «strana debolezza» delle argomentazioni dell'accusa, ed ha invitato il Pubblico Ministero a presentargli il più presto una giustificazione legale ineccepibile sull'operato della commissione d'inchiesta e quindi sulle accuse da questa mosse all'Icardi.

L'accusazione dei testi italiani ed americani citati dalla difesa, dai quali si attendono le rivelazioni che dovrebbero condurre ad un più equo giudizio sulle accuse contro i comunisti di Moscatelli, è quindi rinviata: il giudice si è preso tempo a decidere sulla validità della richiesta del difensore. Nel frattempo, sfruttando il successo ottenuto finora, l'Icardi è impegnato a fiancheggiare l'azione del suo avvocato, ricordando i capitoli del suo libro in cui tratteggia gli inizi della missione del maggiore Holohan e gli immediati conflitti tra ufficiali americani e partigiani comunisti.

g. t.

La replica di Moscatelli

Roma, 18 aprile.

La stampa italiana ha avuto da Washington la notizia che l'avvocato Edward Bennet Williams, difensore del tenente Aldo Icardi condannato in Italia all'ergastolo per aver assassinato nel 1944 il suo superiore maggiore Holohan, ha dichiarato al nuovo processo che il suo difeso è innocente e ha riversato sull'on. Moscatelli la responsabilità dell'assassinio.

L'on. Moscatelli ha fatto a questo proposito la seguente dichiarazione: «L'accusa di Bennet Williams è ridicola. Tutti sanno che la Corte d'Assise di Novara, con sentenza definitiva non appellabile, condannò giustamente il tenente Icardi all'ergastolo, assieme al suo complice Le Dolce. La Corte d'Assise, dopo un ampio ed esauriente dibattito, si trovava con tutti gli elementi in mano per riconoscere la piena colpevolezza e per accertare che furono essi e solo essi ad uccidere premeditatamente il maggiore Holohan, al quale somministrarono sostanze venefiche prima di finirlo a colpi di pistola e gettarlo nel lago di Orta.

«L'avvocato Williams ha voluto imboccare in questi giorni una strada nuova e mi ha rivolto accuse false, non provate e improvabili. La cosa si spiega, forse perchè egli deve giocare il tutto per tutto per salvare il suo difeso dalla condanna inevitabile. Ma egli avrebbe dovuto escogitare la sua trovata di ieri molto tempo fa, cioè quando era in corso alla Corte d'Assise di Novara il dibattito, dal quale tanto egli che il tenente Icardi furono assenti, e non certo per colpa degli italiani».

Sedicenne uccisa nel letto con un colpo dalla finestra

Cagliari, 18 aprile.

Una ragazza di 16 anni, Maria Rosas, è stata uccisa con un colpo di fucile sparato dalla finestra della stanza dove dormiva. Il delitto è stato compiuto nel paese di San Basilio e, per ora, non se ne conoscono i motivi. La giovanetta è stata trovata già morta, fulminata dal proiettile, dai familiari che, udito lo sparo, erano subito accorsi da lei. Giaceva nel suo letto, sotto le coperte, arrossate di sangue. La pallottola aveva attraversato il lenzuolo e l'aveva colpita al petto.

ULTIME DI CRONACA

La damigella si è addormentata ed il gas del fornello l'ha uccisa

Tragica, pietosa fine ha fatto ieri notte un'anziana damigella che abitava sola in corso S. Maurizio n. 57: il gas, dopo essersi spento a sua insaputa, per l'ebollizione di un pentolino di caffè, l'ha uccisa mentre sonnecchiava seduta a tavola. Così l'hanno trovata due vicine di casa alle 13,30 di ieri quando, allarmate per non averla vista in tutta la mattinata, s'erano decise ad aprire la porta del suo alloggio.

La vittima è la signorina Mariangela Gottero di [illegible] anni, una figura di stampo antico come raramente è dato d'incontrare. Già damigella di compagnia presso nobili famiglie torinesi, gentile, generosa, dotata di un garbato tratto aristocratico era benvoluta da tutti gli abitanti del caseggiato coi quali spesso si intratteneva a conversare. Ieri mattina, verso le 10, una coinquilina, la signora Wilma Carcano, avendo bisogno di parlare con la Gottero, suonava al campanello del suo alloggio al primo piano. Ma la signorina non rispondeva. La signora Carcano, preoccupata, avvertiva la portinaia signora Maria Vendrame, la quale, affacciatasi sul cortile, poteva constatare che la finestra della camera da letto della Gottero era aperta. «Sarà uscita a comperare qualcosa».

Ma a mezzogiorno la Gottero non era ancora rincasata. Il marito della custode, apprendendo della insolita assenza della signorina, invitava la moglie ad entrare nell'alloggio servendosi della seconda chiave che la stessa inquilina aveva lasciato in portineria. La Vendrame saliva al primo piano e, incontrata sulle scale un'altra inquilina, la signora Celeste, [illegible] invitava ad accompagnarsi a lei. Già nell'ingresso le donne venivano assalite da un tragico presentimento percependo un forte odore di gas; quando aprivano la porta della cucina scorgevano la signorina Gottero seduta, col capo riverso sulla tavola, davanti a una tazzina da caffè vuota e alla zuccheriera. Sul fornello la caffettiera che bollendo aveva spento la fiamma.

Proprio in questi giorni la Gottero attendeva il rientro in Italia da Mogadiscio di una nipote che doveva venire a vivere con lei.

Un industriale si ferisce ad un occhio con una sbarra

L'industriale Vincenzo Cigala di 50 anni, abitante in via Figlie dei Militari 18, alle 18 di ieri attendeva, nella propria fabbrica di materie plastiche, in via Forre 7, all'arrivo di una nuova macchina per lo stampaggio. Ansioso di vederla, il Cigala chiamava il capo meccanico e insieme a lui si metteva ad aprire l'imballaggio che la custodiva. Ma mentre sollevava con forza un palanchino di ferro esso gli sfuggiva di mano andandogli a colpire con violenza l'occhio sinistro. L'industriale veniva prontamente soccorso e accompagnato all'Ospedale Oftalmico.

— Alle Molinette è stato ricoverato questa notte in gravi condizioni uno sconosciuto dell'apparente età di 60-65 anni. Era stato trovato poco prima, privo di sensi e con un'ampia ferita al viso, ai piedi di una scala, nel sotterraneo dell'Ispettorato della Sanità in via Sacchi 2, dall'agente Galvano della Polizia Ferroviaria. Forse era sceso per passar la notte nel sotterraneo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il 15 aprile, dopo lungo soffrire, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Bosco
Concessionario auto

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, la moglie Florina Peasine che egli adorava, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano quanti vorranno prendere parte al loro grande dolore.
Torino, via Locana 32.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Vigna

Lo annunciano la moglie Tina Colombo, la figlia Marcella ved. Mascocco e figli, la mamma Gabriella Martignoni ved. Vigna, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr., alle ore 16,30 partendo da via G. di Barolo 26.

E' mancato ai suoi cari

Nicola Veneziano
Sarto

Angosciati ne danno partecipazione i familiari tutti. I funerali oggi 19 corr. alle ore 16 da via Fratelli Calandra 6. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1953 — 1956
RAGIONIERE
Cesare Vincenzo Vergnano

La famiglia con immutato dolore lo ricorda. Venerdì 20 corr. alle ore 7,30 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù verrà celebrata la S. Messa in suffragio.

Nel primo anniversario della morte, sempre vivo nel cuore dei suoi cari

Giuseppe Fea

S. Messa in suffragio sabato 21 aprile alle ore 8,30 nella chiesa di S. Croce (piazza Fontanesi).

Dopo una lunga malattia sopportata con ammirevole rassegnazione, chiudeva la sua vita di fervente cristiana e madre esemplare

Rosina Zanotti ved. geom. Romeo Vineis
di anni 73

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Maria; Ada con il marito Natalino Boppe e figli; Aldo; Clelia; Claudia con il marito Antonio Fogliano e figli; la sorella Ada; la cognata Pierina Quaglino ved. Zanotti e figlia con la famiglia; i nipoti; Leo ed Ezio con le famiglie; i parenti tutti e la fedele Angela Jervasi.
UNA PRECE
I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. mese alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinta. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al rev. Vicario Don Grupallo e al dott. Piero Tagliaferro che l'hanno assistita con tanta amorevole cura.
Mongrando Cerreane, 17-4-1956.

Il geom. Dezzutti e famiglia prendono vivissima parte al lutto dell'amico Vineis e famiglia per la dolorosa perdita della mamma ROSINA ZANOTTI ved. VINEIS.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Vineis e Dezzutti prendono viva parte al dolore del geometra Vineis per la perdita della mamma signora ROSINA ZANOTTI ved. VINEIS.

L'Impresa Fiorio e Fiorina prende parte al lutto del geom. Vineis per la perdita della mamma signora ROSINA ZANOTTI vedova VINEIS.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene della famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Luigi Bollati
di anni 60
Presid. sezionale Anziani Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma Margherita Cordero, la moglie Carolina Cerrato, il figlio Andrea, la nuora Maddalena Boero, il fratello Carlo, la suocera Anna Cerrato, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi giovedì 19 alle ore 14,30 partendo da corso Maroncelli 46, Torino. La cara Salma verrà tumulata nel cimitero di Moncalieri. (Servizio di pullman per Moncalieri). La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
Torino, 19 aprile 1956.

Direzione, Capi, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento Fonderie Fiat, si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di LUIGI BOLLATI, Presidente sezionale del Gruppo Anziani.

Il Gruppo Anziani Fiat Stabilimento Fonderie con animo commosso si associa al lutto della famiglia.

Il Presidente, i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore ed il Personale tutto della S. p. A. Centrale del Latte di Torino, prendono viva parte al dolore che ha colpito il consigliere di amministrazione prof. rag. Alessandro Forchino per l'immatura perdita del fratello

Rag. Domenico Forchino

L'Associazione Nazionale Centrali del Latte d'Italia in Roma partecipa al lutto del presidente del collegio dei revisori prof. Alessandro Forchino per la morte del fratello Comm. DOMENICO.

La S. p. A. Immobiliare Gilardini, Consiglio d'Amministrazione e Sindaci, prendono viva parte al lutto del prof. dott. Alessandro Forchino presidente del collegio Sindacale della Società.

Partecipano al dolore della famiglia Forchino e Monateri per la perdita del caro congiunto Rag. DOMENICO FORCHINO:
Famiglia Grasso
Famiglia Grassi.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Forchino-Monateri, gli amici:
Bartolo Caminassa
Carlo Crema
Michele e Teodoro Diena
Pasquale Arnoldi
Alberto Citiono
Salvatore Priora
Cesare Frai.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina De-Giorgi ved. Carnevale

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria ved. Dei Tutto col figlio don Domenico (Salesiano); il figlio dott. Nino con la moglie Agnese Galbani e i figli Paola, Antonio e Marcella; il fratello Alfredo, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Mercedes Bortignon. I funerali seguiranno giovedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da Baluardo Partigiani n. 2, indi la cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Gambolò.
Novara, 18 aprile 1956.

Prende parte al lutto l'ing. Carlo Silvestri.

Cristianamente come visse è serenamente mancata

Maria Comandone ved. Maffei

Ne danno la triste partecipazione l'affezionatissima nipote Malvina da lei amata come figlia, col marito Alfredo Caroni; il fratello Domenico e consorte e parenti tutti. I funerali domani 20 corr. alle 14,30 da via Ricotti 1, indi la salma proseguirà per Venaria. Non fiori ma preghiere. La presente serve di ringraziamento.

Ginetta e Sandro Caroni si associano al grave lutto.

Munita dei Conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Evelina Romeo nata Cremonini

Ne danno la triste partecipazione il marito Gaetano, i figli Gustavo con la moglie Virginia Germanetti e figlie Laura e Luciana; Adriana col marito Celso Micotti e figlia Luisella; parenti tutti e l'affezionata Anna. La cara Salma sarà benedetta domani 20 corr. alle ore 8,45 in via Vanchiglia 8 bis, indi proseguirà per Rivarolo Canavese dove alle ore 10,30 seguiranno i funerali. Sarà messo a disposizione un servizio di autobus con andata e ritorno. La presente serve di ringraziamento, un grazie particolare al dott. Vittorio Possevini per le amorevoli cure prestate.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Teresa Rolle ved. Serafino
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Margherita col marito Pietro Borello e figli Paolo, Teresina e Luigino; Enrichetta col marito Luigi Ruffino; Angelo Pietro con la moglie Maddalena Golzio e figli Michelina e Franco; la sorella Olimpia; le cognate; il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 16 partendo da corso Grosseto 178. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nei suoi imperscrutabili disegni Dio ha voluto richiamare a sè l'anima buona di

Maria Lucia Guazzotti ved. Polò

La figlia Elsa col marito ing. Giuseppe Goria e figli, Iolanda col marito avv. Guiscardo Tinotti e figlia, i fratelli, le sorelle e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cantalupo 16. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti verranno intervenire.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'anima buona e onesta di

Filippo Cigliutti
Commerciante

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la mamma Angela Raimondo ved. Cigliutti; la moglie Maria Giordanetti con i figli Alfonso e Flora; la sorella Franca con il marito Giovanni Lusso e figli Mario e Angioletta; zio, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 14,30, partendo da via Loyal n. 79 per la parrocchia Madonna della Pace; indi la cara Salma proseguirà per Alba, ove sarà tumulata in tomba di famiglia. Farà servizio un apposito pullman per andata e ritorno.

Prendono viva parte al grande dolore per la immatura perdita del genero e cognato FILIPPO CIGLIUTTI la famiglia:
Celimeno
e Giorgio Giordanetti.

Partecipano addolorati gli affezionati amici:
Giovanni Stuardi
Oreste Gazzola
Pietro Castrucci
Adamo Borgoglio
Sergio Vaccari
Gianin Varrone
Lina e Felice Rapetti.

La Riserva di caccia di Salugglia partecipa con vivo dolore e profondo rimpianto la morte del suo Vice-Presidente, signor FILIPPO CIGLIUTTI.

Con fraterna amicizia partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile FILIPPO, l'amico Riccardo Negro e famiglia.

Gli Amici cacciatori della Sezione S. Secondo partecipano con dolore l'immatura perdita del loro amato presidente sig. FILIPPO CIGLIUTTI.

Il Personale della Ditta Cigliutti Filippo si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del loro amato Principale.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici:
Vittorio Dell'Erba
e Romolo Zanoni.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Enrico Castello

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Natalina Dalmasso, la figlia Anita col marito Adolfo Fenini, Ines e Giovanni con la piccola Maurizia che tanto adorava, sorella, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 16 partendo da via Casalborgone 17. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Si associano al dolore le nipoti Laura col marito Pietro Banchio, Carolina col marito Costantino Cognasso, Rosa col marito Albino Garbero, Agostina col marito Pompilio Ferraris, Francesca col marito geom. Luigi Molino.

La Società Torinese Corse Cavalli e l'avv. Guido Bianchetti che l'ebbero alle proprie dipendenze per 27 anni a fedele collaboratore partecipano vivamente al dolore della famiglia.

Dipendenti della Società Torinese Corse Cavalli, profondamente colpiti dall'improvvisa perdita del loro amato collega, si associano al dolore della famiglia.

Ieri sera ha chiuso serenamente la sua giornata terrena, munita di tutti i conforti di Nostra Santa Religione, dopo una vita laboriosa e buona

Martina Vuillermin ved. Crestodina
di anni 80

Ne danno l'annuncio con dolore, i figli: Pietro con la consorte Domenica Bollero e figli Martino e Giuseppe; Mario con la consorte Lucetta Bovio e figlia Angela col marito Armando Massucco ed il piccolo Gian Mario; Giuseppina; i fratelli Amato, Luisa e Palmina; le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 aprile alle ore 17 in Cuorgnè. La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi al suo dolore e alle sue preghiere. Non fiori ma opere di carità.
Cuorgnè, 18 aprile 1956.

Prendono parte al dolore della famiglia Crestodina:
i fratelli Bollero e famiglia
il dott. Cesare Airea Prato e famiglia
il cav. Lorenzo Giannotti e sorella

Ferdinando Nigra e famiglia si uniscono al cordoglio della famiglia Crestodina per la perdita della Mamma.

Improvvisamente è spirata

Rosa Costa nata Molino
anni 65 - Sposa e madre esemplare

Il marito Antonio, le figlie: Dina, Maria col marito Camillo Varesio e figli Gianni e Lia, le sorelle Maria e Adelina, il fratello Giovanni, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi 19 corr. alle ore 16 da c. Siccardi 11.

La Ditta Saroglia e Impiegati partecipano al dolore dell'affezionata collaboratrice e collega signora Adelina Molino ved. Bagnasco per la perdita della sorella.

Dopo lunghe sofferenze e munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Anna Gilardi
di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Giovanni e Domenico, la cognata Leonilde Bava ved. Gilardi con le rispettive famiglie, i nipoti Francesco, Giuseppe Aragno e consorte. I funerali avranno luogo in Settimo Torinese giovedì 19 aprile alle ore 15 partendo da via Beccaria 1 ang. via Italia.

Partecipano al grande dolore di Roberto Ciabatti per la scomparsa del suo caro papà

Erminio Ciabatti

La S. B. Borsala, Milano, la Soc. in Acc. sempl. Michele Willy & C., Milano, il dott. Luca Mascheroni, Milano, Willy Michele, Milano, Oreste Fenzi, Milano.

La moglie Kay, la madre adottiva Rina Pavia con la figlia Olga Böhm e famiglia, Nella Cerioni e famiglia addoloratissimi annunciano l'improvvisa morte del loro caro

Dott. Alberto Pavia

avvenuta a S. Francisco (California) il 17 aprile 1956.

Nel primo anniversario della morte di

Roberto Perdomi

la figlia e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. La Messa di suffragio verrà celebrata nella cappella di N. S. di Lourdes corso Francia 20, il 21 corr. alle ore 9.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Anna De Pieri

i suoi cari ne ricordano la dolce figura a quanti la vollero bene. La S. Messa verrà celebrata alle ore 8,30 di sabato 21 corr. nella chiesa della Crocetta.

21-4-1955 — 21-4-1956

Luigi Vivarelli

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari che lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono. Sabato 21 aprile verrà celebrata la S. Messa alle ore 8 nella parrocchia B. V. Assunta (v. Nizza 355).

Nel terzo triste anniversario della morte della compianta

Maria Giordana Quaglio

il marito dott. Arturo Giordana ne rinnova la cara memoria. La S. Messa in suffragio verrà celebrata il 21 aprile alle ore 7,30 nella chiesa del Conservatorio Santo Suffragio, via [illegible] Donato 26.

per acqua da tavola - polveri del
certosino
Nella bottiglia si conserva frizzante per giorni interi!

3ª CACCIA AL TESORO RADIOAUTOMOBILISTICA
SAINT VINCENT 28-29 APRILE 1956
TESORI PER L. 1.000.000 - PREMI A SORTEGGIO PER L. 3.000.000
ISCRIZIONI PRESSO TUTTE LE SEDI DELL'AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA FINO A DOMENICA 22 APRILE

NON PIANGERE PIÙ ...TUTTO RIPARA
UHU SALDATURA CHIMICA
IL SUPER-ADESIVO
per la casa, per la scuola per il laboratorio, per l'ufficio
E' un prodotto della UHU - WERK H.u.M. FISCHER in Bühl/Baden
Rappresent. BORGHERESI - Via Berthollet, 43 Telefoni 54-792 - 61-838 - TORINO

I vostri capelli hanno bisogno di
BRYLCREEM
per la loro salute e la loro bellezza

Non unge
BRYLCREEM è una crema di oli speciali emulsionati che conserva pulitì i capelli, senza eccessiva oleosità.

Non é grassa
BRYLCREEM è una crema che mantiene a posto i capelli e li rende morbidi e lucenti con riflessi naturali.

Non appiccica
BRYLCREEM è una crema che non appiccica, ma vi conserva la pettinatura perfetta per tutto il giorno.

Brylcreem mantiene i capelli soffici, sani, splendenti e senza eccessiva oleosità. Voi avrete i capelli in ordine tutto il giorno con la piacevole sensazione di avere la testa pulita, come solo Brylcreem può dare. Brylcreem è preparato con una formula speciale ed è di qualità assolutamente superiore: per questo è il prodotto più venduto nel mondo!

Ora in vendita in tubi da L. 150, 250, 400, in vasi da L. 300 e 500 (più dazio)

COUNTY LABORATORIES LTD., LONDON, ENGLAND

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 6)

LOTTINI terreno casette complete servizi zona Mirafiori vendiamo. Telef. 586-414.
LUCENTO vendo alloggetto 1.400.000 rendita annua 144.000. Fera, Masena 18.
MAGAZZINI nuova costruzione, luminosi, due aria, seminterrati con intercapedine, servizi igienici, riscaldamento, accesso carraio, mq. 100-300; prezzi subito, vendo Impresa, via Rondissone 24, telefono 51-075 L6796
[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

[illegible]

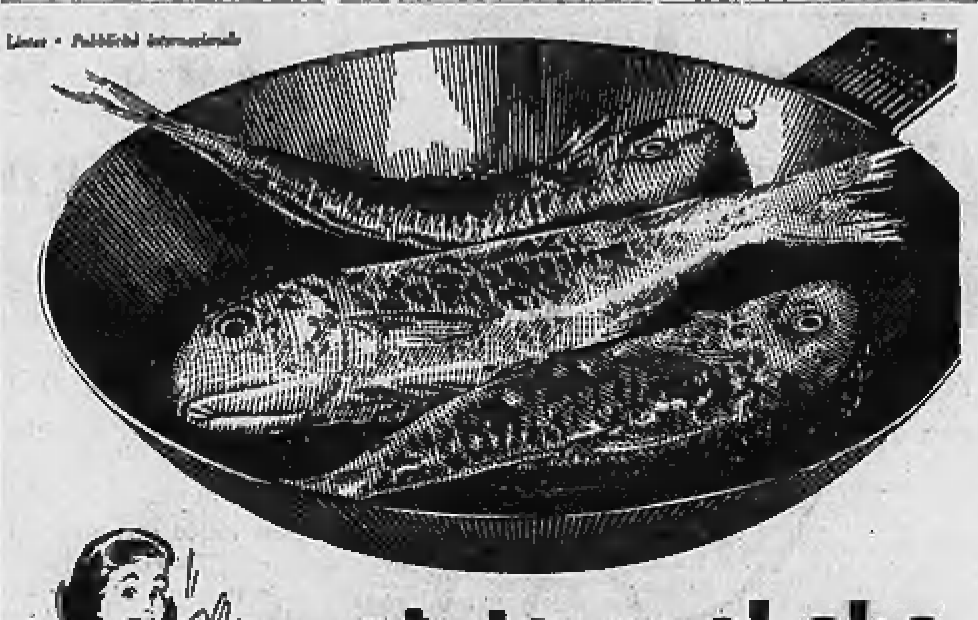
11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 11)

Lintas - Pubblicità internazionale


gustate quel che
Gradina sa fare

Quel sapore delicato e naturale lo dà solo GRADINA. A tutti i cibi, anche a quelli più pesanti. E la ragione c'è: la Margarina GRADINA, gustosa e nutriente, è composta solo di purissimi olii vegetali che dànno a tutta la cucina una leggerezza senza confronti. Deliziosamente fresca e appetitosa in tavola, sul pane e sulla pasta in bianco, GRADINA convince a fare il bis.

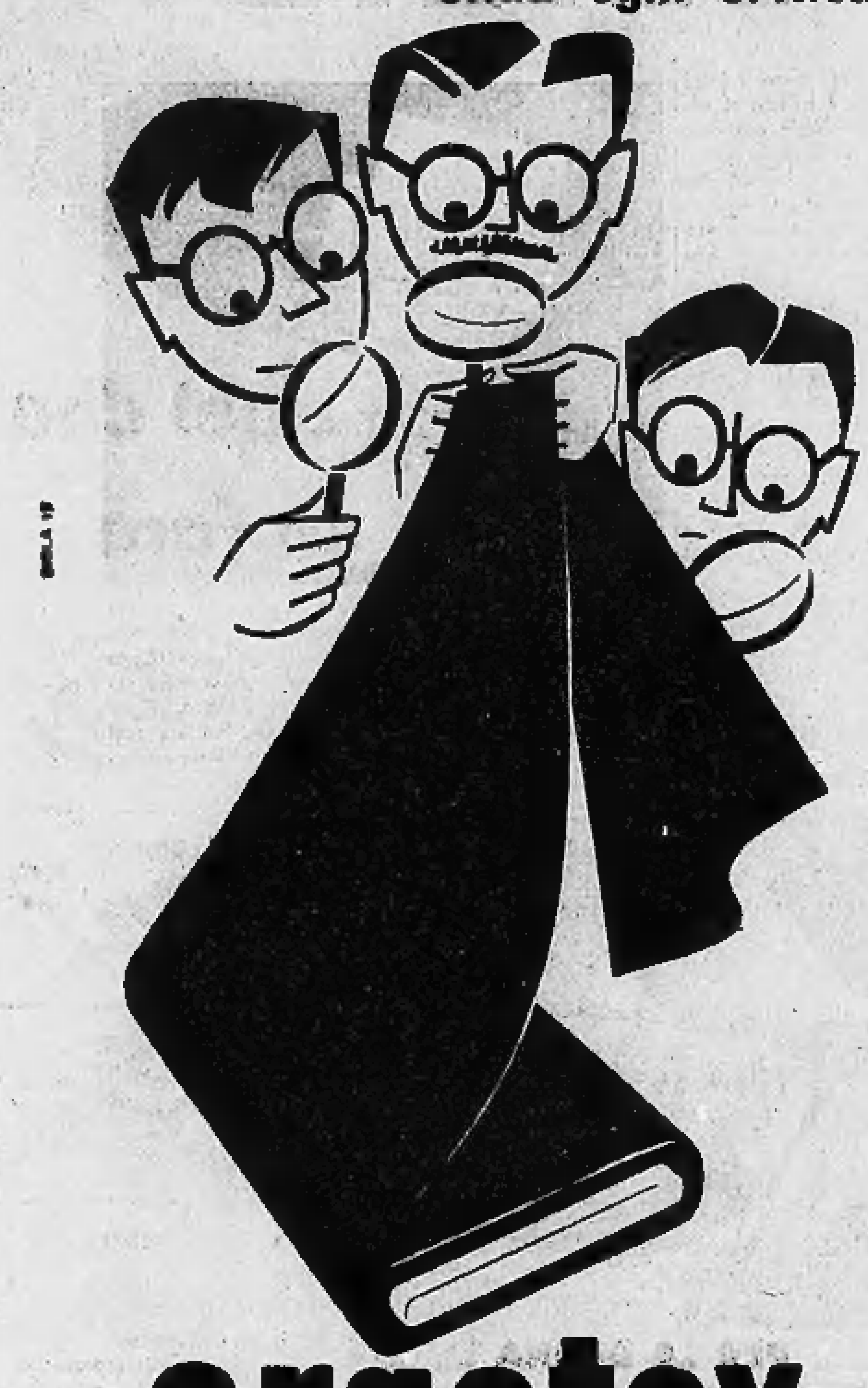
tutta vegetale

PER LA BUONA TAVOLA

L. 60 l'etto
È un prodotto VAN DEN BERGH, la casa olandese con 80 anni di esperienza.

PELLIZZARI
POMPE MOTORI VENTILATORI
ARZIGNANO
TORINO: via Saluzzo 64 - tel. 683.687/688
NOVARA: via Dante 51 - tel. 58.48

il tessuto controllato argotex sfida ogni critica



argotex

qualità controllata

qualità assicurata

L'Istituto Argotex controlla i tessuti di Raion e Fiocco Italviscosa, Acetato Castello e Acetato Silene e rilascia il contrassegno Argotex a quelli che risultano di perfetta qualità.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 10)

GEOMETRA o perito edile vasta esperienza sviluppo disegni e pratiche amministrative cercasi da importante impresa. Specificare pretese, curriculum, referenze. Scrivere cassetta 7271, SPI, Torino. 52806

GIOVANI desiderosi qualificarsi aggiustatori motoristi elettrauto potrete raggiungere risultato frequentando appositi corsi serali ministeriali con inizio immediato. Per informazioni rivolgersi Istituto San Secondo, via S. Secondo 51, Torino.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Galli, Redi 33, Firenze 5678

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bandi 28 r, Firenze. 5741

IMPORTANTE Società, assume subito due diplomati maggiorenni residenti Torino per incarico organizzativo. Inquadramento secondo contratto collettivo di categoria dopo periodo prova retribuito. Scrivere cassetta 1088, SPI Torino. 436

IMPRESA costruzioni cerca abile assistente per cantieri civili. Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino. L6227

IMPRESSORI [illegible] assume tipografia Torinese. Riba 5.

INDUSTRIA dolciaria cerca [illegible], abile studente stenodattilografa 16-18enne. Primarie referenze. Scrivere cassetta 2118, SPI, Torino. F8606

INGEGNERE meccanico quarantenne provata capacità per direzione ufficio tecnico in Genova, cerca nota società costruzioni forni industriali. Assumonsi anche due coppie giovani ingegneri e periti industriali termotecnici per ufficio tecnico. Inviare curriculum vitae, referenze. Scrivere cassetta 42 M, SPI, Genova.

LANIFICIO Biellese primaria importanza cerca esperto abile disegnatore [illegible], conoscenza impasti, ampia libertà inspirazione campionario, ottime condizioni. Indispensabile precisare età, posti occupati. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 112 P, Pubbliman, Biella. 5720

MAGLIERISTE affidasi lavoro domicilio su macchine corte finezza 10-12. Telefonare 80-006

MANOVALI, qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi [illegible].

STABILIMENTO forgia-stampaggio ben attrezzato per pezzi di piccolo e medio peso, singole e grandi serie, cerca: un capo reparto ed alcuni forgiatori-stampatori. Richiedesi serietà e capacità sotto ogni rapporto. Offresi garanzia di lavoro, ottima retribuzione. Inviare offerte dettagliate a cassetta 181/LM, [illegible], Varese 5913

TUTTOFARE pratica cucina cerca casa comodità moderne con aiuto. Telefonare 49-185 F7701

TUTTOFARE volonterosa pratica lavanderia cucito, referenziata, miti pretese, cercasi. Gonella, Bogino 28, Torino.

VITI-ortofrutticoltore coniugato senza prole cercasi subito per villa [illegible]. Scrivere età, stato famiglia, referenze, pretese: cassetta 5174, SPI, [illegible]. K2281

13 DOMANDE IMPIEGO prime 15 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE aggiustatore 1ª, [illegible], offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. G3030

ABILE commessa [illegible] per magazzino calze e maglierie. Telefonare 270-832.

ABILE contabilità, corrispondenza paghe contributi offresi mezza giornata oppure saltuariamente. Telefonare 581-628.

ABILE cuoca cucito stiro offresi a giornata. Scrivere cassetta 5123, SPI, Torino.

ABILE parrucchiera signora [illegible]. Telefonare 527-644. B3064

AD albergo, [illegible] offresi percentuale oppure accordo, primo cameriere, 26enne, italiano. 5 lingue, praticissimo clientela internazionale, scuola alberghiera, referenziatissimo. Alvisi, Johanneskirchnerstrasse n. 4, München-Haar (Germania).

AGGIUSTATORE 1ª, costruzione manutenzione macchine ogni genere compresi maglifici calzifici offresi. Tel. 778-805.

AIUTO contabile fatturista dattilografa offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino. F7739

ANCHE mezza giornata offresi commessa pratica pasticceria drogheria. Tel. [illegible].

AUTISTA [illegible] 40enne piemontese praticissimo consegne città, anzianità spedizioni magazzino commissioni banca accetterebbe qualunque lavoro [illegible] inaccepibili. Scrivere cassetta 5116, SPI, Torino. L6297

AUTISTA infermiere 23enne scapolo referenziato occuperebbesi subito. Telefonare 293-134, Chiedere (Cosimo).

AUTISTA patente 3ª-2ª, lunga pratica, offresi qualsiasi posto. Tel. 292-849 Mario.

(Continua a pag. 12)

1 litro di Ducotone è pari a Kg. 1,250 di prodotto (il basso peso specifico è l'unico indice della purezza degli elementi che compongono la pittura).

1 litro di Ducotone, nelle tinte più usate, costa L. 850 (per confezioni da 5 litri), il che corrisponde a L. 680 il Kg.
Le stesse tinte, in latte da 1 litro, costano L. [illegible]

1 litro di Ducotone copre in media 20 mq. Applicato in due mani è quindi sufficiente per rifinire circa 10 mq. di superficie.

Il Ducotone è in vendita nei migliori negozi di colori, solo in latte originali sigillate.

DUCOTONE È L'UNICA PITTURA VENDUTA A VOLUME

Ducotone

rende bella la casa

Ritagliate e spedite all'Ufficio Pubblicità della Soc. MONTECATINI - Milano - via F. Turati 18

Vi prego di inviare gratuitamente l'opuscolo «Come dipingere da sè la casa con DUCOTONE» al seguente indirizzo: 7/B

Nome ____
Via ____
Città ____

un nuovo impermeabile

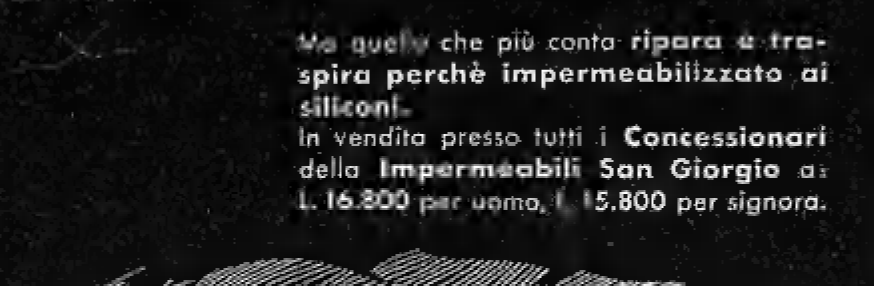
imperpiuma

indispensabile per chi viaggia

In treno, in automobile, in aereo l'Imperpiuma San Giorgio è l'impermeabile che non può mancare a chi viaggia.
Si può dire che in borsa o in valigia non occupa praticamente spazio, è leggerissimo (pesa solo grammi 300), è ingualcibile, non si sporca, morbido come la seta, resistente come l'acciaio.

Ma quello che più conta ripara e traspira perchè impermeabilizzato al siliconi.
In vendita presso tutti i Concessionari della Impermeabili San Giorgio a: L. 16.800 per uomo, L. 15.800 per signora.

(marchio registrato)



imperpiuma

San Giorgio

in Nailon Rhodiatoce "Scala d'oro"
Per informazioni rivolgersi a:
Impermeabili San Giorgio - Genova-Sturla

ELENCO CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE:

Torino: DEL SARTO, via Roma 333; «LONDONSTYLE», via Pietro Micca, 19; «NEW ORLEANS», Corso Vittorio Emanuele, 45-G. «OLD ENGLAND», Piazza Carlo Felice, 43 - [illegible] SPORTIVO [illegible] ERNESTO Pavone Arg.: PEZZETTI SEVERINO Pinerolo: F.lli CALLIERO Alessandria: [illegible] & C., Via Migliara 4 Acqui: ASSANDRI & PARODI Casale Monferr.: LORENZONI F.lli Novi Ligure: LAGUZZI ANGELO Ovada: «ULTIMODA» [illegible] SAVAZZI LUIGI [illegible] BRUNO VITTORIO Asti: LORENZONI F.lli Piazza S. Secondo, 5 Canelli: F.lli TUNCO [illegible] SCARZELLO MAGAZZINI [illegible] Alba: LORENZONI F.lli Bra: LORENZONI F.lli Fossano: «AL SUBALPINO» Mondovì: COMINO CARLO Racconigi: VILLOSIO GIUSEPPE Saluzzo: MAINARDO GUGLIELMO Novara: TADINI LAMBERTENGHI, via Mazzini, 2 Domodossola: VENCO MAGAZZINI Intra: IMPERATORE NINO Omegna: BINI CARLO Pallanza: FRANZI ETTORE Vercelli: TADINI LAMBERTENGHI, P.za Cavour · Biella: CODA, MAFFIOTTI & C., Via Gramsci, 8 - Borgosesia: REGIS GIUSEPPE · Santhià: MAROCCHINO NOVARESE IDA.

CONOSCETE L'ACQUA CHE BEVETE?

Lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Marco Antonetto illustra ai suoi amici consumatori la storia di oltre trent'anni di ricerche

Nel 1924 Marco Antonetto, anticipando una necessità del mercato italiano, ideò e mise in vendita la Salitina M. A., con una formula per mineralizzare l'acqua da tavola, che contenesse tra l'altro 45 mg. per litro di preziosi sali di Litio.

Non fu facile, i primi tempi, convincere i consumatori della bontà e serietà del prodotto, ma come si diffuse il consumo di Salitina, si crearono subito gruppi di affezionati clienti che ne diventarono i più tenaci propagandisti.

Il riconoscimento dei maestri della Scienza Medica.

Suscitò tanto interesse che illustri medici quali il Senatore Nicola Pende ed il Senatore Maragliano vollero sperimentare la Salitina M. A. nelle loro cliniche, e ne furono così favorevolmente impressionati da lasciarne le seguenti dichiarazioni:

« La ho trovata eccellente ed i suoi componenti danno ragione della utilità che può portare ai soggetti che soffrono di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità, per cui può essere sicuramente e liberamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza ».

Sen. Prof.
EDOARDO MARAGLIANO
Genova

« Trovo la Salitina, ottima per fare acqua da tavola, sia per il principio che la informa che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastrointestinali così iperacide come flatulente, ai catarri delle vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carboidrati. Auguro alla Salitina il migliore successo nella pratica terapeutica ed igienica ».

Sen. Prof. NICOLA PENDE
Direttore Clinica Med. Gen. dell'Università di Genova

Non si ricorse mai a surrogati.

Durante tutti gli anni che precedettero la seconda guerra mondiale, costanti perfezionamenti vennero apportati alla Salitina M. A. ed alla sua confezione, con lo scopo di renderla sempre più gradita alla cerchia crescente dei suoi consumatori.

Nel 1941, terminata la scorta dei preziosi sali minerali, la Marco Antonetto, anzichè ricorrere a surrogati, preferì sospendere la fabbricazione della Salitina M. A. Poi vennero i bombardamenti e lo stabilimento fu distrutto. Dopo la guerra fu possibile rimettere in vendita la Salitina M. A. solo durante i mesi invernali, ma nonostante fosse il periodo meno propizio, lo stabilimento ricostruito riprese subito a lavorare a pieno ritmo, perchè i vecchi consumatori avvisati dall'ormai famoso « Calendario Antonetto », vollero provare subito il piacere di un bicchiere di acqua salitinizzata.

Perchè nacque la confezione Ermeto.

Nonostante l'apprezzamento incondizionato di milioni di consumatori, anche la Salitina, ottima come preparato, presentava nella confezione i difetti comuni alle polveri per acqua da tavola.

Infatti col tempo e con la umidità le polveri, essendo igroscopiche, si inumidiscono e restano attaccate alle cartine; nei lunghi trasporti, una parte del contenuto poteva andare dispersa, e le dosi risultavano quindi leggermente alterate.

Per eliminare questi inconvenienti, la Marco Antonetto creò nel 1953 la Confezione Ermeto ricorrendo all'impiego di speciali carte plastificate e rinnovando totalmente il vecchio macchinario con nuovi impianti elettronici, ma questa era soltanto una premessa...

Finalmente la dose unica

Chi non si è mai sbagliato versando nella bottiglia due cartine dello stesso colore? Chi non si è trovato al termine della scatola una dose spaiata? Fu così che si giunse all'idea di miscelare le due dosi per crearne una sola!

Gli impianti subirono ulteriori modifiche, ed in una zona campione fu inviata la Salitina M. A. in dose unica. Da allora i consumatori di quelle provincie vollero soltanto la Salitina M. A. nella nuova confezione da una dose.

Da oggi in tutta Italia la Salitina M. A. non viene più venduta in due, ma in una sola dose. Questa nuova presentazione ha tra gli altri, i seguenti vantaggi:

- Esatta dosatura e perfetta miscela dei sali minerali.
- Saldatura elettronica delle bustine che evita il disperdimento del contenuto.
- Protezione dagli ambienti umidi.
- Impossibilità di sbagliare le dosi nella preparazione dell'acqua da tavola.

Guardando il cammino percorso ed i risultati raggiunti i consumatori possono riconoscere che la Salitina M. A. è il prodotto per acqua da tavola più idoneo a soddisfare tutte le nuove esigenze; ma i tecnici dello stabilimento chimico farmaceutico Marco Antonetto continueranno anche nel futuro a lavorare per mantenere alla Salitina quel primato di qualità che meritatamente le compete.

Con la Salitina a dose unica non vi metterete più nelle condizioni di questo signore che ha preparato l'acqua da tavola con due cartine dello stesso colore!

— Mi dia una scatola di Salitina, quella con la dose unica.
— Certo signora la uso anche mia moglie.

SALITINA-M·A·

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

II ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 11)

PIANOFORTI vendite noleggi riparazioni occasioni eccezionali, rateazioni. Barra, Principe Tommaso 21. Telefono 60-009.

SCALA chiocciola altezza 4.30 diametro 1.50 vendo occasione. Telef. 530-[illegible].

[illegible]

Nuova brillantina Tricofilina... risultati splendidi!

- Novità della formula
- Novità dei due profumi
- Novità del flacone

"La più moderna del mondo"

Meravigliosa per la vostra "Pettinatura 1956"

Per essere veramente belle, non vi basta avere una testolina «alla moda» soltanto quando uscite dal parrucchiere: dovete averla sempre in ordine, dovete cioè farvi durare la messa in piega due volte di più, con la «nuova» brillantina Tricofilina.

Questo superbo prodotto vi conserva a lungo la pettinatura 1956, la pettinatura «rigonfia», donandovi una aureola di seducente luminosità. E lo splendido flacone darà tono alla vostra «toilette»!

Preziosa per il vostro successo

L'uomo moderno e dinamico si presenta oggi con una capigliatura sempre perfetta e lucente: gli [illegible] pettinarsi ogni mattina con la «nuova» brillantina Tricofilina.

Adottate dunque anche voi la Tricofilina «formula nuova», la brillantina al vertice della qualità, scegliendo fra l'intenso profumo «fragrante» e quello, più delicato, «alla lavanda». Anche se non avete un bel viso, anche se non avete la fuori-serie, scoprirete la chiave del successo!

Insostituibile per i ciuffi ribelli

Gli indomabili capelli dei ragazzini sono sempre stati una disperazione! Bagna, pettina e spazzola, non vogliono mai saperne di stare a posto!

Ma oggi, grazie alla «nuova» brillantina Tricofilina, non più ciuffi sugli occhi e capelli ritti come setole!

Oggi finalmente anche i più giovani della famiglia avranno i capelli impeccabilmente in ordine per tutta la giornata. Pettinandosi con la «nuova» brillantina Tricofilina si sentiranno «più grandi»!

Si vende anche nei tipi: solido e semisolido